



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 245

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 2 ottobre 2019

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . Pag. 5

### Commissioni congiunte

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea-Senato) e I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera)

*Plenaria* . . . . . Pag. 23

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali-Senato) e VII (Cultura, scienza e istruzione-Camera):

*Plenaria* . . . . . » 25

### Commissioni riunite

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 4<sup>a</sup> (Difesa):

*Plenaria* . . . . . Pag. 27

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)* . . . . . » 33

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Comitato ristretto (Riunione n. 2)* . . . . . » 34

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

*Plenaria* . . . . . » 36

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . Pag. 41

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 43

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

3 <sup>a</sup> - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	46
4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	63
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i> . . . . .	»	75
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	76
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	82
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	91
7 <sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71)</i> . . . . .	»	97
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	97
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 72)</i> . . . . .	»	98
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 39)</i> . . . . .	»	99
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	99
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40)</i> . . . . .	»	105
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	106
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 100)</i> . . . . .	»	111
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 101)</i> . . . . .	»	111
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	112
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 102)</i> . . . . .	»	113
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	114
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	118
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 31)</i> . . . . .	»	125

### Commissioni bicamerali

#### Questioni regionali:

<i>Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	126
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	131

## Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 133
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i> . . . . .	» 153

## Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Comitato IV controllo criminali sulle attività connesse al gioco (Riunione n. 4)</i> . . . . .	» 154
<i>Comitato VI infiltrazione delle associazioni criminali (Riunione n. 8)</i> . . . . .	» 154

## Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 155
--	-------

## Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 156
---------------------------	-------

## Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 158
--	-------

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

## Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 159
---------------------------	-----------------

---

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**40ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GASPARRI**

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

### *VERIFICA DEI POTERI*

#### **Comunicazioni del Presidente**

Il PRESIDENTE, in via preliminare, ricorda di aver inviato la scorsa settimana a tutti i componenti della Giunta una lettera di richiamo e di sollecitazione affinché siano tempestivamente definite, nel rispetto del termine di diciotto mesi posto dal Regolamento per la verifica dei poteri (ossia entro il mese di gennaio del 2020), le questioni di verifica dei poteri ancora aperte, alcune delle quali di carattere interpretativo delle norme del sistema elettorale.

In modo particolare, ha rivolto tale appello ai relatori delle varie Regioni interessate nella consapevolezza che la convalida delle elezioni costituisce un dovere inderogabile al quale questo organo è tenuto per ragioni di rango costituzionale ed istituzionale.

Segnala, inoltre, che nella scorsa seduta della Giunta il relatore per la regione Campania, senatore Malan, ha avanzato una proposta volta a consentire al Comitato – che ha completato l'istruttoria su tutti i verbali che presentavano incongruenze ed anomalie – di poter estendere il proprio mandato alla revisione delle schede elettorali di alcune sezioni particolarmente problematiche.

Poiché nella stessa seduta la Giunta ha accolto tale proposta di integrazione del mandato del Comitato, se non vi sono ulteriori osservazioni, si procederà immediatamente alla richiesta formale delle schede delle sezioni elettorali interessate.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) concorda con le sollecitazioni rivolte dal Presidente, auspicando una rapida calendarizzazione delle questioni ancora pendenti affinché siano adottate le decisioni del caso. Inoltre, rileva che occorre procedere immediatamente alla revisione delle schede elettorali in alcune sezioni individuate dal Comitato nella regione Campania, osservando che, a suo avviso, bisognava già da tempo dar seguito a tale richiesta istruttoria.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara di essere rimasto sorpreso dalla lettera che è stata trasmessa dal Presidente a tutti i senatori poiché nella propria esperienza di componente di un Comitato per la revisione dei verbali ricorda che ogni attività istruttoria si è svolta rapidamente tanto da permettere poi alla Giunta di pervenire ad una decisione. Per quanto riguarda le questioni di verifica dei poteri di carattere interpretativo, sarebbe opportuno, a suo parere, una discussione complessiva ed unitaria che coinvolga tutti i relatori delle Regioni interessate.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), nell'associarsi alle considerazioni appena espresse dal senatore Pellegrini, condivide l'esigenza di una rapida definizione delle questioni di carattere giuridico ancora pendenti, ad iniziare da quelle riguardanti la regione Puglia.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) si associa alla richiesta di una rapida calendarizzazione dei ricorsi elettorali maggiormente controversi, con particolare riferimento a quelli relativi alle regioni Campania e Puglia.

Il senatore CRUCIOLI (*M5S*) esprime alcune riserve sul contenuto della lettera inviata dal Presidente, dal momento che, in taluni casi, non si è dato prontamente seguito ad alcune esigenze istruttorie che pure erano emerse nei lavori della Giunta.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) richiama l'attenzione sull'esigenza di calendarizzare le questioni di verifica dei poteri di carattere perlopiù interpretativo, mediante una discussione unitaria tra tutti i relatori delle Regioni coinvolte.

La senatrice EVANGELISTA (*M5S*), nel ringraziare il Presidente per la lettera inviata a tutti i componenti della Giunta, dichiara di condividere l'esigenza di una pronta calendarizzazione delle questioni di carattere interpretativo che attengono ad alcune Regioni.

Il PRESIDENTE, nel precisare lo spirito della missiva che ha ritenuto di trasmettere a tutti i componenti della Giunta come richiamo e sollecitazione all'adempimento delle rilevanti funzioni cui è chiamato tale organo, reputa condivisibile l'impegno emerso per una rapida calendarizzazione delle questioni di carattere interpretativo che attengono ai ricorsi elettorali presentate in alcune Regioni. Infine, per quanto riguarda la re-

gione Campania, si procederà alla richiesta alle autorità competenti di trasmissione delle schede elettorali valide per quanto concerne le sezioni individuate dall'apposito Comitato.

Conviene la Giunta.

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

***(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzo di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 5624/19 RG NR già 20604/10 RNR – n. 4824/19 RG GIP) presso il Tribunale di Bologna***

(Esame e rinvio)

Il relatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) fa presente che in data 4 settembre 2019 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni relative a conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il dottor Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nonché all'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico delle utenze in uso ad alcuni soggetti indagati, nei quali compaiono contatti con il medesimo dottor Giovanardi, trasmessa con missiva del 1° agosto 2019 ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Presidente aggiunto della Sezione dei Giudici per le indagini preliminari e l'udienza preliminare presso il Tribunale ordinario di Bologna, con riferimento al procedimento penale n. 5624/19 R.G.N.R. (già 20604/10 R.N.R.) – 4824/19 R.G. GIP. Tale deferimento è stato annunciato in Assemblea il 9 settembre 2019.

Ai fini dell'inquadramento della vicenda viene premesso nella richiesta che lo scenario nell'ambito del quale si inserisce il procedimento penale in esame è costituito dal complesso quadro di disposizioni di fonte primaria e regolamentare introdotte al fine di disciplinare l'attività di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012 nelle province di Modena, Mantova, Ferrara, Rovigo e Bologna. La citata normativa ha infatti previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori esposti maggiormente a rischio (cosiddetta *white list*).

Riferisce il giudice che l'attività di indagine, muovendo dagli spunti investigativi offerti dal procedimento n. 20604/10 R.N.R. – cosiddetta indagine «*Aemilia*» – inerenti al rigetto della domanda di ammissione dell'impresa Bianchini Costruzioni S.r.l. nella *white list*, è stata condotta, tra l'altro, attraverso operazioni di intercettazioni telefoniche e di acquisizione dei dati del traffico telefonico di diversi soggetti, alcuni dei quali in servizio presso la Prefettura di Modena, che si aveva ragione di ritenere

operassero come *trait d'union* tra i Bianchini e il Gruppo Interforze, per tentare di condizionarne l'azione; alcuni di questi sarebbero risultati in contatto con il senatore Giovanardi.

Viene rammentato (pagina 2 della richiesta) che il pubblico ministero aveva già chiesto di valutare la necessità di tali riscontri documentali ai fini della richiesta di autorizzazione all'utilizzo, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003. Il Giudice per le indagini preliminari aveva, tuttavia, sollevato questione di legittimità costituzionale del citato articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003 per violazione dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nella parte in cui prevede che il giudice chieda alla Camera, alla quale il parlamentare appartiene o apparteneva, l'autorizzazione anche all'utilizzo dei tabulati telefonici acquisiti a carico di terzi; la questione di legittimità costituzionale fu ritenuta infondata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 38 del 2019. La richiesta è stata quindi reiterata dal pubblico ministero nella nuova udienza del 12 giugno 2019.

In estrema sintesi, si evince dalla richiesta – che peraltro, al fine di fornire un'analitica ricostruzione della complessa vicenda, riporta nella sua integralità la ricostruzione del pubblico ministero – come, nell'ambito dell'indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna denominata «*Aemilia*» (procedimento penale n. 8846/15 R.G.N.R. Mod, 21 DDA, stralciato dal procedimento n. 20604-10 R.N.R., originario), il 26 agosto 2015 si procedeva alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli imprenditori Augusto Bianchini, Alessandro Bianchini e Bruna Braga, per reati di varia natura connessi con il rafforzamento, la conservazione e la realizzazione degli scopi di un'associazione mafiosa (pagine 28 e seguenti della richiesta); l'occasione era in particolare la gestione dei lavori ottenuti in appalto dalla Bianchini Costruzioni S.r.l. in relazione allo smaltimento delle macerie del terremoto che aveva colpito l'Emilia nel 2012 e ad alcuni interventi di ricostruzione. È stato rilevato, tra l'altro, che con sentenza pronunciata in esito al giudizio dibattimentale il 31 ottobre 2018 dal Tribunale di Reggio Emilia, il signor Augusto Bianchini è stato condannato alla pena di nove anni e dieci mesi di reclusione, mentre la moglie Bruna Braga alla pena di quattro anni di reclusione (pagina 40 della richiesta).

Secondo il pubblico ministero (pagina 41 della richiesta) ciò che era sfuggito alla prima attività investigativa è «*l'azione potente, pressante e continua sull'iter del procedimento amministrativo in corso presso la Prefettura di Modena e relativo all'ammissione alla c.d. white list o comunque all'adozione nei confronti della Bianchini Costruzioni S.r.l. prima e della IOS di Bianchini Alessandro poi, dei provvedimenti interdittivi anti-mafia*».

Ad avviso del pubblico ministero (pagina 41 della richiesta) i fatti avvenuti nel corso del periodo giugno 2013 – gennaio 2015 consentirebbero di rilevare «*come gli indagati abbiano incessantemente posto in essere condotte tali da realizzare plurime violazioni del segreto di ufficio, violazioni indotte e richieste a numerosi funzionari o impiegati della prefettura,*

*al fine di utilizzare le informazioni così ottenute per condizionare il procedimento in corso».*

Vengono distinte due fasi.

La prima, tesa ad ottenere la reiscrizione nella *white list* della Bianchini Costruzioni S.r.l., dopo l'adozione del provvedimento antimafia a carico di quest'ultima della metà di giugno 2013, si è caratterizzata per il rapporto di consulenza con la società SAFI S.r.l. e – secondo la tesi accusatoria – per la riproposizione di tappe analoghe a quelle che avevano già condotto al reinserimento nella stessa *white list* di un'altra società, la F.lli Baraldi S.p.A., della quale si era occupato anche il senatore Giovanardi (in relazione alla quale, tuttavia, non sarebbero emersi elementi penalmente rilevanti).

La seconda fase riguarda invece le ditte ricollegabili alla famiglia Bianchini le quali, abbandonato il rapporto con la SAFI S.r.l., avrebbero visto quali protagonisti di «azioni convergenti» da una parte il senatore Giovanardi (in continuità con il ruolo assunto anche in relazione alla vicenda Baraldi) e dall'altra parte il gruppo ruotante intorno al funzionario dell'Agenzia delle Entrate Giuseppe Marco De Stavola (pagina 44 della richiesta).

In tale contesto, secondo la tesi dell'accusa, il senatore Giovanardi, «avvalendosi tanto della sua influenza politica, quanto delle aderenze all'interno della Prefettura di Modena, avrebbe in più occasioni tentato di condizionare l'attività dell'organo collegiale incaricato dell'istruttoria (il Gruppo Interforze – G.I.R.E.R. – istituito presso la Prefettura di Modena e lo stesso Prefetto), facendo illecite pressioni per ottenere la modifica degli orientamenti già espressi nell'ambito delle riunioni del Gruppo stesso e quindi una rivalutazione dei provvedimenti adottati» nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni S.r.l. e della ditta individuale IOS di Bianchini Alessandro; la finalità sarebbe stata quella di ottenere l'ammissione nella *white list*, così come accaduto in precedenza per l'impresa F.lli Baraldi S.p.A. Ciò sarebbe avvenuto nella consapevolezza dell'assenza delle condizioni necessarie, attesi i rapporti del Bianchini con Michele Bolognino, esponente di spicco del *clan* Grande Aracri, rapporti all'origine del rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* (pagina 2 della richiesta).

In particolare, il capo di imputazione 216 (secondo la numerazione originaria) ipotizza a carico del senatore Giovanardi il concorso nei reati di rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio e violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario o ai suoi singoli componenti, aggravati ai sensi dell'articolo 61, nn. 2 e 9 del codice penale, nonché dell'articolo 416-bis.1 del codice penale (circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiose) (pagine 3 e seguenti della richiesta).

Secondo il pubblico ministero, il senatore Giovanardi, in concorso con funzionari della Prefettura di Modena e di altre pubbliche amministrazioni (Mario Ventura, Capo di Gabinetto della Prefettura di Modena, Giuseppe Marco De Stavola, funzionario dell'Agenzia delle Dogane, Daniele Lambertucci, dipendente presso la Prefettura di Modena), nonché di di-

versi soggetti privati (Augusto Bianchini, la moglie Bruna Braga ed il figlio Alessandro Bianchini, nonché l'avvocato Giancarla Moscatini), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed abusando delle proprie qualità e funzioni, avrebbe usato minacce sia dirette che indirette, sia nei confronti di singoli funzionari ed impiegati, sia «ambientali» all'interno della Prefettura di Modena, anche sotto forma di «pressioni», nei confronti del Prefetto di Modena e dei componenti del Gruppo Interforze, per impedirne o per turbarne comunque l'attività, in tutto o in parte anche temporaneamente. Ciò sarebbe stato finalizzato ad ottenere il cambiamento della posizione espressa, in seno al predetto Gruppo Interforze, in ordine al diniego di iscrizione alla *white list* della società Bianchini Costruzioni S.r.l. e della ditta individuale IOS di Bianchini Alessandro.

Il tutto sarebbe avvenuto previa acquisizione (prevalentemente mediante le comunicazioni del dottor Ventura, Capo di Gabinetto della Prefettura di Modena, al senatore Giovanardi), di informazioni segrete, precise e circostanziate in relazione all'*iter* dei procedimenti relativi al rilascio di informazioni antimafia o di iscrizione alla cosiddetta *white list*, nonché di copia di atti endo-procedimentali ancora segreti presso la Prefettura di Modena; informazioni ed atti messi a disposizione di tutto il nucleo familiare Bianchini.

L'azione criminosa sarebbe proseguita per diversi mesi, sino alla sua interruzione dovuta all'esecuzione, in data 28 gennaio 2015, dell'operazione «*Aemilia*», con l'arresto, tra l'altro, di Augusto Bianchini, Alessandro Bianchini e Bruna Braga (pagina 5 della richiesta).

Per i soggetti coinvolti viene configurata la sussistenza dell'aggravante «*di avere agito in concorso tra loro nella piena consapevolezza e volontà di agevolare anche l'attività [della] 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana*», con cui Augusto ed Alessandro Bianchini e Bruna Braga avevano da tempo stretto «*uno stabile ed illecito rapporto imprenditoriale*» (pagina 15 della richiesta).

Il secondo capo di imputazione (capo 220), configura a carico del senatore Giovanardi i reati di oltraggio a pubblico ufficiale e violenza o minaccia a pubblico ufficiale, aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2 del codice penale.

Secondo la tesi accusatoria il senatore Giovanardi, dopo aver richiesto ed ottenuto un incontro con il Comandante provinciale dei Carabinieri di Modena in un locale pubblico in data 17 ottobre 2014, avrebbe contestato vibratamente a quest'ultimo e ad un altro ufficiale presente, la posizione assunta dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito del Gruppo Interforze in relazione alla trattazione delle pratiche Bianchini, criticando aspramente e con toni anche minacciosi i due ufficiali e la loro condotta in seno al predetto organo, arrivando a rappresentare ai medesimi le responsabilità anche penali e civili cui gli stessi potevano andare incontro proprio in forza delle posizioni espresse ed ai provvedimenti che avevano concorso ad adottare; ciò al fine di costringere i due ufficiali a tenere una condotta contraria ai propri doveri (pagine 16 e seguenti della richiesta).

La condotta del senatore Giovanardi (descritta dettagliatamente nella richiesta, in particolare nelle pagine 164 e seguenti, attraverso la ricostruzione fornita dai due ufficiali dei Carabinieri) – avrebbe da un lato offeso il decoro dei due ufficiali superiori dell’Arma dei Carabinieri, in divisa e quindi evidentemente in servizio, all’interno di un locale aperto al pubblico. Al tempo stesso, minacciando direttamente e indirettamente i due ufficiali, il senatore avrebbe compiuto atti diretti ad ottenere un cambiamento della posizione dell’Arma dei Carabinieri nell’ambito del Gruppo Interforze e nei rapporti col Prefetto a riguardo delle pratiche Bianchini, così condizionando l’azione; tali atti sarebbero stati commessi abusando della propria posizione pubblica di parlamentare e di *ex* esponente del Governo.

L’autorità procedente precisa che l’attività di indagine del pubblico ministero si è svolta anche attraverso l’utilizzo del mezzo captatorio e dell’acquisizione dei dati esterni delle conversazioni (pagine 27 e seguenti della domanda).

In particolare, riferisce che sono state acquisite in copia le tracce ed i brogliacci di intercettazioni effettuate in un procedimento penale connesso (n. 1054/13 R.G.N.R. Mod. 21 DDA).

Dalla richiesta del pubblico ministero riportata nella domanda risulta infatti (pagina 41 della richiesta), che l’indagine si sia «*avvalsa dell’acquisizione di atti di altri procedimenti connessi [...] i quali sono stati poi definiti in relazione a fatti e reati diversi da quelli per cui si procede, ma nell’ambito dei quali sono emersi elementi di fatto relativi alla presente indagine (proc. n. 1054/13 e 17196/13 R.G.N.R.[...])*».

Peraltro (pagina 64 della richiesta) si evince che nell’ambito del citato procedimento della DDA n. 1054/13 R.G.N.R., il pubblico ministero abbia avanzato richiesta di archiviazione, accolta dal Giudice per le indagini preliminari «*in relazione a fatti assolutamente non connessi con quelli che si stanno riepilogando, incidentalmente affrontando il rilievo di taluni contatti (non connessi ai fatti per cui era iscritto il medesimo procedimento) da parte del senatore Giovanardi intervenuti nel periodo che si sta qui sinteticamente riepilogando: tali fonti di prova strettamente connesse al presente procedimento sono state evidentemente legittimamente acquisite*».

La richiesta di autorizzazione all’utilizzo delle intercettazioni ha ad oggetto le seguenti quattro conversazioni sull’utenza intestata all’imprenditore edile Claudio Baraldi:

- telefonata n. 67 del 30 marzo 2013 (RIT 850/13);
- telefonata n. 3371 dell’8 giugno 2013 (RIT 850/13);
- telefonata n. 5058 del 27 giugno 2013 (RIT 850/13);
- telefonata n. 5435 del 10 luglio 2013 (RIT 850/13).

Secondo il Giudice per le indagini preliminari si tratterebbe di conversazioni cosiddette «casuali», caratterizzate dall’assoluta occasionalità del contatto e dalla imprevedibilità *ex ante* dello stesso, non essendovi alcun elemento che inducesse a far ritenere che il Baraldi potesse entrare in relazione con il parlamentare (pagina 27 della richiesta).

Con riguardo alla prima delle conversazioni citate (n. 67 del 30 marzo 2013), il relatore si sofferma in modo specifico sui contenuti della stessa.

In relazione alla richiesta inerente ai dati del traffico telefonico (tabulati), essi – acquisiti nell’ambito del procedimento 20604/10 R.N.R. – riguardano le seguenti utenze:

utenza in uso a Mario Ventura, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 ed il 14 aprile 2015 (richiesta n. 189/1-256 di prot. del 13 aprile 2015 – provvedimento A.G. del 13 aprile 2015) ed il periodo compreso tra il 1° maggio 2013 e l’8 maggio 2015 (richiesta n. 189/1-276 di prot. dell’8 maggio 2015 – provvedimento A.G. del 9 maggio 2015);

utenza in uso a Augusto Bianchini, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 ed il 14 aprile 2015 (richiesta n. 189/1-256 di prot. del 13 aprile 2015 – provvedimento A.G. del 13 aprile 2015);

utenza in uso ad Alessandro Bianchini, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 ed il 14 aprile 2015 (richiesta n. 189/1-256 di prot. del 13 aprile 2015 – provvedimento A.G. del 13 aprile 2015);

utenza in uso a Mario Lugli (presidente *pro tempore* del Consiglio di amministrazione della F.lli Baraldi S.p.A.), per il periodo compreso tra il 19 dicembre 2013 ed il 18 dicembre 2015 (richiesta n. 361/1-22 del 18 dicembre 2015 – provvedimento A.G. del 18 dicembre 2015);

utenza in uso a Cono Incognito (funzionario del G.I.R.E.R.), per il periodo compreso tra il 19 dicembre 2013 ed il 18 dicembre 2015 (richiesta n. 361/1-22 del 18 dicembre 2015 – provvedimento A.G. del 18 dicembre 2015).

Sostiene l’autorità procedente che esse riguardino utenze ricollegabili a numerose persone, parte delle quali indagate, altre divenute tali dopo l’analisi della nota finale dei Carabinieri del 6 settembre 2016, altre ritenute estranee alla commissione dei delitti contestati.

Viene precisato che, con riferimento alle utenze in uso a Mario Ventura, Augusto Bianchini, Alessandro Bianchini, Mario Lugli, Cono Incognito è stata segnalata dai Carabinieri, nella nota 361/1-47 del 26 settembre 2016, l’impossibilità di escludere a priori contatti con utenze direttamente e indirettamente ricollegate al senatore Giovanardi (pagina 27 della richiesta).

Appare opportuno evidenziare che (pagina 28 della richiesta) il giudice rileva come «*al momento della emissione dei provvedimenti di acquisizione dei tabulati, il senatore Giovanardi doveva ritenersi indagato, pur se la sua iscrizione è stata formalizzata in seguito, con decorrenza, a garanzia del medesimo, a far data dall’ottobre 2014 (epoca in cui era pervenuta all’Ufficio la notizia da parte dei due Ufficiali dei Carabinieri destinatari della condotta poi consacrata al capo 220)*».

Si specifica ulteriormente in nota (pagina 28 citata) che il provvedimento di iscrizione del 15 ottobre 2015 riporta la seguente esplicita motivazione relativamente alla posizione del senatore Giovanardi: «*Per quanto riguarda i reati di cui sub A) e B) pur essendo la loro sussistenza*

*emersa dal complesso delle indagini effettuate dai Carabinieri del Reparto Operativo di Modena come compendiate nelle note sopra indicate, l'iscrizione deve intendersi a far data dal 18 ottobre 2014, momento di primo pervenimento a questo Ufficio dell'annotazione di P.G. redatta dal Comandante Provinciale Carabinieri di Modena».*

Il giudice osserva inoltre che non sono stati richiesti ed ottenuti tabulati delle utenze riferibili al senatore Giovanardi e che l'obiettivo dell'acquisizione era, in quel frangente, ricostruire la rete di rapporti esistente intorno ai Bianchini (in particolare Augusto ed Alessandro Bianchini e Bruna Braga) ed individuare coloro che avevano operato illecitamente nel loro interesse (in particolare all'interno della Prefettura di Modena).

Viene infine aggiunto che, nell'informativa del 6 settembre 2016 dei Carabinieri di Modena, sono stati individuati contatti con il senatore Giovanardi emergenti da quei tabulati ed aventi portata probatoria, in relazione alle imputazioni sia a carico del senatore che a carico dei terzi indagati (in particolare Augusto ed Alessandro Bianchini e Mario Ventura).

Conclusivamente, si rileva che la richiesta in esame fa riferimento a diversi procedimenti: «l'originario» n. 20604/10 R.N.R., da cui sarebbero derivati per stralcio sia il procedimento a carico del senatore Giovanardi (5624/19 R.G.N.R.) sia altri procedimenti citati negli atti processuali, tra i quali il n. 8846/15 R.G.N.R. Mod. 21 DDA, nell'ambito del quale si è dato luogo al rinvio a giudizio dei componenti della famiglia Bianchini.

Con riguardo al procedimento n. 1054/13 R.G.N.R. Mod. 21 DDA, nell'ambito di cui sarebbero state effettuate le intercettazioni oggetto della richiesta, esso è stato oggetto di indagini delegate al Nucleo Investigativo di Bologna e viene definito «connesso» (pagine 27, 41, 43, 66 della richiesta).

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione ad eseguire un sequestro di corrispondenza nei confronti del senatore Armando Siri, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 18735/19 RGNR) dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano***

(Esame e rinvio)

Il relatore URRARO (M5S) fa presente che con lettera pervenuta il 24 settembre 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha richiesto, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'auto-

rizzazione ad eseguire il sequestro dello *smartphone* di proprietà del signor Marco Luca Perini, anche con riferimento alle comunicazioni riguardanti il senatore Armando Siri quale autore o destinatario delle stesse, in relazione al procedimento penale n. 18375/19 R.G.N.R., già oggetto della richiesta inoltrata al Senato il 30 luglio 2019, relativa all'autorizzazione al sequestro di due *computer* nella disponibilità del senatore Siri.

Il 27 settembre 2019 il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento del Senato.

Si rammenta che il senatore Armando Siri risulta indagato – unitamente al signor Marco Luca Perini – per il delitto di cui agli articoli 110, 648 *ter*1 e 61 *bis* del codice penale (concorso in autoriciclaggio aggravato).

Secondo l'imputazione gli indagati, in concorso tra loro, avendo partecipato alla commissione dei delitti di appropriazione indebita e amministrazione infedele in relazione ad alcune somme indebitamente corrisposte a titolo di finanziamento dalla Banca Agricola Commerciale di San Marino, avrebbero impiegato tale denaro per l'acquisto di immobili da concedere in locazione, utilizzando per il pagamento due assegni circolari emessi il 31 gennaio 2019 dalla Banca Popolare di Sondrio, tratti su un conto dedicato del notaio rogante, intestando la proprietà dell'immobile alla figlia del senatore Siri, così ostacolando l'identificazione della provenienza delittuosa della provvista. Sussisterebbe peraltro l'aggravante di aver commesso il fatto giovandosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminose in più di uno Stato (Italia, San Marino).

Nell'ambito di tale procedimento è già stata inviata ed è tuttora all'esame della Giunta una richiesta concernente l'autorizzazione al sequestro di due *computer* nella disponibilità del senatore Siri (*Doc. IV, n. 2*).

Riferisce il pubblico ministero che, nel corso delle indagini, si sarebbe posta un'esigenza aggiuntiva, per effetto di una richiesta della difesa del senatore Siri.

In data 29 luglio 2019, nel corso di una perquisizione locale in Milano, via Monte Santo 5 (luogo ove hanno la sede la società Formapolis S.r.l. e le associazioni denominate Flat Tax per l'Italia e Spazio Pin), la Polizia giudiziaria, avvalendosi di personale tecnico, procedeva ad acquisire copia forense dello *smartphone* marca Apple, modello *IPhone X*, di proprietà ed in uso al signor Marco Luca Perini.

Con istanza del 31 luglio 2019 il difensore del senatore Siri – nell'evidenziare che il signor Perini è uno stretto collaboratore di quest'ultimo, avendo egli ricoperto l'incarico di Capo Segreteria del senatore sino a quando egli ha svolto le funzioni di Sottosegretario di Stato presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ed essendo tuttora assistente parlamentare del senatore Siri, prestando servizi di ufficio stampa e rapporti istituzionali – ha chiesto in particolare di vietare in qualunque forma la trascrizione, divulgazione, selezione ed acquisizione al fascicolo delle indagini delle conversazioni telefoniche/messaggistiche, *mail* e *chat* conte-

nute nella memoria del telefono che riguardino il senatore Siri quale autore e destinatario delle stesse.

Secondo la difesa del senatore, infatti, le «comunicazioni», «conversazioni», «corrispondenza» rinvenibili nello *smartphone* del signor Perini e riconducibili al parlamentare devono essere oggetto delle garanzie di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

A seguito di tale istanza il pubblico ministero ha disposto da un lato di non procedere, allo stato, all'estrazione di eventuali *mail* o altri documenti riconducibili al senatore Siri, dall'altro, al fine di dare attuazione a quanto disposto, ha prescritto al consulente informatico di espungere dall'estrapolazione dei dati dal predetto *smartphone* le conversazioni, *mail* e *chat* direttamente intercorse con il senatore Siri, anche se in *chat* di gruppo, a far data dall'assunzione della carica di parlamentare.

Con riguardo alle esigenze investigative, viene evidenziata la necessità, per il proficuo svolgimento delle indagini, di verificare se nelle comunicazioni intercorse tra Marco Luca Perini ed il senatore Armando Siri siano presenti contenuti e/o documenti relativi ai due finanziamenti concessi dall'istituto di credito Banca Agricola Commerciale di San Marino, nonché alle rispettive modalità di impiego.

Secondo l'autorità procedente, infatti, i rapporti tra i due coindagati andrebbero oltre il ristretto ambito istituzionale ed involgerebbero anche aspetti esterni; sarebbe infatti emerso come il Perini abbia partecipato agli incontri con gli esponenti della banca che hanno portato al rilascio dei finanziamenti e come egli risulti quale acquirente dell'unico subalterno dell'immobile di Bresso non acquistato dalla figlia del senatore Siri.

Viene posta in evidenza la necessità di acquisire tanto gli atti che documentano passaggi formali, quanto e soprattutto quelli che contengano tracce di rapporti e accordi non riversati in forma ufficiale.

Ciò premesso, il pubblico ministero, nel fare riferimento al terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, inerente all'autorizzazione per il «sequestro di corrispondenza» del parlamentare, precisando di aver sospeso l'esecuzione del provvedimento ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 140 del 2003, chiede al Senato della Repubblica l'autorizzazione ad eseguire il sequestro del predetto *smartphone* di proprietà ed in uso a Marco Luca Perini, anche con riferimento alle conversazioni telefoniche/messaggistiche, *mail* e *chat* che riguardino il senatore Armando Siri quale autore delle stesse o quale destinatario.

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione a eseguire un sequestro nei confronti del senatore Armando Siri, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 18735/19 RGNR) dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano**

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 6 agosto e proseguito nella seduta dell'11 settembre 2019.

Prende la parola il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*), evidenziando che il sequestro di un bene (nel caso di specie di due *computer*) è la conseguenza di un'attività di perquisizione nei locali in cui il predetto oggetto si trova.

Nel caso in questione i due *computer* si trovano in un locale che gli stessi organi inquirenti hanno riconosciuto come domicilio del senatore Siri, dandone atto nella richiesta di autorizzazione all'esame della Giunta. Di conseguenza per sequestrare i due *computer* occorre che la polizia giudiziaria entri di nuovo nel domicilio in questione e che pertanto l'autorità giudiziaria rivolga preventivamente al Senato una richiesta di autorizzazione alla perquisizione domiciliare.

Propone pertanto che vengano restituiti gli atti all'autorità giudiziaria essendo del tutto assente qualsiasi richiesta di autorizzazione alla perquisizione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, ed essendo presente nel documento in titolo solo una richiesta di sequestro (avanzata dall'autorità giudiziaria ai sensi di un distinto comma dell'articolo 68, ossia del terzo), che in quanto tale è necessariamente un atto successivo alla perquisizione domiciliare.

Il relatore URRARO (*M5S*) formula una proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere, evidenziando, rispetto alle considerazioni testé espresse dal senatore Pillon, che la perquisizione domiciliare è stata interrotta quando la polizia giudiziaria si è resa conto che i *computer* erano collocati in un immobile nella disponibilità esclusiva del parlamentare.

Fa poi presente che il senatore Siri in data 30 settembre 2019 ha depositato in Giunta un'istanza del proprio avvocato difensore, indirizzata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, finalizzata alla limitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer* oggetto della richiesta di sequestro, con l'obiettivo di evitare l'apprensione di dati estranei all'oggetto dell'indagine. La richiesta del senatore Siri quindi è volta a consentire l'estrapolazione dei dati penalmente rilevanti attraverso una ricerca informatica da effettuare tramite parola chiave.

Il relatore ritiene che su tale istanza potrà assumere le proprie decisioni l'autorità giudiziaria, evidenziando tuttavia che tale profilo allo stato attuale risulta del tutto estraneo alle valutazioni spettanti alla Giunta, che dovrà necessariamente limitarsi alla richiesta di autorizzazione contenuta nel documento in titolo.

Ribadisce pertanto la propria proposta di accogliere l'istanza di autorizzazione a procedere *de qua*, non ravvisandosi alcun *fumus persecutionis* rispetto alla richiesta in questione.

Il senatore CRUCIOLI (*M5S*) concorda con la proposta formulata dal relatore, evidenziando che l'istanza del senatore Siri, volta a mettere comunque a disposizione della Procura i dati dei propri *computer*, rende evidente la totale assenza di *fumus persecutionis* da parte dei magistrati inquirenti.

Per quel che concerne i rilievi formulati dal senatore Pillon, evidenzia che la polizia giudiziaria inizialmente non era a conoscenza che quei locali erano nella disponibilità esclusiva del senatore Siri. Una volta resisi conto di tale circostanza, gli agenti hanno immediatamente interrotto l'attività di perquisizione e l'autorità giudiziaria ha inviato la richiesta di autorizzazione a procedere di cui al documento in titolo. Tale comportamento risulta corretto sul piano formale e procedurale.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) evidenzia preliminarmente che la Giunta deve pronunciarsi esclusivamente sulla richiesta di autorizzazione contenuta nel documento in titolo. L'istanza del senatore Siri, volta alla limitazione del perimetro di acquisizione dei contenuti della memoria dei *computer*, è pertanto priva di rilievo per quel che concerne l'attività della Giunta, spettando alla Procura ogni decisione in ordine alla stessa. Alla Giunta spetta esclusivamente la valutazione del *fumus persecutionis*, in alcun modo ravvisabile rispetto alla richiesta di autorizzazione contenuta nel documento in titolo.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) dopo aver ribadito la propria proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria – attesa la mancanza di richiesta di autorizzazione a procedere rispetto alla perquisizione domiciliare – chiede in subordine un rinvio dell'esame finalizzato ad attendere le determinazioni della Procura rispetto all'istanza di delimitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer* avanzata dal senatore Siri.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) evidenzia che nel caso di specie non è avvenuta alcuna attività di perquisizione illegittima, precisando che il sequestro dei *computer* può essere effettuato con un semplice accesso della polizia giudiziaria nei locali.

Prospetta l'opportunità di un breve rinvio dell'esame onde acquisire le determinazioni della Procura della Repubblica sull'istanza di limitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer* in uso al senatore Siri.

Il senatore CRUCIOLI (*M5S*) prende la parola dichiarando di non condividere la proposta di rinvio formulata dal senatore Cucca e chiedendo pertanto di procedere nella seduta odierna alla votazione della proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere illustrata dal relatore Urraro.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) evidenzia che la questione formale posta dal senatore Pillon è astrattamente interessante ma non rileva nel caso di specie in quanto la polizia giudiziaria ha interrotto immediatamente la perquisizione nel momento in cui si è resa conto che il domicilio in questione è nella disponibilità esclusiva del senatore Siri.

Quanto all'istanza del senatore Siri di limitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer*, sottolinea l'esigenza che la Giunta assuma la propria decisione valutando oggettivamente la prerogativa, a prescindere dal consenso o meno dell'interessato rispetto all'attività oggetto dell'autorizzazione a procedere. La proposta del relatore è ragionevole e condivisibile.

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*) sottolinea l'esigenza che la Giunta si esprima esclusivamente sulla richiesta di autorizzazione contenuta nel documento in titolo, valutando se sussista o meno il *fumus persecutionis*. Nel caso di specie il predetto *fumus* non è emerso e conseguentemente è condivisibile la proposta conclusiva del senatore Urraro.

Relativamente alla questione formale prospettata dal senatore Pillon, evidenzia che sia la perquisizione domiciliare che il sequestro si configurano come mezzi di ricerca della prova e conseguentemente spetta alla Procura scegliere se avvalersi di uno solo dei due predetti mezzi o di entrambi.

Il senatore DE FALCO (*Misto*), relativamente alla questione prospettata dal senatore Pillon, evidenzia che la polizia giudiziaria ha immediatamente interrotto la propria attività di perquisizione nel momento in cui si è resa conto che il domicilio in questione era nell'esclusiva disponibilità del senatore Siri. Rileva peraltro che neanche l'interessato ha sollevato tale questione procedurale, né nella memoria scritta né nel corso dell'audizione.

Evidenzia inoltre che nel caso di specie non sussiste alcun *fumus persecutionis* e conseguentemente è condivisibile la proposta formulata dal relatore Urraro.

La senatrice MODENA (*FI-BP*) fa presente che nel caso di specie il *fumus persecutionis* è evidente, atteso che il senatore Siri viene indagato solo in quanto soggetto politicamente esposto. Le stesse parole usate dall'autorità giudiziaria nella richiesta di autorizzazione lasciano emergere un livore rispetto al senatore Siri, specie nella parte in cui si parla di «somme generosamente elargite a personaggio politico di primo piano».

L'oratrice dichiara quindi di non condividere la proposta del relatore Urraro.

La senatrice EVANGELISTA (*M5S*) chiede una breve sospensione dei lavori.

*La seduta, sospesa alle ore 11,25, riprende alle ore 11,35.*

Il PRESIDENTE evidenzia che la proposta di rinvio formulata dal senatore Cucca riveste carattere preliminare e conseguentemente va posta per prima ai voti.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) ritira la propria richiesta di rinvio della votazione.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) fa propria la proposta in questione, chiedendo un rinvio dell'esame del documento in titolo, in attesa che la Procura assuma le proprie decisioni in ordine all'istanza di limitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer* in uso al senatore Siri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato ai membri della Giunta che è attualmente in corso l'esame di una richiesta di autorizzazione distinta rispetto a quella in titolo, formulata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, riguardante il sequestro di uno *smartphone* di un collaboratore del senatore Siri, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta, emersa nel corso del dibattito, volta al rinvio della votazione sul documento in titolo in attesa della decisione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano sull'istanza di limitazione del perimetro di acquisizione del contenuto della memoria dei *computer* in uso al senatore Siri.

La proposta di rinvio in questione viene respinta a maggioranza.

Il PRESIDENTE pone poi ai voti la proposta del senatore Pillon di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, evidenziando che la stessa riveste carattere preliminare rispetto alla proposta formulata dal relatore, in quanto la predetta restituzione non comporta alcun giudizio, né positivo né negativo sull'istanza di autorizzazione a procedere contenuta nel documento in titolo.

La Giunta respinge a maggioranza la proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria formulata dal senatore Pillon.

Si passa quindi alla votazione della proposta di accoglimento dell'istanza di autorizzazione a procedere formulata dal relatore Urraro.

Interviene il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) per dichiarazione di voto, preannunciando il proprio voto contrario sulla proposta del senatore Urraro, in quanto nel caso di specie è del tutto assente il reato «presupposto», senza il quale non può in alcun modo configurarsi un'ipotesi di autoriciclaggio. In particolare evidenzia che il reato di autoriciclaggio nel caso di specie è contestato in relazione ad una violazione di natura amministrativa, ossia alla violazione del regolamento interno amministrativo della banca di San Marino che ha concesso il mutuo al senatore Siri. Precisa

peraltro che nel caso in questione non vi è stata alcuna elargizione o donazione a favore del senatore Siri, in quanto il mutuo è stato concesso a un tasso di interesse di mercato. L'intestazione della casa acquistata con il mutuo alla figlia appare *ictu oculi* inidonea ad occultare le operazioni in questione, in quanto un trasferimento alla figlia è facilmente e necessariamente riconducibile al padre, ossia al senatore Siri. Non vi è stata nemmeno alcuna pressione o minaccia nei confronti del direttore di banca, non essendovi stata nessuna contestazione in proposito. In questo quadro complessivo l'accusa formulata appare del tutto infondata e pretestuosa e lascia emergere un evidente *fumus persecutionis* che ha ispirato l'azione dei magistrati.

Il senatore MALAN (*FI-BP*), nel preannunciare anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sulla proposta del relatore Urraro, rileva che il senatore Siri è stato indagato solo per il suo *status* di parlamentare, essendo evidente nel caso di specie un *fumus persecutionis* che emerge sia dalla configurazione dell'accusa, che ipotizza un reato di autoriciclaggio in totale assenza di qualsivoglia reato presupposto, sia dalle parole e dai toni contenuti nell'istanza di autorizzazione, evidenziati dalla senatrice Modena.

L'istanza del senatore Siri, volta a circoscrivere il perimetro del sequestro, è assolutamente fondata e ragionevole ed è volta ad evitare che vengano diffuse informazioni concernenti la propria attività politica e governativa, che nulla hanno a che fare con il reato contestato.

Il senatore BALBONI (*FdI*), nel preannunciare anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sulla proposta del relatore, evidenzia che appare del tutto implausibile ed inverosimile che un soggetto possa pensare di sottrarre somme di denaro ai controlli intestando la casa alla propria figlia. Tale circostanza rende del tutto inverosimile e pretestuosa l'ipotesi accusatoria e lascia emergere un palese *fumus persecutionis*.

Il senatore Siri non era in alcun modo tenuto a conoscere le procedure regolamentari interne alla banca e peraltro i magistrati si concentrano su un caso così marginale e implausibile, trascurando invece i veri scandali che hanno investito il settore bancario italiano, per i quali le ingerenze politiche hanno determinato la concessione di milioni di euro di prestiti indebiti agli «amici» e la conseguente crisi di numerosi istituti bancari.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta conclusiva del relatore Urraro, sottolineando che il reato presupposto è stato individuato dalla Procura e consiste nell'appropriazione indebita e nell'amministrazione infedele. Il procedimento in questione è sorto da un'ispezione interna effettuata nella banca di San Marino dalla quale sono emersi degli elementi penalmente rilevanti, la cui valutazione è affidata all'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. La

Giunta deve limitarsi a valutare il *fumus persecutionis*, nel caso di specie non ravvisabile.

La senatrice EVANGELISTA (*M5S*), nel preannunciare anche a nome del proprio Gruppo parlamentare il voto favorevole sulla proposta del relatore, sottolinea che la Giunta non deve in alcun modo entrare nel merito della valutazione della sussistenza del reato, dovendo limitare il proprio giudizio alla sussistenza del *fumus persecutionis*. Nel caso di specie nessun *fumus* è ravvisabile, atteso che lo stesso senatore Siri ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria i dati del suo *computer*, peraltro con un comportamento sicuramente encomiabile. Quanto alle perplessità poste dal senatore Pillon, sottolinea che le stesse non sono fondate in quanto la polizia giudiziaria, non appena si è resa conto che i locali erano nell'esclusiva disponibilità del senatore Siri, ha immediatamente interrotto la perquisizione.

L'oratrice conclude il proprio intervento augurando al senatore Siri di essere assolto dall'accusa nelle sedi giudiziarie, ma al contempo ribadendo la necessità di concedere alla Procura della Repubblica l'autorizzazione a procedere al sequestro dei *computer* in questione.

Il senatore BONIFAZI (*IV-PSI*) preannuncia, anche a nome del suo Gruppo, il voto favorevole sulla proposta del senatore Urraro condividendo l'impostazione metodologica sottolineata dal senatore Grasso, in base alla quale la Giunta non deve soffermarsi sul merito della vicenda penale in questione, dovendo limitarsi a valutare se sussista o meno il *fumus persecutionis* in relazione all'atto di sequestro in questione. Nel caso di specie nessun *fumus* è ravvisabile e peraltro, da notizie apprese dagli organi di stampa, sembrerebbe che lo stesso notaio di fiducia del senatore Siri abbia effettuato la segnalazione in relazione al reato di autoriciclaggio.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) interviene incidentalmente per chiedere se sia opportuno che la deliberazione sulla proposta del relatore sia fatta contestualmente a quella relativa all'ulteriore richiesta proveniente dall'autorità giudiziaria riguardante lo stesso senatore Siri.

Il PRESIDENTE osserva che le due richieste dell'autorità giudiziaria, pur oggettivamente connesse, sono autonome e, pertanto, oggetto di distinte deliberazioni, come, peraltro, è stato valutato precedentemente dalla stessa Giunta. Evidenzia inoltre che, prima della votazione della proposta di rinvio, aveva provveduto a sottolineare la concomitanza di tali due distinte richieste di autorizzazione.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*), nel dichiarare il proprio voto favorevole sulla proposta conclusiva del relatore, richiama l'attenzione sulla necessità di non sovrapporre il giudizio sulla fondatezza delle ipotesi di

reato contestate con quello riguardante la sussistenza del *fumus persecutionis*, sebbene talvolta il confine sia labile. Tuttavia, nella fattispecie non si rinviene alcun elemento sintomatico sulla sussistenza del *fumus persecutionis*, che non è stato nemmeno eccepito nella propria difesa dal senatore Siri, al quale augura di essere comunque prosciolto dai capi di imputazione che gli sono addebitati.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta del relatore, volta all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione a procedere di cui al documento in titolo.

La Giunta, a maggioranza, approva la proposta – avanzata dal relatore Urraro – di concessione dell'autorizzazione all'esecuzione del sequestro in questione, e lo incarica pertanto di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 ottobre 2019

### **Plenaria**

#### **1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
**BORGHESI**

*Interviene il ministro dell'interno Luciana Lamorgese, accompagnato dal direttore dell'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'interno, Prefetto Marco Valentini*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione alla procedura informativa che avrà ora inizio, è stata preventivamente acquisita l'autorizzazione della Presidenza del Senato alla trasmissione audiovisiva, anche mediante il canale satellitare del Senato e la *web Tv*, ai sensi dell'articolo 33, comma 1 del Regolamento.

Comunica, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, verrà quindi adottata tale forma di pubblicità.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro dell'interno in vista della riunione del Consiglio dell'Unione europea «Giustizia e affari interni» in programma il 7 e 8 ottobre 2019, per le materie di competenza**

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto ai parlamentari presenti e al ministro Lamorgese. Introduce la procedura informativa effettuata nell'ambito delle previsioni dall'articolo 4, comma 1, della legge n. 234 del 2012.

Cede quindi la parola al Ministro.

Il ministro LAMORGESE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare considerazioni le senatrici GINETTI (*IV-PSI*) e BONINO (*Misto-PEcEB*), la deputata DE GIORGI (*M5S*), il senatore PITTELLA (*PD*), il deputato IEZZI (*Lega*), la senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*), la deputata Emanuela ROSSINI (*Misto-Min. Ling.*), i senatori BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) e VITALI (*FI-BP*) e il deputato PRISCO (*FDI*).

Il ministro LAMORGESE risponde ai quesiti posti.

Il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati BRESCIA (*M5S*) ricorda che le Commissioni I e XIV della Camera sono convocate alle ore 15, pertanto ritiene opportuno concludere la seduta, non essendovi spazio per ulteriori quesiti. Peraltro il ministro deve essere sentito a breve nelle linee programmatiche del suo dicastero.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la disponibilità e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### VII (Cultura, scienza e istruzione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 ottobre 2019

### Plenaria

#### 9<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della VII Commissione della Camera*  
GALLO

*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo  
Franceschini.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GALLO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente GALLO introduce l'audizione.

Il ministro FRANCESCHINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la deputata PICCOLI NARDELLI (PD), il senatore VERDUCCI (PD), il deputato FRATOIANNI (LEU), il deputato TOCCAFONDI (IV), il deputato FUSACCHIA (Misto-+E-CD), il deputato SGARBI (Misto) e il deputato MOLLICONE (FDI).

*La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,10.*

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la deputata FRASSINETTI (FDI), il deputato CASCIELLO (FI), il senatore CANGINI (FI-BP), il deputato PALMIERI (FI), la senatrice IORI (PD), la deputata DI GIORGI (PD), la deputata CIAMPI (PD), la deputata BELOTTI (Lega), la deputata COLMELLERE (Lega), la senatrice SAPONARA (L-SP-PSd'Az), la deputata LATINI (Lega), la senatrice GRANATO (M5S), il deputato VACCA (M5S), il deputato LATTANZIO (M5S) e la senatrice VANIN (M5S).

Il presidente GALLO rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
TESEI

*Intervengono il viceministro per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Del Re e il sottosegretario di Stato per la difesa Calvisi.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, per l'anno 2019 (n. 104)**

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, della legge 21 luglio 2016, n. 145. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il senatore CASTIELLO (M5S), in sostituzione della relatrice Donno, dopo aver brevemente riepilogato la disciplina della partecipazione italiana alle missioni internazionali dettata dalla legge n. 145 del 2016, rileva che lo schema di decreto iscritto all'ordine del giorno dà corso, relativamente ai profili finanziari, alle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica rispettivamente il 3 luglio ed il 9 luglio 2019. Con tali atti, infatti, il Parlamento aveva autorizzato le missioni internazionali e gli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione contenuti nelle deliberazioni del

Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2019, (ossia il documento XXVI, n. 2, che disponeva la proroga – per il periodo 1° gennaio al 31 dicembre – delle missioni e degli interventi di cooperazione allo sviluppo già in corso – esaminato anche dall’Assemblea – ed il documento XXV, n.2, che disponeva l’avvio di una nuova missione di cooperazione bilaterale in Tunisia, per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 2019).

Passando alla specifica disamina dell’articolato, rileva quindi che lo schema di decreto si compone di due articoli e un allegato. In particolare, l’articolo 1 ripartisce la dotazione del fondo tra le missioni internazionali e gli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione previsti dalla deliberazione del Consiglio dei ministri e autorizzati dal Parlamento, nelle misure stabilite dall’allegato 1, per coprire il fabbisogno finanziario per l’anno 2019 (una parte del fabbisogno, infatti, è per obbligazioni esigibili nell’anno 2020). L’articolo 2, invece, regola l’applicazione dell’articolo 5, comma 3, della legge n. 145 del 2016 in relazione alla determinazione delle indennità di missione.

L’allegato, infine, reca la ripartizione risorse del fondo tra gli stati di previsione del Ministero della difesa, del Ministero dell’interno, del Ministero dell’economia, della Presidenza del Consiglio dei ministri (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per il finanziamento delle missioni e degli interventi di cooperazione di rispettiva competenza. In particolare, per ciascun intervento è indicato il fabbisogno finanziario per il periodo del 1° gennaio al 31 dicembre del 2019, quello per obbligazioni esigibili nel 2019 e quello per obbligazioni esigibili nel 2020.

L’oratore osserva inoltre che lo schema di decreto è corredato dal testo delle deliberazioni già esaminate dalle Camere, nonché della prescritta relazione tecnica, rilevando altresì che la legge n. 145 del 2016 prevede che, oltre le Commissioni competenti per materia, l’atto sia specificatamente esaminato, in parallelo, anche dalla Commissione bilancio.

Dal punto di vista strettamente finanziario, osserva poi che, per il periodo considerato, la copertura finanziaria delle missioni è stata assicurata sia sul fabbisogno finanziario per obbligazioni esigibili nell’anno 2019, sia su quello per obbligazioni esigibili nel 2020. In particolare, 1.102.908.336 milioni di euro sono a carico del Ministero della difesa (ripartiti in 784.908.336 milioni a carico dell’esercizio finanziario del 2019 e 318 milioni a carico dell’esercizio finanziario del 2020), 7.722.305 milioni di euro sono a carico del Ministero dell’interno (gravanti sull’esercizio finanziario 2019), 6.923.570 milioni di euro risultano a carico del Ministero dell’economia e delle finanze, (del pari gravanti sull’esercizio finanziario 2019), 15 milioni di euro sono a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri (in relazione al supporto info-operativo dell’AISE e gravanti sull’esercizio finanziario 2019), e, infine, 296 milioni di euro risultano a carico del Ministero degli affari esteri (gravanti per 206 milioni sull’esercizio finanziario 2019 e per 90 milioni sull’esercizio finanziario 2020). Le predette somme, così come i contributi previsti per ogni singola missione, coinci-

dono peraltro con i dati contenuti nelle relazioni tecniche allegate alle due deliberazioni del mese di aprile, già esaminate dalle Commissioni riunite.

Prende quindi la parola il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione PETROCELLI (M5S), per illustrare i profili di competenza del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale, osservando innanzitutto che lo schema di decreto all'esame delle Commissioni riunite ripartisce le risorse del fondo già individuate per gli interventi di cooperazione allo sviluppo dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile scorso e autorizzati dalle Camere (richiamando in particolare le schede dalla 45 alla 49 già allegate alla stessa deliberazione, e in cui vengono indicati gli stanziamenti relativi al finanziamento delle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione allo sviluppo, a sostegno dei processi di pace di stabilizzazione). Le risorse finanziarie complessive rese disponibili per il periodo gennaio-dicembre 2019 per questa tipologia di interventi sono pari a complessivi 296 milioni di euro.

Con riferimento, nel dettaglio, alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45), osserva quindi che le risorse finanziarie per l'intero 2019 ammontano a 115 milioni di euro, di cui 69 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2020. Al netto dei 3,5 milioni di euro destinati alle attività di sminamento umanitario, le risorse effettivamente destinate alle iniziative di cooperazione allo sviluppo – fra progetti di sviluppo e interventi umanitari e di emergenza – ammontano a 111,5 milioni di euro, di cui 64,4 milioni per progetti in Africa, 22,6 milioni per iniziative in Medio Oriente, e 24,5 milioni riservati a programmi in Asia. Fra i Paesi beneficiari degli interventi la scheda annovera, fra gli altri, la Libia, l'Etiopia, l'Eritrea, la Somalia, il Sudan, il Sud Sudan, il Mali, il Niger, l'Afghanistan, l'Iraq, lo Yemen, il Myanmar, il Pakistan, la Palestina, oltre alla Siria e agli Stati del Medio Oriente maggiormente interessati dal flusso dei rifugiati siriani, ovvero Libano e Giordania.

In relazione alla scheda 45, e in particolare al punto 45.1, l'oratore evidenzia inoltre che non appare immediatamente deducibile che l'Agenzia menzionata sia proprio l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Andrebbe altresì quantificata in maniera puntuale la quota di risorse dello stanziamento aggiuntivo destinata esclusivamente alla copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'AICS per la realizzazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario di cui alla scheda medesima. A tal riguardo sarebbe pertanto auspicabile formulare un'apposita osservazione nel parere che le Commissioni produrranno al termine dell'esame.

In relazione agli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, di cui alla scheda 46, rileva che lo stanziamento per il 2019 ammonta a 8 milioni di euro – di cui 5 milioni esigibili nel 2020 – di cui 4,5 milioni di euro destinati ad iniziative in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan, e 3,5 milioni di euro per interventi in Africa sub-sahariana, America latina e caraibica.

Relativamente, quindi, alla partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47), osserva che lo stanziamento complessivo di risorse per il 2019 è pari a 18 milioni di euro, di cui 2 milioni esigibili nel 2020, ricordando che la maggior parte dei contributi è destinata a Fondi e Organizzazioni internazionali (per 5.425.000 euro), ad iniziative dell'Unione europea (per 3.370.000 euro), ad iniziative dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (OSCE) (per 3.705.000 euro), alle Organizzazioni regionali in Europa – fra cui l'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) e l'Iniziativa Centro Europea (INCE) – (per 2,5 milioni di euro), nonché al finanziamento del Fondo, istituito dalla legge di bilancio per il 2018, per la partecipazione italiana alle spese di costruzione e di manutenzione di immobili di proprietà pubblica in uso alle numerose Organizzazioni internazionali ospitate in Italia (per 3 milioni di euro).

Con riferimento al contributo disposto dall'Italia a sostegno delle Forze di sicurezza e difesa afgane, incluse le Forze di polizia (di cui alla scheda 48), rileva che le risorse finanziarie sono pari, per l'intero 2019, a 120 milioni di euro, rammentando altresì che la scheda evidenzia come il contributo sia destinato, nell'ambito dell'azione della Comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese asiatico, a consentire alle autorità locali di assumere progressivamente la responsabilità di garantire effettive condizioni di sicurezza e si affianca alle attività di addestramento e assistenza svolte nell'ambito della missione «Sostegno Risoluto» (*Resolute Support*) della NATO.

In relazione agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in aree di crisi (scheda 49), osserva quindi che lo stanziamento per il 2019 è pari a 35 milioni di euro, di cui 14 milioni esigibili nel 2020. Al riguardo ricorda anche che la maggior parte di tali fondi – 30 milioni di euro – è destinata, stante la perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale, al potenziamento delle misure di sicurezza a tutela delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, non solo nelle aree di crisi, ma anche nelle sedi europee e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti.

Conclude osservando che l'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, nel disciplinare aspetti relativi alle indennità di missione per il personale coinvolto, fissa i parametri di riferimento per la determinazione della diaria del personale inviato in missione dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in Africa, Asia-Pacifico, America ed Europa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VATTUONE (*PD*) pone l'accento sull'importanza della partecipazione alle missioni internazionali, sottolineando, altresì, la vocazione multilaterale che da sempre connota la politica estera italiana.

Preannuncia, quindi, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la presidente TESEI dichiara chiusa la discussione generale.

Replicano i relatori PETROCELLI (M5S) e CASTIELLO (M5S), proponendo alle Commissioni riunite uno schema di parere favorevole con osservazione (*pubblicato in allegato*).

Il vice ministro DEL RE esprime avviso non ostativo sulla proposta di parere poc'anzi presentata dai relatori.

Poiché non vi sono iscritti a parlare per dichiarazione di voto, la presidente TESEI, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazione presentata dai relatori, che viene approvata.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 104**

Le Commissioni riunite affari esteri e difesa,  
esaminato lo schema di decreto in titolo,

esprimono parere favorevole, con la seguente osservazione:

che sia quantificata in maniera puntuale la quota di risorse dello stanziamento aggiuntivo destinata esclusivamente alla copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) al fine di realizzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario di cui alla scheda 45.

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> RIUNITE**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione  
LICHERI*

*Orario: dalle ore 10,05 alle ore 10,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## COMMISSIONI 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 2 ottobre 2019

### Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 63 e connessi

Riunione n. 2

*Relatori:* BERGESIO (L-SP-PSd'Az) e NUGNES (Misto)

*Orario:* dalle ore 16,15 alle ore 17,45

(63) *QUAGLIARIELLO.* – *Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale*

(86) *Loredana DE PETRIS ed altri.* – *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo nonché delega al Governo in materia di rigenerazione delle aree urbane degradate*

(164) *Paola NUGNES ed altri.* – *Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio*

(438) *Maria Alessandra GALLONE ed altri.* – *Disposizioni in materia di riqualificazione delle aree urbane degradate*

(572) *NASTRI e CALANDRINI.* – *Agevolazioni per la riduzione del consumo del suolo, il recupero delle aree urbane e il riuso del suolo edificato, mediante un credito d'imposta per l'acquisto di fabbricati da restaurare*

(609) *MOLLAME.* – *Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo*

(843) *TARICCO ed altri.* – *Misure per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato e deleghe per la disciplina in materia di rigenerazione delle aree urbane degradate e per la definizione di incentivi di natura fiscale*

(866) *NASTRI.* – *Norme per il contenimento del consumo del suolo e la rigenerazione urbana, la tutela e valorizzazione dell'agricoltura e modifica all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per la messa in sicurezza del territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico*

**(965) Virginia LA MURA.** – *Legge quadro per la protezione e la gestione sostenibile del suolo*

**(984) Anna ROSSOMANDO ed altri.** – *Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il contrasto al consumo di suolo*

**(1044) BERUTTI ed altri.** – *Disposizioni per la corretta pianificazione del territorio, per il conseguente contenimento del consumo di suolo, per l'incentivazione del riuso edilizio ed urbanistico, nonché delega al Governo in materia di recupero delle aree urbane degradate*

**(1177) BRIZIARELLI ed altri.** – *Norme per l'uso razionale e responsabile del suolo, del patrimonio edilizio e delle risorse naturali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
GIROTTO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico Alessia Morani e per il lavoro e le politiche sociali Francesca Puglisi e Stanislao Di Piazza.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI*

Il presidente GIROTTO comunica che, in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> hanno svolto nella giornata di ieri, martedì 1° ottobre, le audizioni sul disegno di legge n. 1476. Nel corso di tali audizioni è stata depositata documentazione che sarà pubblicata sulle pagine *web* delle due Commissioni.

Le Commissioni riunite prendono atto.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1476) Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 settembre.

Il presidente GIROTTO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) rileva preliminarmente che, nel ciclo di audizioni svolto nella giornata di ieri, non si è dato corso alla richiesta del suo Gruppo di convocare le associazioni rappresentative degli albergatori sulle problematiche derivanti dalla crisi della *global company* «Thomas Cook». Ritiene pertanto necessario integrare l'istruttoria svolta per l'esame del decreto-legge, acquisendo elementi conoscitivi a tale riguardo, e auspica che, nell'ambito del percorso emendativo, vi siano gli spazi per considerare le soluzioni opportune a questa nuova crisi che si riverbera sul settore turistico nazionale. Interviene quindi nel merito del decreto-legge soffermandosi, in particolare, sui contenuti recati dal Titolo II e ricordando l'istruttoria già condotta dalla Commissione industria sul tema delle aree di crisi complessa, grazie alla quale si è giunti all'approvazione unanime di due Risoluzioni, nell'ambito di un apposito affare assegnato (*Doc. XXIV nn. 7 e 11*). Ribadisce infine l'atteggiamento di apertura e di confronto del suo Gruppo allo scopo di migliorare i contenuti del decreto in esame, con riferimento alle aree di crisi complessa e alla nuova crisi del settore alberghiero e turistico che si va profilando.

Il presidente GIROTTO interviene incidentalmente per assicurare che verrà dato corso alla richiesta del Gruppo della Lega di audire le associazioni nazionali rappresentative degli albergatori, compatibilmente con la programmazione dei lavori delle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> e della stessa Commissione industria, anche valutando la pertinenza delle relative proposte emendative ai contenuti del decreto-legge n. 101 del 2019.

La senatrice TOFFANIN (*FI-BP*) esprime contrarietà sui contenuti eterogenei del provvedimento e lamenta l'esiguità del tempo a disposizione per approfondirne la complessità. Si sofferma quindi sulle disposizioni relative alle crisi aziendali, ricordando i numerosi tavoli ancora aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, a causa dell'inerzia del precedente Ministro. Concorda sulla scelta di tutelare i lavoratori interessati dalle aree di crisi complessa, anche mediante la proroga della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), e di potenziare la struttura di cooperazione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero del lavoro per il monitoraggio delle politiche di contrasto al declino del sistema produttivo. Stigmatizza l'assenza di una visione di politica industriale che permetta di proteggere i marchi storici nazionali. Sollecita particolare attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese, che necessitano della riduzione del carico burocratico e fiscale. In particolare, segnala l'esigenza di modificare il comma 1 dell'articolo 10 del decreto legge n. 34 del 2019 (cosiddetto «decreto crescita») in materia di interventi di efficienza energetica e di rischio sismico, che prevede la possibilità per il soggetto beneficiario della detrazione fiscale di optare, in luogo del recupero fiscale, di uno sconto di pari importo direttamente nella fattura emessa dal fornitore che ha effettuato l'intervento, poiché tale dispo-

sizione ha creato molta confusione tra gli operatori del settore. Con riferimento poi al tema delle attività lavorative gestite attraverso una piattaforma digitale, manifesta perplessità sull'inquadramento dei ciclofattorini che consegnano cibo a domicilio (cosiddetti *rider*) nell'ambito del lavoro subordinato. Questo inquadramento potrebbe infatti risultare in contrasto con le esigenze di flessibilità richiesta dal settore e da parte degli stessi lavoratori. Giudica parimenti indispensabile ampliare le tutele riservate a questa categoria di lavoratori, anche prevedendo un salario minimo orario. In merito all'articolo 4, relativo al personale di ANPAL Servizi, reputa contraddittorio chiedere ai privati di assumere a tempo indeterminato, quando è lo stesso Stato – in altri contesti – a promuovere nuove forme di precariato. In merito all'articolo 5, che aumenta la dotazione organica dell'INPS di 1003 unità, rileva il fallimento della misura del Reddito di cittadinanza, a cui quelle assunzioni sono collegate. Infine, con riferimento all'articolo 8, che dispone che il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili possa essere alimentato anche attraverso versamenti volontari da parte di soggetti privati, a titolo spontaneo e solidale, andrebbe prevista la deducibilità fiscale degli importi versati.

La senatrice TIRABOSCHI (*FI-BP*) giudica impropria la scelta dell'Esecutivo di trattare il tema delle crisi aziendali insieme a quello delle particolari tutele da garantire alle tipologie di lavoro di cui tratta il decreto-legge n. 101 del 2019. In Italia, non si è saputo gestire la globalizzazione e la digitalizzazione delle nuove economie, di cui il *food delivery* è solo un comparto. In tale contesto, innovativo e fortemente dinamico, è necessario un nuovo sistema di relazioni industriali. L'economia digitale rappresenta un volano per la crescita, nell'ambito del quale occorre coniugare la natura flessibile di nuove forme di lavoro con le tutele dei lavoratori, riportando nell'alveo della contrattazione collettiva nazionale i contratti di *delivery*, senza associarli al contratto del comparto della logistica. Nel condannare le forme di caporalato digitale, di cui si è avuta ulteriore testimonianza nel corso delle audizioni di ieri, sostiene infine la necessità di una più capillare attività di controllo da parte degli ispettori del lavoro, al fine di prevenire e sanzionare comportamenti scorretti.

Il senatore PARAGONE (*M5S*) evidenzia che le problematiche di tutela dei *rider* si intersecano con il tema più ampio del *business* delle piattaforme digitali gestite da multinazionali che, oltre a dar luogo a fenomeni di evasione fiscale, gestiscono anche dati e *cloud* di interesse sensibile. La cosiddetta *gig economy* non offre una visione della organizzazione del lavoro di prospettiva. Vengono invece enfatizzate le asimmetrie della globalizzazione in danno dei soggetti socialmente più deboli. Si realizza così una sorta di pirateria legalizzata in cui, dietro il *business* apparente della consegna a domicilio, si cela quello più redditizio della gestione dei *big data*, elaborati grazie ad algoritmi sempre più potenti. L'esame del decreto-legge offre pertanto un'importante occasione per contrastare i fenomeni di *dumping* lavorativo posti in essere dalle piattaforme digitali,

grazie alle quali le multinazionali gestiscono arbitrariamente i lavoratori, secondo criteri di produttività lesivi della dignità del lavoro e della persona, come nel caso degli effetti distorsivi conseguenti ai meccanismi di *ranking* reputazionale. La sfida politica da fronteggiare consiste dunque nel perseguire un punto di equilibrio tra le esigenze del lavoro e le prospettive della globalizzazione, rendendo compatibili la flessibilità delle nuove forme di lavoro con il riconoscimento dei diritti incompressibili dei lavoratori.

Il senatore ANASTASI (*M5S*) condivide l'esigenza di una visione più ampia della gestione delle crisi industriali, facendo presente che il decreto-legge è incentrato, per una mirata scelta politica, sulla risoluzione delle problematiche di aree specifiche. Si associa quindi alle considerazioni già espresse dal Ministro dello sviluppo economico, Patuanelli, a mezzo degli Organi di stampa, secondo cui la ripresa dell'economia nazionale trova un passaggio obbligato nella digitalizzazione del sistema produttivo, già avviata con il programma Industria 4.0, che deve essere adesso focalizzato sulle esigenze delle piccole e medie imprese. Tale processo consentirà al Paese di essere, di nuovo, un polo di eccellenza mondiale nella realizzazione di beni e servizi e proprio in tale quadro si collocano le nuove prospettive commerciali intraprese con Cina e Stati Uniti. Si sofferma infine sui contenuti dell'articolo 15, che reca interventi volti ad accelerare la conclusione di importanti opere pubbliche.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) interviene associandosi alle posizioni espresse dalle senatrici Tiraboschi e Toffanin e riservandosi di esprimere un proprio orientamento su taluni aspetti specifici del provvedimento in sede di illustrazione degli emendamenti e di dichiarazione di voto.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In sede di replica, il presidente GIROTTO (*M5S*), relatore, fa presente che – per quanto riguarda l'espressione della preferenza da parte dei lavoratori della *gig economy* sulle modalità di retribuzione – l'unico dato ufficiale acquisito dalle Commissioni riunite, nel corso delle audizioni, è quello contenuto nel XVII rapporto INPS, secondo cui il 25 per cento di questi lavoratori si è dichiarato favorevole alla retribuzione a cottimo, mentre il 52 per cento si è espresso contrariamente. Inoltre, nel corso delle audizioni, non è emersa una particolare preferenza per la retribuzione a cottimo da parte di quei lavoratori che esercitano l'attività di *rider* in modo prevalente.

Interviene in replica il sottosegretario Francesca PUGLISI, che precisa che i tempi ristretti a disposizione per la conversione del decreto-legge sono conseguenza della crisi politica dello scorso agosto. In materia di *gig economy*, il Governo si trova di fronte all'opzione di affrontare il tema dei *rider* in maniera esclusiva oppure a quella di allargare le tutele

a tutti i lavoratori la cui prestazione venga organizzata mediante piattaforme digitali. In considerazione della complessità della materia, sarebbe opportuno estendere le tutele di base a tutti i settori, anche rifacendosi alle legislazioni di settore più avanzate, come quelle elaborate dalle regioni Piemonte e Lazio, o alla Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori digitali nel contesto urbano sottoscritta a Bologna nel 2018. Vi è una evidente diversità di posizioni in campo, anche tra gli stessi lavoratori, che hanno aspettative ed esigenze spesso differenti. Ricorda, a questo riguardo, il tentativo del ministro Di Maio di cercare una composizione dei vari interessi con la creazione di un tavolo di confronto, che è stato però rifiutato dalle associazioni datoriali di settore. La disposizione contenuta nel provvedimento in esame discende da quel mancato accordo e rappresenta un punto di partenza per la discussione parlamentare. Ampia è la disponibilità dell'Esecutivo a considerare le proposte emendative che verranno presentate, sempre con il fine di tutelare i più deboli e di dare loro certezza dei diritti, tenendo in considerazione, al tempo stesso, le profonde trasformazioni che stanno investendo il mondo del lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata alle ore 9,30 di domani, giovedì 3 ottobre, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria****104<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**PERILLI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Enrica Rigo, docente della Clinica del diritto dell'immigrazione e della cittadinanza presso l'Università degli Studi di Roma Tre, Giuseppe Gulia, vice presidente dell'Associazione Slaves no more, Maria Pia Covre, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute CDCP, accompagnata da Giulia Crivellini, avvocato e attivista, nonché da Massimiliano Lizzeri, attivista.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione: audizione di associazioni e di esperti**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene Enrica RIGO, professoressa di filosofia del diritto e coordinatrice della Clinica del diritto dell'immigrazione e della cittadinanza presso l'università di Roma Tre.

La senatrice MANTOVANI (M5S) prende la parola per porre un quesito, a cui risponde la professoressa RIGO.

Interviene quindi Giuseppe GULIA, vice presidente dell'associazione *Slaves no more*.

Il senatore BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV)) formula una domanda, cui replica Giuseppe GULIA.

Prende la parola Maria Pia COVRE, presidente e fondatrice del Comitato per i diritti civili delle prostitute.

In rappresentanza della medesima associazione, interviene anche Giulia CRIVELLINI, avvocato e attivista.

Successivamente, prende di nuovo la parola Maria Pia COVRE, per integrare e concludere la propria relazione.

Alle richieste di chiarimento della senatrice UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)) e del senatore BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV)) risponde Maria Pia COVRE.

Prende la parola la senatrice MANTOVANI (M5S) per porre un quesito, cui replica Maria Pia COVRE.

Successivamente, la senatrice VONO (IV-PSI) formula una domanda, cui risponde Maria Pia COVRE.

Il PRESIDENTE interviene per svolgere una considerazione.

La senatrice UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)) prende la parola per svolgere una considerazione e porre un ulteriore quesito, cui rispondono Massimiliano LIZZERI, attivista del Comitato per i diritti civili delle prostitute, e Maria Pia COVRE.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che la documentazione depositata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**Plenaria****105<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BORGHESI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Crimi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, recante regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (n. 117)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 3, comma 4, lettera *b*), del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95. Esame e rinvio)

Il relatore CORBETTA (*M5S*) riferisce sullo schema di regolamento in esame, con cui si introducono alcune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001, che disciplina la struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il provvedimento è adottato ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 78 del 2000, che affida a un regolamento di delegificazione, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, la determinazione della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

La proposta si inserisce anche nell'ambito del processo di revisione dei ruoli della Polizia di Stato, realizzata, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 124 del 2015, dal decreto legislativo n. 95 del 2017, come modificato dal successivo decreto legislativo n. 126 del 2018. In particolare, una parte delle modifiche proposte discende da esigenze legate al riordino della carriera dei funzionari di polizia, che incide sulla struttura organizzativa delle questure.

Il provvedimento si compone di tre articoli.

L'articolo 1, suddiviso in lettere dalla *a*) alla *h*), novella in più parti il decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001.

La lettera *a*) modifica l'articolo 2 del decreto in materia di articolazione periferica dell'Amministrazione di pubblica sicurezza ed elenca la tipologia di uffici e strutture che la compongono. In particolare: è modi-

ficata la denominazione dei commissariati, al fine di garantire il coordinamento con le modifiche introdotte dalla riforma dei ruoli; sono introdotti gli «uffici di coordinamento sanitario» e i «centri sanitari polifunzionali» nell'elenco delle strutture sanitarie indicate all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001; sono ridenominate le attuali «zone telecomunicazioni» in «centri per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione»; sono istituiti nuovi uffici, nell'ambito di quelli con funzioni strumentali e di supporto, denominati «centri infrastrutture», in dipendenza del complessivo riassetto delle funzioni di supporto tecnico-logistico.

La lettera *b*) modifica l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001, che reca l'ordinamento delle questure e degli uffici dipendenti, descrivendo gli uffici che compongono le questure. Inoltre, conferma che alle funzioni di questore sono preposti dirigenti superiori e dispone che alle funzioni di vicario siano preposti primi dirigenti della Polizia di Stato. All'ufficio di gabinetto, all'ufficio polizia anticrimine e all'ufficio di polizia amministrativa e di sicurezza possono invece essere assegnati funzionari con qualifica da vice questore aggiunto a primo dirigente della Polizia di Stato. Pertanto, stante l'attuale articolazione della carriera dei funzionari, ai tre uffici menzionati potranno essere preposti vice questori aggiunti o vice questori o primi dirigenti, ossia un livello dirigenziale differenziabile, da determinare con decreto del Ministro dell'interno.

Un'ulteriore disposizione prevede che il Ministro dell'interno, con proprio decreto, stabilisca la qualifica da vice questore aggiunto a primo dirigente per l'ufficio di gabinetto del questore, per l'ufficio polizia anticrimine e per l'ufficio polizia amministrativa e di sicurezza, sulla base delle esigenze funzionali e operative di ciascun contesto territoriale e nei limiti delle rispettive dotazioni organiche. Il Ministro individua inoltre le qualifiche corrispondenti della carriera dei funzionari tecnici e dei medici di Polizia nell'ambito degli uffici delle questure.

La lettera *c*) introduce nel decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001 il nuovo articolo 3-*bis*, che reca l'ordinamento delle questure di sedi di particolare rilevanza. Ai sensi di tale disposizione, le questure di sedi di particolare rilevanza sono elencate con riferimento ai territori indicati nella Tabella A (Città metropolitane) e nella Tabella B (capoluoghi di provincia o di regione), allegate al decreto. Le questure delle città indicate nelle Tabelle hanno un ordinamento differenziato che continua a essere definito con decreto del Ministro dell'interno. A tali questure sono preposti, con funzioni di questore, dirigenti generali di pubblica sicurezza, nell'ambito della relativa dotazione organica. In base alle modifiche proposte il numero delle questure di sedi di particolare rilievo salirebbe dalle attuali venti a un totale di ventidue.

La lettera *d*) sostituisce l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001 al fine di riorganizzare le funzioni di supporto tecnico-logistico a livello territoriale.

Tale riorganizzazione prevede, in sostanza, la soppressione degli attuali servizi tecnico-logistici e patrimoniali e l'affidamento del supporto tecnico-logistico sul territorio, nei settori di rispettiva competenza, a nuovi uffici, dipendenti dalla Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici e del patrimonio del Dipartimento di pubblica sicurezza.

Le lettere *e)* ed *f)* novellano il decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001 prevedendo la riorganizzazione delle funzioni di coordinamento sanitario. In particolare, si dispone l'istituzione di uffici di coordinamento sanitario, direttamente dipendenti dalla Direzione centrale di sanità, con sede nei sette capoluoghi di regione e di provincia di cui all'allegata Tabella C, con competenza territoriale interregionale. Sono inoltre ridefinite le funzioni e la collocazione dei centri sanitari polifunzionali.

La lettera *g)* introduce il nuovo articolo *7-ter*, con il quale si precisa che alla costituzione, all'ordinamento e alla complessiva organizzazione dei nuovi uffici previsti dal presente schema, si provvede secondo le modalità di cui agli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica, che prevedono l'adozione di un decreto del Ministro dell'interno per l'individuazione dei posti di funzione dirigenziali e un decreto del Capo della Polizia per quanto riguarda la costituzione, l'ordinamento e l'organizzazione delle strutture, ivi inclusa la dotazione organica, di personale e di mezzi.

L'articolo 2 dello schema reca la clausola di neutralità finanziaria, mentre l'articolo 3 contiene alcune disposizioni transitorie e finali. In particolare, al fine di garantire continuità nella copertura normativa, si prevede che la struttura organizzativa delle articolazioni periferiche resti disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2001 nel testo previgente alla data di entrata in vigore delle modifiche apportate dallo schema in esame, nelle more dell'adozione dei decreti attuativi del Ministro dell'interno e del Capo della Polizia, previsti dall'articolo 3 (questure), dall'articolo *3-bis* (ordinamento questure di sedi di particolare rilevanza) e dall'articolo *7-ter* (uffici per il supporto tecnico-logistico, uffici di coordinamento sanitario e centri sanitari polifunzionali). Tali decreti devono essere adottati entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**54<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETROCELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Marina Sereni.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1362) Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione della Repubblica di Macedonia del Nord, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 giugno.

Il senatore MALAN (*FI-BP*) prende spunto dall'esame del disegno di legge di ratifica in titolo per rammentare il delicato problema connesso al finanziamento, da parte degli Stati membri, della NATO.

Il sottosegretario Marina SERENI sottolinea la particolare importanza della suddetta ratifica da parte dell'Italia, che si concreta altresì in un messaggio politico rilevante nei confronti della Macedonia del Nord.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*(257) MARCUCCI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

*(702) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il senatore ALFIERI (*PD*), relatore, illustra l'emendamento 3.1 e la proposta di coordinamento Coord.1, pubblicati in allegato, riferiti al testo unificato adottato come testo base dalla Commissione nella seduta del 5 dicembre 2018.

In particolare, informa come l'emendamento 3.1 recepisca integralmente quanto contenuto nel parere non ostativo condizionato della Commissione Affari costituzionali.

Per ultimo, auspica che si pervenga finalmente all'adozione della Convenzione in titolo, che assume una priorità per l'Italia, paese che detiene un patrimonio culturale ed artistico unico al mondo.

Interviene, quindi, il sottosegretario Marina SERENI, la quale osserva come l'emendamento in parola, pur essendo condivisibile nel suo contenuto, appaia pleonastico e, quindi, sarebbe opportuno, a suo avviso, trasformarlo in un conferente ordine del giorno.

Al riguardo, il senatore ALFIERI (*PD*), relatore, insiste per l'approvazione della suddetta modifica emendativa, in quanto frutto di un faticoso lavoro di rielaborazione portato avanti in seno ad altre commissioni in sede consultiva, che non può essere disperso e che «anzi» va valorizzato.

Segue, successivamente, un ulteriore intervento della rappresentante del GOVERNO, la quale si rimette alla volontà della Commissione.

Prende, quindi, la parola il senatore AIMI (*FI-BP*) per esprimere la propria condivisione rispetto a quanto affermato dalla rappresentante del Governo: in effetti, l'emendamento 3.1 non fa che ripetere delle statuizioni del tutto ovvie e, quindi, inutili.

Il senatore LUCIDI (*M5S*), avendo preso conoscenza di tale proposta emendativa solo ora, chiede che venga concesso ai commissari, come avviene abitualmente e ai sensi del Regolamento, un congruo termine per poterla subemendare.

Si associa a tale richiesta il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*).

Il PRESIDENTE, nel prendere atto dell'esigenza emersa, propone il termine delle ore 20 odierne per poter subemendare la suddetta proposta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

*(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice PACIFICO (*M5S*), relatrice, riferisce, per i profili di competenza, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione di alcuni Ministeri.

Il decreto-legge in esame, composto di 7 articoli, dispone il trasferimento di funzioni e la riorganizzazione di alcuni Ministeri, fra cui del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e disciplina altresì la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle forze di polizia e delle forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I profili di interesse per la Commissione si rinvergono in relazione all'articolo 2 che reca l'attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema paese.

Più in dettaglio, l'articolo 2, comma 1, dispone il trasferimento al MAECI delle funzioni esercitate dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) in materia di definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema paese, nonché delle risorse umane, strumentali e finanziarie – comprese la gestione residui e la sede – della Direzione generale per il commercio internazionale del MISE, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Ricorda che le risorse per il 2019 destinate all'esercizio delle funzioni oggetto di trasferimento, attualmente iscritte nello stato di previsione della spesa del MISE, nella Missione «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo» – che consta di due programmi di spesa denominati «Politica commerciale in ambito internazionale» e «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*» – risultano pari a 265,7 milioni di euro in conto competenza, a 345,6 milioni in termini di cassa e a 191,3 milioni in termini di residui. Sulla medesima missione, per l'anno 2020, le previsioni assestate a legislazione vigente recano 194 milioni in conto competenza e 261,6 milioni in termini di cassa, mentre per l'anno 2021 recano circa 121 milioni sia in competenza che in cassa.

L'articolo 2, comma 2, dispone altresì che a decorrere dal 1° gennaio 2020, la Direzione per il commercio internazionale del MISE sia soppressa e le dotazioni organiche dirigenziali non generali del MISE e i posti funzione di sette dirigenti di livello non generale siano trasferiti al MAECI, con conseguente istituzione di sette uffici di livello dirigenziale non generale presso la stessa amministrazione. È previsto, inoltre, che presso il MAECI siano istituiti un posto di vice direttore generale e tre uffici di livello dirigenziale non generale da assegnare in via esclusiva al personale della carriera diplomatica in servizio.

Il successivo comma 3 stabilisce che con DPCM, da adottarsi entro il 22 ottobre 2019 su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, per la pubblica amministrazione e dello sviluppo economico, si provveda alla puntuale individuazione di un contingente di 100 unità di personale non dirigenziale e di 7 unità di personale dirigenziale non generale da assegnare alla Direzione generale per la politica commerciale internazionale e alla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi, nonché delle risorse strumentali e finanziarie, oltre che alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse, alla data del 4 settembre 2019. Conseguentemente la dotazione organica del MAECI risulta incrementata con corrispondente riduzione della dotazione organica del MISE. Il medesimo comma 3 stabilisce altresì le modalità e i criteri per l'attuazione dei trasferimenti e disciplina gli aspetti relativi ai trattamenti economici del personale interessato. All'esito del trasferimento, il medesimo comma 3 dispone che il MAECI provveda all'esercizio delle funzioni in materia di commercio internazionale ed internazionalizzazione nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

I successivi commi, coerentemente con l'attribuzione delle nuove competenze, novellano alcune disposizioni legislative previgenti: in particolare il comma 4, nell'apportare modifiche al decreto legislativo n. 300 del 1999 recante riforma dell'organizzazione del Governo, integra le attribuzioni del MAECI inserendovi la definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sostegno dell'internazionalizzazione del sistema paese, ferme restando le competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, del MISE e delle Regioni.

A sua volta, il comma 5 interviene sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri abrogando la disposizione – contenuta nell'articolo 33, comma 1, del D.P.R. n. 18 del 1967 – che prevede il concerto con il Ministro dello sviluppo economico per l'emanazione del decreto di istituzione e di soppressione dei posti di organico istituiti in ciascuna rappresentanza diplomatica e in ciascun ufficio consolare in corrispondenza delle funzioni proprie della carriera diplomatica, cui sono collegate funzioni commerciali espletate dai funzionari diplomatici e per quelli che debbono essere ricoperti da personale della carriera degli assistenti commerciali.

Di rilievo – prosegue la relatrice – è anche il comma 6 che interviene sulla disciplina dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – ICE Agenzia, trasferendo dal MISE al MAECI i relativi poteri di indirizzo e di vigilanza, e confermando altresì in capo al Ministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale e al Ministro dello sviluppo economico i poteri di indirizzo in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane, secondo un ordine invertito. Ferme le competenze dell'ICE in materia di assistenza e consulenza alle imprese italiane operanti nel commercio internazionale e di promozione della cooperazione nei diversi settori economici per incrementarne l'internazionalizzazione in raccordo con gli enti territoriali competenti e con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, il comma rinvia ad un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale – anziché ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico – l'indicazione delle modalità applicative e la struttura responsabile per assicurare alle singole imprese l'assistenza e il raccordo con i soggetti pubblici e le possibilità di accesso alle agevolazioni disponibili nei settori e nelle aree di interesse all'estero. Con riferimento all'*iter* di nomina del Consiglio di Amministrazione (CDA) dell'Agenzia, la norma introduce il riferimento alla proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale in luogo di quella del Ministro dello sviluppo economico, rimanendo ferma la successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri e la nomina del CDA con D.P.R.. Anche la determinazione circa i compensi spettanti ai membri del CDA, viene rimessa ad un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Inoltre, sempre il comma 6, alla lettera *b*), dispone il trasferimento del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese dallo stato di previsione della spesa del bilancio statale del MISE allo stato di previsione del MAECI. Il medesimo comma 6 prevede poi che

con un decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale vengano fissati le modalità con le quali l'Agenzia opera all'estero nell'ambito delle Rappresentanze diplomatiche e consolari, e il contingente massimo di personale all'estero nell'ambito della sua dotazione organica.

Ulteriori disposizioni riguardano la necessità di adeguare lo Statuto dell'Agenzia – ICE al fine di prevedere la vigilanza da parte del MAECI sul suo operato, d'intesa, per le materie di competenza, con il MISE (comma 7), il trasferimento allo stato di previsione del MAECI del Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy* (comma 8), lo scambio di competenze e responsabilità fra il MISE e il MAECI in relazione al Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, (comma 9) e il trasferimento al MAECI delle funzioni concernenti i rapporti con la Società italiana per le imprese all'estero S.p.A. (SIMEST) e l'esercizio delle relative funzioni di vigilanza ed indirizzo (comma 10).

Ulteriori disposizioni volte ad attribuire al MAECI, anziché al MISE, competenze e responsabilità si rinvencono in relazione alla composizione del Comitato agevolazioni, organo competente ad amministrare il Fondo rotativo per la concessione di contributi agli interessi per il finanziamento di crediti all'esportazione e l'ulteriore Fondo rotativo per l'internazionalizzazione (comma 11), alla determinazione circa i termini, le modalità degli interventi, gli obblighi del gestore, la composizione e i compiti del Comitato per l'amministrazione del Fondo rotativo per l'internazionalizzazione (comma 12), alla ripartizione delle risorse, già iscritte sul capitolo 2501 dello stato di previsione della spesa del bilancio statale relativo al MISE, destinate al contributo in favore di istituti, enti, associazioni, consorzi per l'internazionalizzazione e di Camere di commercio italiane all'estero, per lo svolgimento di specifiche attività promozionali, di rilievo nazionale, per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (comma 13).

Di rilievo è anche la previsione di cui al comma 14 che, novellando la legge di ratifica della Convenzione del 1993 sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, trasferisce al MAECI le relative competenze sulle autorizzazioni per le esportazioni di tali materiali. A sua volta, il comma 15, nell'apportare modifiche al decreto legislativo n. 221 del 2017 di recepimento della normativa europea di riordino e semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso e dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali, trasferisce al MAECI le competenze relative alle autorizzazioni per le esportazioni di beni e materiali a duplice uso.

Da ultimo, l'articolo 2 dispone che entro il 15 dicembre 2019 debbano essere apportate al regolamento di organizzazione del MISE le modifiche conseguenti alle disposizioni sul trasferimento delle competenze oggetto del presente provvedimento (comma 16), autorizza il Ministro del-

l'economia e finanze ad apportare con proprio decreto le variazioni di bilancio occorrenti all'attuazione delle misure in esame (comma 17), e reca una clausola di salvaguardia finanziaria (comma 18).

Al termine della sua esposizione, la relatrice dà conto di una relativa bozza di parere favorevole per la Commissione di merito (pubblicata in allegato).

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato la relatrice per l'esauriente illustrazione svolta, apre la discussione generale.

Secondo il senatore MALAN (*FI-BP*) il provvedimento in esame si caratterizza essenzialmente per rappresentare una sorta di «prolungamento personale» delle competenze di un rappresentante del Governo che prima svolgeva le funzioni, tra le altre, di Ministro dello Sviluppo economico e poi di Ministro degli Affari esteri. In effetti, il trasferimento di funzioni connesse alle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero, nonché di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema paese, attingono più alla sfera di competenza del Ministero dello Sviluppo economico.

Il senatore URSO (*Fdi*), dopo aver riepilogato la storia ultradecennale delle varie scorporazioni e successivi accorpamenti della funzione incentrata sulla proiezione commerciale del paese, reputa, in ogni caso, più sensata l'opzione che vede concentrare, come secondo il provvedimento in titolo, la suddetta funzione presso il MAECI, che rappresenta, comunque, una amministrazione che da tempo ha dimostrato di possedere caratteristiche di sensibilità e attenzione avuto riguardo all'internazionalizzazione delle imprese nazionali.

Secondo l'oratore, tuttavia, questa ennesima operazione di riordino ministeriale potrà avere un senso compiuto solamente se, al contempo, la Farnesina sarà in grado di enucleare, al suo interno, una specifica professionalità specializzata nelle politiche di commercio con l'estero.

A suo modo di vedere, inoltre, sarebbe altresì indispensabile che, all'interno del MAECI, venga costituita una apposita struttura dedicata a tale funzione, prevedendo anche una sorta di «carriera diplomatica degli addetti commerciali».

Segue, quindi, un breve intervento del senatore ALFIERI (*PD*), il quale, condividendo molte delle osservazioni svolte dal collega Urso, propone di integrare la proposta di parere presentata dalla relatrice.

Previo assenso della senatrice PACIFICO (*M5S*), relatrice, la Commissione conviene, quindi, di rinviare l'esame del disegno di legge ad una ulteriore seduta, allo scopo di far confluire nella bozza di parere i contributi emersi nel corso dell'odierna discussione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore AIMI (*FI-BP*) sollecita la conclusione dell'Affare assegnato n. 47 «Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa», visto che da tempo ormai sono terminate tutte le audizioni previste, chiedendo che la Commissione prenda visione della relativa bozza di risoluzione da approvare.

Il senatore MALAN (*FI-BP*) chiede invece che la Commissione si occupi, in qualche modo, della tormentata vicenda di Hong Kong.

Si associa a tale richiesta il senatore URSO (*FdI*), il quale informa di aver depositato, in proposito, una apposita mozione.

Il PRESIDENTE, mostrando piena disponibilità per una pronta disamina delle due questioni testé sollevate, informa che esse potranno essere proficuamente trattate in occasione dell'Ufficio di Presidenza che si terrà la prossima settimana.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PETROCELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione del Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 30 luglio.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto al ministro plenipotenziario, Vincenzo DE LUCA, Direttore Generale per la promozione del sistema paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il quale premette che la promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo è una delle missioni principali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Si tratta di una sfida strategica per la

politica estera italiana, che riflette il nostro interesse nazionale e investe obiettivi globali di natura politica ed economica.

In effetti, la cultura è uno dei motori dell'economia italiana. Secondo uno studio di Fondazione Symbola e Unioncamere, il sistema produttivo culturale e creativo genera in Italia un reddito di quasi 90 miliardi di euro l'anno, pari al 6,1% del PIL, e 1,4 milioni di posti di lavoro. Se si considera l'indotto negli altri settori dell'economia, si arriva a 250 miliardi, ossia il 17% del PIL. In generale, si stima che più di un terzo del fatturato del settore turistico in Italia sia attivato dalla cultura.

Da ciò deriva la necessità di una promozione integrata, in grado di coniugare in una logica di sistema i diversi profili della promozione – economico, culturale e scientifico – per massimizzarne l'impatto. L'obiettivo è di veicolare all'estero – *in primis* attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Istituti di cultura – un'idea dell'Italia in cui i punti di forza tradizionali legati al patrimonio artistico e culturale si sposano con l'innovazione, la tecnologia e la qualità del *made in Italy*.

Su tali premesse, il Piano straordinario per la promozione della cultura e della lingua italiane – presentato con il motto «Vivere all'italiana» alla Conferenza dei Direttori degli Istituti di Cultura di Roma del dicembre 2016 e rilanciato nella successiva edizione del dicembre 2017- identifica alcuni settori-chiave che costituiscono gli assi di intervento prioritari del programma: lingua italiana, design, archeologia e tutela del patrimonio culturale, musei, arte contemporanea, sistema universitario, cucina, turismo culturale, industrie creative, ricerca scientifica e diplomazia economica.

L'attività di promozione integrata – una promozione cioè in grado di coniugare, in una logica di sistema, le diverse componenti economiche, culturali e scientifiche, che grazie a questa interazione si rafforzano e si arricchiscono mutuamente – è andata ormai affermandosi sotto diversi aspetti: come componente della politica estera nazionale, come funzione specifica del MAECI, come veicolo di una narrativa volta a rafforzare l'attrattività del marchio Italia, come elemento di potere morbido capace, nei nostri rapporti internazionali, di tradurre in vantaggio la considerazione che ci circonda in tema di saper vivere e saper fare. Attraverso questa attività si vuole veicolare all'estero – *in primis* attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Istituti di Cultura – un'immagine dell'Italia i cui punti di forza tradizionali legati al patrimonio artistico e culturale si sposano con l'innovazione, la tecnologia e la qualità del *made in Italy*.

La promozione integrata istituzionale è anche lo strumento più indicato per promuovere all'estero l'offerta turistica e culturale dei territori, da nord a sud, coinvolgendo gli enti locali in uno sforzo coordinato e non frammentato.

Questo approccio si è rivelato come il più efficace, da un lato, per coinvolgere grandi attori culturali del nostro Paese – dal sistema museale ai teatri, dalle associazioni di settore all'industria cinematografica – in uno sforzo corale e condiviso; dall'altro, per varare schemi innovativi di col-

laborazione pubblico-privato con partner quali Altagamma, fondazioni per il sostegno alle arti, grandi aziende presenti sui mercati internazionali.

Un altro punto che incoraggia a mantenere la guida della promozione integrata, oltre agli ovvi benefici di centralità e di intonazione della relativa comunicazione, sta nel fatto – prosegue il ministro De Luca – che essa consente di coinvolgere non solo settori «ricchi» ma anche quelle parti del tessuto produttivo non meno meritevoli di valorizzazione, ma che rischierebbero di esserne escluse, magari solo per un fattore di parcellizzazione, o di trascurare i mercati prioritari per i nostri interessi geopolitico.

In altri termini, promozione integrata e diplomazia culturale, che della promozione integrata è il principale strumento, non sono una mera valorizzazione della creatività in generale o un sostegno all'internazionalizzazione delle imprese culturali, e neppure solo una più favorevole narrazione per facilitare le nostre relazioni, ma un autentico interesse nazionale.

L'oratore passa poi a enunciare gli obiettivi del piano straordinario 2017-2020:

utilizzare con efficacia e tempestività i fondi assegnati, esercitando un ruolo-guida rispetto all'azione di altri dicasteri competenti; rendere stabile il finanziamento straordinario, che allo stato attuale terminerebbe alla fine dell'esercizio finanziario 2020.

Fondato sul concetto di promozione integrata, il DPCM del 6 luglio 2017 individua gli interventi da finanziare con il Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero, istituito con l'art. 1 comma 587 della legge di bilancio 2017, ed assegna 150 milioni di Euro a tal fine (ripartiti tra MIBAC, MIUR e MAECI) per il quadriennio 2017-2020.

La maggior parte dei fondi è destinata a potenziare le attività che il MAECI svolge nell'ambito della propria missione istituzionale di promozione, sostegno, valorizzazione all'estero di tutte le componenti del sistema paese. La Farnesina, dopo diversi anni di severi tagli al proprio bilancio, anche in questo settore, diviene così destinataria di circa 110 milioni di Euro in quattro anni, a riconoscimento non scontato – in un ambito di competenze ministeriali concorrenti – di un ruolo centrale nella promozione esterna di lingua e cultura italiana; ruolo che andrà adeguatamente tutelato e legittimato nella pratica.

Elemento qualificante delle attività di promozione svolte dalla rete degli uffici all'estero è l'elaborazione di un piano promozionale annuale, che all'inizio dell'anno viene sottoposto dalle singole sedi al Ministero, per ottenerne il finanziamento, nella misura, naturalmente, consentita dai fondi disponibili. È grazie a ciò se si è passati nel triennio da circa 6 mila a circa 9 mila eventi, in oltre 250 città di 110 Paesi.

Il Ministro focalizza, quindi, l'attenzione sul ruolo cruciale degli Istituti Italiani di Cultura, la cui rete è costituita, nel 2019, da 84 Istituti Italiani di Cultura in 60 Paesi. Si tratta di un *network* capillare, presente nei

5 continenti, con una prevalenza in Europa. Fra il 2017 e il 2018 sono stati aperti due nuovi Istituti Italiani di Cultura, ad Abu Dhabi e a Dakar: due avamposti per operare con maggiore incisività in scacchieri prioritari, nel quadro di un disegno complessivo per essere più attivi culturalmente in quelle aree dove finora siamo stati meno presenti.

Nel 2018 le risorse accreditate sul cap. 2761, che consente il funzionamento della rete degli Istituti, hanno ammontato a 16.881.654 euro: la cifra comprende 3.800.000 euro stanziati per il potenziamento della promozione della lingua e cultura italiana all'estero (*ex* DPCM 6 luglio 2017) e 1.525.000 euro di variazioni compensative per spese relative alla messa in sicurezza degli Istituti. I fondi straordinari resi disponibili per il quadriennio 2017-2020 consentono di far fronte alla progressiva erosione della componente ordinaria del cap. 2761, rendendo possibile un incremento delle iniziative di promozione integrata organizzate dalla rete diplomatico consolare e degli Istituti italiani di Cultura (nel 2018 quasi 8.800 eventi, +10% rispetto 2017). La quota dei fondi straordinari è in aumento per il 2019 e ammonta a 9.150.000 euro: questo porta la consistenza totale del capitolo per l'anno in corso a 20.795.105 euro.

Come è noto, gli Istituti Italiani di Cultura sono il principale strumento pubblico per promuovere la cultura italiana all'estero. Sono, quindi, una risorsa primaria per il Sistema Italia, insieme agli altri attori per la promozione culturale e linguistica: le 8 scuole statali e le 42 scuole paritarie italiane all'estero, le 79 sezioni italiane presso le scuole europee e le scuole straniere, i 25 addetti scientifici che prestavano servizio a fine 2017 nelle sedi, i corsi di lingua e cultura italiana, i 110 lettori di ruolo, i 406 Comitati della Società Dante Alighieri. Nel quadro della promozione integrata, gli Istituti Italiani di Cultura collaborano con la rete degli Uffici ICE ed ENIT, per l'organizzazione di attività promozionali che abbiano un impatto sull'internazionalizzazione delle industrie culturali e creative.

I funzionari dell'area della promozione culturale animano ogni giorno con dedizione la rete degli 84 Istituti Italiani di Cultura. Si tratta di importanti risorse a servizio del Paese, che risultano tuttavia ad oggi insufficienti: a fronte di un organico teorico della rete Istituti Italiani di Cultura di 141 unità, considerati gli ultimi pensionamenti, risultano attualmente in servizio circa 90 funzionari APC. Gli Istituti Italiani di Cultura completamente vacanti (nessun APC in servizio) sono 12: 3 in America Latina (Cordoba, Caracas, Santiago); 1 in America Centrale (Città del Guatemala); 2 in Asia (Mumbai e Osaka); 1 in Africa (Nairobi); 4 nell'UE (Vilnius, Bratislava, Stoccarda, Bucarest); 1 in Europa extra-UE (Kiev). Si tratta di una tendenza che solo recentemente, con il bando di concorso per 44 nuovi funzionari APC, l'Amministrazione sta invertendo: appare tuttavia necessario adottare, anche nell'ambito della gestione delle risorse umane, una prospettiva di medio-lungo periodo e prevedere per il futuro l'assunzione di nuovi funzionari APC su base regolare.

Nel 2018, continua l'oratore, è proseguito il lavoro di attuazione della nuova norma che regola la Scuola italiana all'estero (Decreto legislativo n. 64/2017), emanando, innanzitutto, il decreto direttoriale n. 2501 del 8/

01/2018 che stabilisce le discipline per le quali potere reclutare personale docente in loco nelle scuole statali all'estero; da settembre è stato portato a 674 unità il contingente dei posti del personale della scuola all'estero (con cinquanta unità aggiuntive rispetto al preesistente impianto); all'inizio dello stesso mese, a seguito di procedura interna di selezione, è stato ricondotto a 35 unità il personale del MIUR collocato fuori ruolo presso il MAECI (in base all'articolo 13 del Decreto legislativo n. 64/2017); a dicembre si è, infine, provveduto ad emanare un altro decreto direttoriale, il n. 6202 del 21/12/2018, che stabilisce la struttura del bilancio delle scuole statali.

Nel corso del 2018 è altresì proseguito il lavoro per la definizione dei modelli di contratto del personale, a tempo sia determinato che indeterminato, delle scuole statali all'estero.

La rete delle istituzioni scolastiche italiane all'estero è particolarmente estesa e differenziata, comprendendo istituti statali e non oltre a sezioni italiane presso scuole europee e straniere. Nello specifico, nell'anno scolastico 2018/2019, hanno operato: 8 istituti statali (ad Addis Abeba, Asmara, Atene, Barcellona, Istanbul, Madrid, Parigi e Zurigo) 43 scuole italiane paritarie (la maggior parte delle quali è costituita da istituti onnicomprensivi presenti in varie aree geografiche nel mondo) e 2 scuole italiane non paritarie, rispettivamente a Basilea e a Smirne.

A tale rete si affiancano le sezioni italiane presso le scuole straniere: in totale 79 sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali (di cui 63 nell'Unione Europea, 13 in paesi europei non UE, una in Asia, una nelle Americhe e una in Oceania) e 7 le sezioni italiane presso le Scuole europee (3 a Bruxelles e una rispettivamente a Lussemburgo, Francoforte, Monaco di Baviera e Varese).

Nelle scuole statali nel corso dell'anno scolastico 2017/18, gli alunni sono stati 4.262, di cui 1.340 italiani e 2.922 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 30 nella scuola dell'infanzia, 1.809 nella scuola primaria, 920 nella scuola secondaria di 1° grado e 1.503 nella scuola secondaria di 2° grado.

Per le scuole paritarie, gli alunni sono stati 16.379, di cui 2.503 italiani e 13.876 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 3.452 nella scuola dell'infanzia, 5.806 nella scuola primaria, 2.703 nella scuola secondaria di 1° grado e 4.418 nella scuola secondaria di 2° grado.

Per le scuole non paritarie, gli alunni sono stati 110 di cui 41 italiani e 69 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 60 nella scuola dell'infanzia e 50 nella scuola primaria.

Nelle sezioni italiane presso le scuole straniere gli alunni sono stati 8.658, di cui 1.791 italiani e 6.867 stranieri. La frequenza nei vari livelli è stata così suddivisa: 98 nella scuola dell'infanzia, 2.213 nella scuola primaria, 1.698 nella scuola secondaria di 1° grado e 4.649 nella scuola secondaria di 2° grado.

Nelle scuole europee, infine, gli studenti italiani frequentanti le sette sezioni italiane sono stati 2.069. La frequenza nei vari livelli è stata così

suddivisa: 110 nella scuola dell'infanzia, 726 nella scuola primaria e 1.233 nella scuola secondaria.

L'auditore termina la sua esposizione, rinviando, per quanto concerne ulteriori elementi di dettaglio relativi alla proiezione culturale italiana nel mondo, ad una sua più esaustiva relazione che mette a disposizione della Commissione.

Il PRESIDENTE invita, quindi, i senatori a porre eventuali quesiti.

Il senatore AIROLA (*M5S*) mette l'accento sull'importanza delle scuole italiane all'estero, riferendosi in particolare, visto che la Commissione se ne sta occupando per l'esame di un apposito affare assegnato sul Corno d'Africa, a quella operante ad Asmara. Si tratta di capisaldi fondamentali della presenza italiana all'estero, che, a suo avviso, occorre incentivare con un concreto sostegno, anche finanziario.

Tiene poi a mettere in evidenza quanto sia rilevante rendere operativo un canale televisivo in inglese di notizie italiane, che rappresenterebbe uno strumento senza pari di divulgazione e disseminazione della cultura e del modo di vivere italiani.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), nel prendere atto di un indubbio miglioramento, negli ultimi anni, della presenza italiana all'estero in materia culturale e nell'esprimere il suo plauso per il lavoro finora svolto dal Ministro De Luca, mette in guardia, tuttavia, dal sottovalutare la disseminazione del «marchio italiano» nell'area europea.

A suo avviso, risulta corretta e ben impostata la scelta di allargare, su scala continentale, la rete degli istituti italiani di cultura, ma potrebbe risultare un errore ove tale scelta comporti una sorta di dimenticanza delle sedi tradizionali, dove tuttora si registra una notevole domanda di apprendimento della lingua di Dante.

Richiama, infine, l'attenzione su due problemi che tuttora rimangono in agenda: il rilancio del cosiddetto «Fondo Cultura», che dovrebbe essere alimentato in maniera sistematica se non si vuole lasciar morire determinati progetti ed iniziative che hanno sempre implicato una ricaduta positiva soprattutto per le comunità di concittadini all'estero; le persistenti incongruenze nel finanziamento degli enti gestori, che, come noto, svolgono un lavoro fondamentale nell'erogazione di servizi alle varie comunità.

In sede di replica, il ministro DE LUCA fa presente che il Governo italiano, in generale, ed il MAECI, in particolare, tengono molto all'attività che viene svolta dalle due scuole italiane di Asmara ed Addis Abeba, che da sempre contribuiscono in maniera non secondaria alla formazione della classe dirigente locale.

Condivide, inoltre, l'utilità di creare una rete televisiva in lingua inglese (eventualmente con sottotitoli in italiano) che diffonda programmi e notizie sull'Italia.

Tiene poi a precisare che, in ogni caso, l'allargamento della rete degli Istituti di Cultura non ha comportato minimamente la riduzione del numero degli stessi. Peraltro, di recente si è dovuto affrontare un grave problema di carenza del personale per tali istituti, che è stato risolto, come già detto, con l'indizione di un apposito concorso.

Circa la questione degli enti gestori, richiama l'attenzione sul fatto che il MAECI è sempre pronto al trasferimento delle risorse laddove, tuttavia, i suddetti enti abbiano presentato la rendicontazione dovuta per legge in tempo utile.

Conclude ricordando che le scuole italiane all'estero rappresentano, per antonomasia, l'immagine dell'Italia e, pertanto, sono stati accresciuti ultimamente gli sforzi per formare dei dirigenti scolastici che abbiano anche le caratteristiche del *manager*, oltre a quelle tipiche del preside, proprio allo scopo di avere in azione delle personalità che siano in grado di organizzare in maniera olistica l'intera offerta culturale dell'Italia.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1493**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza;

espresso apprezzamento per l'intento complessivo del provvedimento, prioritariamente finalizzato al trasferimento di funzioni e competenze di alcuni Ministeri ed alla riorganizzazione amministrativa conseguente;

esaminate in particolare le norme che recano l'attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema paese;

apprezzata anzitutto la motivazione sottesa al provvedimento, correlata alla necessità di conferire una visione unitaria alla promozione dell'interesse nazionale all'estero;

condivisa l'opportunità che siano annoverate fra le attribuzioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale quelle relative alla definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo del Paese;

valutata la congruità delle disposizioni connesse alla riorganizzazione amministrativa ed al trasferimento delle necessarie risorse umane, strumentali e finanziarie conseguenti alla nuova attribuzione di competenze per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso atto del trasferimento dei poteri di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – ICE al Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale, e delle altre modifiche intervenute in relazione alla nomina ed alla determinazione dei compensi per i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia stessa;

esaminate altresì le disposizioni relative al trasferimento del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese e del Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy* allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso altresì atto del trasferimento al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle funzioni concernenti i rapporti con la Società italiana per le imprese all'estero S.p.A. e delle competenze sulle

autorizzazioni per le esportazioni di materiali che rientrano nella Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, nonché per l'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 257, 702 NT**

**Art. 3.**

**3.1**

IL RELATORE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dall'applicazione della Convenzione di cui all'articolo 1, da realizzare anche mediante la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possono derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia».

---

**Coord.**

**Coord.1**

IL RELATORE

a) *All'articolo 3, sostituire le parole: «dei beni e delle attività culturali e del turismo» con le seguenti: «per i beni e le attività culturali e per il turismo».*

b) *All'articolo 3, sostituire le parole: «del presente articolo» con le seguenti: «della Convenzione».*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Misure attuative della Convenzione)».*

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria****38<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*  
TESEI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Calvisi.**La seduta inizia alle ore 13,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame, per le parti di competenza, la relatrice GARAVINI (IV-PSI), rilevando che i profili di competenza della Commissione investono, in particolare, l'articolo 3 del decreto-legge.

In particolare, i commi da 1 a 5 mirano a garantire l'effettività e l'efficacia dei provvedimenti normativi, peraltro da adottarsi in attuazione della delega recata dall'articolo 1, comma 2, lettera a) e b), della legge 1° dicembre 2018, n. 132. Vengono, infatti, quantificati sia il fondo di cui all'articolo 35 del decreto-legge n. 113 del 2018 (con 68,7 milioni di euro per l'anno 2019, mentre per gli anni successivi, sino a oltre il 2028, sono previsti, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, contributi annuali di poco inferiori a 120 milioni di euro), sia il fondo per interventi strutturali di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n.

292 del 2004 (con 6.500.000 euro per l'anno 2019, 4.500.000 per l'anno 2020, 3.500.000 per l'anno 2021 e 3.800.000 per l'anno 2022).

La materia, prosegue la relatrice, è quella della revisione dei ruoli del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, includente interventi correttivi dei decreti legislativi 29 maggio 2017, n. 94, e 29 maggio 2017, n. 95. La relazione illustrativa allegata al disegno di legge di conversione precisa inoltre che si tratta di interventi per integrare efficacemente misure già predisposte e superare alcune residue disarmonie, migliorando, quindi, la funzionalità delle amministrazioni e l'operatività del personale del Comparto sicurezza e difesa.

Il comma 6 dell'articolo 3, invece, si propone di incrementare il monte ore medio di straordinario del personale effettivamente impiegato nei servizi di vigilanza di siti ed obiettivi sensibili, portandolo dalle attuali 14,5 a 21 ore mensili, con la premessa, una volta reperite le necessarie risorse finanziarie, di ulteriori interventi normativi che consentano il pieno soddisfacimento dell'esigenza (almeno 38 ore mensili). Nel dettaglio, secondo la citata relazione illustrativa, la misura permetterebbe sia di gratificare il personale militare impegnato, sia di ridurre i giorni di assenza dai reparti operativi per recuperi maturati, contribuendo ad elevare il livello di efficienza ed operatività.

Il comma 7, da ultimo, reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'intervento normativo di cui al comma 6.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MININNO (*M5S*) sottolinea l'importanza dei fondi stanziati dal decreto-legge per l'incremento del monte ore medio di straordinario del personale militare (circa 7500 uomini), impegnato nell'operazione «Strade sicure», nonché le risorse approntate, in aggiunta a quelle già disposte in passato, per fornire copertura finanziaria ai provvedimenti correttivi del riordino delle carriere. Anche se tali risorse non sono completamente adeguate a garantire il pieno soddisfacimento degli obiettivi proposti, l'avviso sul provvedimento non può che essere favorevole, in quanto le misure recate rappresentano un primo, importante segnale di apertura alle aspettative del personale del comparto Sicurezza e Difesa, in chiara controtendenza con gli orientamenti degli anni passati.

La senatrice RAUTI (*Fdi*) esprime forti perplessità sulle misure recate dall'articolo 3 del decreto-legge. Le risorse, stanziare, infatti, non appaiono sufficienti a soddisfare le aspettative del personale e andrebbero incrementate.

Sotto tale aspetto, peraltro, non possono essere trascurate le lamentele espresse dalle rappresentanze militari, sia nel merito del provvedimento sia per il loro scarso coinvolgimento.

Conclude auspicando che, nel corso dell'*iter* parlamentare del decreto, le risorse stanziare possano essere ulteriormente aumentate.

Il senatore VATTUONE (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Mininno, osserva che gli stanziamenti recati dal decreto-legge rappresentano indubbiamente un importante segnale di attenzione alle esigenze e alle aspettative del personale del comparto difesa e sicurezza.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, viene dichiarata chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti la relatrice GARAVINI (*IV-PSI*), auspicando, del pari, un incremento dei fondi destinati a sostenere gli oneri finanziari dei provvedimenti di riordino delle carriere del personale del comparto e proponendo comunque alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che sarebbe auspicabile, per il futuro, procedere al reclutamento di nuovo personale delle forze dell'ordine, al fine di non dover più ricorrere all'ausilio del personale militare per svolgere pur importanti compiti di ordine pubblico. Il personale militare così impiegato, infatti, dispone comunque di poteri limitati rispetto ad un normale operatore di pubblica sicurezza.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

Anche la senatrice RAUTI (*FdI*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto di astensione, richiamando le considerazioni già svolte in sede di discussione generale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la presidente TESEI, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice, che risulta approvata dalla Commissione.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2019, relativo allo sviluppo, all'acquisizione ed al sostegno tecnico-logistico decennale dei primi due sommergibili U212, derivanti dalla classe Todaro (n. 108)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore CASTIELLO (*M5S*), rilevando che il programma prevede la realizzazione e l'acquisizione di quattro sommergibili di nuova concezione derivati dal progetto U212A (sommergibile già in servizio presso la Marina militare e nato da una cooperazione italo tedesca). In particolare, queste nuove unità (denominate U212 NFS), godranno

di capacità avanzate in termini di comando e controllo, lunga permanenza in mare, capacità belliche e capacità di raccolta e trattamento delle informazioni e sostituiranno una classe più vecchia di battelli (la cosiddetta classe «Sauro»), giunta ormai al termine della propria vita operativa.

In particolare la Commissione è chiamata ad esprimere parere (ai sensi dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare), su un primo lotto di due unità (altre due saranno oggetto di un'acquisizione successiva), secondo un itinerario articolato in tre fasi. Nel dettaglio, la prima fase (2019-2030), prevede la progettazione e l'avvio di realizzazione dei primi due sommergibili. La seconda fase (2020-2032), concernerà quindi il completamento dell'acquisizione delle unità, nonché l'implementazione delle innovazioni tecnologiche e l'acquisizione del relativo supporto logistico di durata decennale. Infine, la terza fase (2021-2032), prevede l'adeguamento dei supporti operativi e addestrativi per l'impiego dei nuovi battelli e delle relative innovazioni tecnologiche, e acquisizione del relativo supporto tecnico-logistico decennale.

Relativamente ai rapporti con l'industria, viene sottolineato il coinvolgimento di un vasto e ramificato complesso di filiere tecnologiche italiane, con ampie prospettive di crescita, di produttività e di aperture commerciali per importanti realtà industriali nazionali. Particolare attenzione merita poi il coinvolgimento della FAAM, società produttrice di batterie al litio: in tale ambito è infatti in corso di sviluppo una batteria di nuova concezione che potrebbe aprire importanti spazi per l'esportazione e la commercializzazione su scala mondiale. Anche i profili di cooperazione internazionali sono interessanti: Grazie al progetto U212-A e alla cooperazione tra Italia e Germania, quale nucleo di aggregazione operativa e industriale, la componente sommergibili della Marina è infatti pronta a costituire l'embrione di un progetto di difesa comune europea.

Per quanto attiene ai profili contrattuali, non risulta ancora in essere un atto cui fare riferimento, anche in relazione alle clausole penali. In ragione di ciò, il contesto di riferimento è quello della normativa generale vigente nel settore pubblico, affiancata dalla normativa comunitaria sul *procurement* militare e dalla corrispondente normativa nazionale di recepimento ed attuazione.

Il costo complessivo del primo lotto del programma ammonta quindi a 1.350 milioni di euro, su un arco temporale che va dal 2019 al 2032. La prima fase, prevede un onere di 806 milioni (con il maggiore sforzo finanziario dal 2023 al 2026); la seconda e la terza fase assommano, insieme, a 544 milioni. Da notare che il Documento programmatico pluriennale 2019-2021 dà conto solo degli 806 milioni relativi alla prima fase.

La spesa graverà sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché, in subordine, ove se ne rilevino i presupposti sul piano programmatico e finanziario, sullo stato di previsione del Ministero della difesa previa rimodulazione o revisione di altre spese. In ogni caso, la relazione illustrativa precisa che lo sviluppo del programma sarà modulato in maniera coerente con le risorse disponibili, anche mediante l'opportuna ridefinizione dei tempi di attuazione.

Il secondo lotto di unità, necessario a completare l'acquisizione dei 4 sottomarini, sottende invece oneri per complessivi ulteriori 1.000 milioni di euro e sarà recepito quale opzione del piano di fornitura, da esercitare in prosieguo di programma e in subordine al reperimento delle risorse finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2019, relativo all'acquisizione di un'unità di appoggio alle operazioni speciali, di supporto alle operazioni subacquee e per il soccorso a sommergibili sinistrati e relativo supporto logistico decennale (n. 109)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il relatore MININNO (*M5S*) illustra l'atto del Governo in titolo, dando innanzitutto lettura della disciplina normativa di riferimento recata dall'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare.

Osserva quindi che il programma nasce dall'esigenza della Difesa di sostituire la nave Anteo, ossia l'unità di supporto subacqueo polivalente, attualmente in servizio ma giunta al termine della sua vita operativa. La nuova piattaforma, connotata da una spiccata polivalenza e flessibilità d'impiego risulta dotata di sensori molto avanzati (come specificato nella relazione illustrativa), sarà in grado di operare nel ruolo di unità supporto per l'attività operativa e addestrativa a connotazione subacqueo-anfibia del reparto incursori della Marina (Gruppo Operativo Incursori), oltre che assicurare il ruolo di unità supporto per le operazioni dei reparti subacquei (Gruppo Operativo Subacquei). Ulteriori compiti dell'unità saranno il supporto alle attività di ricerca e soccorso a sottomarini sinistrati e la possibilità di ospitare un comando forze speciali imbarcato.

La relazione illustrativa che accompagna il provvedimento pone particolare accento sulle positive ricadute nel settore della cantieristica navale nazionale, che rappresenta un importante volano economico sia in chiave antirecessiva che occupazionale. Per quanto attiene, invece, alle clausole contrattuali, viene precisato che, allo stato attuale del programma, non vi è ancora in essere un atto cui fare riferimento, anche in relazione alle clausole penali. In ragione di ciò, il contesto di riferimento è quello della normativa generale vigente nel settore pubblico, affiancata dalla normativa comunitaria e dalla normativa nazionale di recepimento.

Da ultimo, con riferimento ai profili finanziari, il costo complessivo del programma sarà di 424 milioni di euro, che insisteranno sul bilancio della Difesa e saranno ripartiti negli esercizi finanziari dal 2019 al 2032. I dettagli riportati nel cronoprogramma contenuto nella relazione illustrativa sono peraltro coerenti con quanto riportato nel Documento programmatico pluriennale della Difesa 2019-2021.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2019, relativo allo sviluppo, alla successiva produzione ed al supporto logistico decennale del sistema missilistico TESEO MK2/E EVOLVED (n. 110)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

La relatrice PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che il programma di armamento mira a salvaguardare la capacità missilistica superficie-superficie della Marina attraverso lo sviluppo dell'evoluzione tecnologica del sistema d'arma denominato «Teseo» (originariamente concepito a metà degli anni '70 dello scorso secolo e che ha subito, da allora, numerose e sostanziali evoluzioni).

La nuova versione è denominata Mark 2 *Evolved*, e grazie ad essa, secondo la relazione illustrativa, potrà essere salvaguardata la capacità strategica dello strumento di difesa. La sostenibilità logistica sarà garantita fino a oltre il 2024 ed è prevista anche la possibilità di implementare le necessarie innovazioni tecnologiche sui missili già disponibili.

Nel dettaglio, il programma si articolerà in due fasi. La prima comprenderà lo sviluppo e la fase di industrializzazione del sistema d'arma. La seconda, invece, consisterà nell'acquisizione dei nuovi missili e nell'aggiornamento di quelli esistenti.

Secondo la relazione illustrativa che accompagna lo schema di decreto, i settori industriali interessati al programma sono prevalentemente quelli dell'elettromeccanica, dell'elettronica e dell'avionica. Il programma contribuirà, in particolare, a salvaguardare il *know-how* e la competitività nazionale nella missilistica, stante la crescita del settore a livello internazionale sia in termini industriali sia di volumi commerciali. Il consolidamento delle capacità industriali nazionali del settore si rifletterà poi, con moltiplicazione delle ricadute positive, anche su altri programmi e sono previsti, altresì, effetti positivi sull'occupazione.

Per quanto attiene ai profili contrattuali, allo stato attuale del programma, non vi è ancora in essere un atto cui fare riferimento, anche in relazione alle clausole penali. In ragione di ciò, il contesto di riferimento è quello della normativa generale vigente nel settore pubblico e da quella comunitaria.

Il costo complessivo del programma risulta essere di 395,5 milioni di euro. È specificato che la spesa graverà sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché, in subordine, ove se ne rilevino i presupposti sul piano programmatico e finanziario, sulle risorse del Ministero della difesa che si renderanno disponibili mediante la preventiva rimodulazione e revisione di altre spese. L'orizzonte temporale è di undici anni, dal 2019 al 2029.

La relatrice osserva quindi che, confrontando il cronoprogramma contenuto nell'atto del Governo con il Documento programmatico pluriennale

della Difesa 2019-2021, è possibile verificare solo gli oneri della prima *tranche* della prima fase, relativa allo sviluppo del sistema. Tale onere assomma a 150 milioni di euro gravanti sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico e coincide con quanto riportato nel documento. La seconda *tranche* della prima fase, non riportata nel DPP, prevede invece un onere finanziario complessivo di 48 milioni di euro dal 2025 al 2030 programmati a valere sulle risorse recate sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

La seconda fase del programma prevede, invece, un onere di 21 milioni di euro per l'aggiornamento dei missili già in servizio e di 176,5 milioni di euro per l'acquisizione di nuovi missili. In questo caso, viene specificato che tali fasi saranno finanziate con successivi provvedimenti di rifinanziamento.

Conclude rilevando che l'acquisizione dei nuovi lotti dovrebbe comunque essere coordinata con l'aggiornamento di quelli esistenti, al fine di scongiurare il prodursi di carenze nelle disponibilità effettive della Forza armata e riservandosi, sul punto, la predisposizione di una specifica osservazione da inserire nella propria proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 26/2019, relativo allo sviluppo ed al potenziamento della costellazione dei satelliti radar COSMO-Sky Med di seconda generazione (CSG) per l'osservazione della terra (OT) (n. 111)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

La relatrice PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'atto del Governo in titolo, rilevando che la finalità operativa del programma è quella di ampliare il sistema satellitare Cosmo-Sky Med con ulteriori due satelliti radar ad altissima risoluzione, permettendo di migliorare l'intervallo di sorvolo e di raddoppiare le quote di sistema che potranno essere messe a disposizione per le cooperazioni internazionali. Il progetto è di tipo duale (a similitudine dei satelliti di prima e seconda generazione), e si presta pertanto ad un utilizzo sia militare che civile.

I costi sono ripartiti tra l'Agenzia spaziale italiana (per il 65 per cento, con 394 milioni di euro), e la Difesa (per il restante 35 per cento del valore, cioè 212 milioni di euro). Concretamente, saranno però interessati i capitoli di spesa del Ministero dello sviluppo economico. Il programma si articolerà su quattro esercizi finanziari, dal 2019 al 2022. Gli oneri previsti a carico della Difesa, riportati nell'atto del Governo all'esame della Commissione, coincidono poi con quanto riportato nel Documento programmatico pluriennale della Difesa 2019-2021.

I settori industriali interessati al programma sono prevalentemente quelli della meccanica ed elettronica relative al comparto spaziale presenti

in tutto il territorio nazionale. Data la complessità del sistema, sia nelle sue fasi di sviluppo che in quelle di produzione, sarà possibile generare un notevole volume di indotto che coinvolgerà aziende e piccole e medie imprese in qualità di sotto-fornitori. Interessanti anche le prospettive di esportazione, non solo a beneficio dell'industria nazionale ma anche di quello della Difesa e degli altri Ministeri coinvolti che, per mezzo del sistema, potranno instaurare, rafforzare ovvero allargare cooperazioni con altri attori istituzionali e internazionali.

Infine, data la natura duale del sistema, il programma prevede interazioni sia con il MIUR, dal quale dipende l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), che con altre amministrazioni potenziali utenti del sistema

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 33/2019, relativo all'acquisizione, comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) quali *test-bed* tecnologici per il potenziamento delle capacità di *Intelligence, Surveillance and Reconnaissance* per compiti di sicurezza e difesa (n. 112)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il relatore VATTUONE (*PD*) osserva, preliminarmente, che il programma origina da un complesso percorso parlamentare. All'inizio della legislatura, infatti, veniva presentato l'atto n. 2, riproduttivo di analogo provvedimento presentato alla fine della legislatura precedente e che concerneva lo sviluppo e l'acquisto di droni denominati P2HH, prodotti dalla società Piaggio Aerospace e che rappresentavano l'evoluzione di un precedente modello (denominato P1HH), che era in ogni caso prossimo ad ottenere la certificazione. Il costo stimato era previsto in 766 milioni di euro, spalmato sugli esercizi finanziari dal 2017 al 2032.

Già in sede di esame presso la Commissione speciale per gli atti urgenti del governo, venivano tuttavia evidenziate delle criticità, che riguardavano l'eccessiva genericità del programma, la difficile situazione in cui versava la società interessata e le clausole penali del contratto, giudicate eccessivamente onerose. Successivamente alla formazione del primo governo Conte, l'esame proseguiva (a partire dal 3 luglio 2018) presso la Commissione difesa (con identico relatore, il senatore Turco). In tale sede, venivano ribadite le criticità sul programma e venivano altresì effettuate delle audizioni, nel corso delle quali emergeva l'intenzione del governo a rimodulare il programma, incentrandolo sull'acquisto e sull'evoluzione tecnologica del drone P1HH (ossia la versione precedente a quella considerata dall'atto del Governo n. 2), con un impegno finanziario più contenuto e non eccedente i 250 milioni di euro. Nella seduta della Commissione difesa dello scorso 13 marzo, il relatore rilevava tuttavia che la predetta rimodulazione andava comunque integrata da ulteriori elementi e

che, da un punto di vista procedurale, sarebbe stato preferibile che il Governo presentasse alle Camere un nuovo atto, in modo da definire i contenuti del programma, così come rimodulato.

Nel mese di agosto, il Ministro della difesa trasmetteva quindi alle Camere il nuovo programma di armamento. Tuttavia, sempre in quel periodo, sopraggiungeva anche la nascita del secondo governo Conte, sostenuto da una diversa maggioranza parlamentare. L'assegnazione ha pertanto avuto luogo lo scorso 8 settembre.

Procede quindi alla disamina dell'atto del Governo iscritto all'ordine del giorno, osservando che l'obiettivo del nuovo programma di ammodernamento e rinnovamento iscritto all'ordine del giorno è quello di sviluppare e completare il processo di certificazione del citato sistema PIHH al fine di rendere disponibili idonei velivoli per attività di *test*, oltre all'evoluzione sull'intero spettro di capacità operative fondamentali. Il programma consente la sperimentazione di apparati e sensori di produzione nazionale rivolti alla raccolta di informazioni, al monitoraggio e sorveglianza di vaste aree di territorio, alla disseminazione dei dati agli operatori al suolo, realizzando, all'occorrenza, un'efficace coordinamento e integrazione di intervento inter-agenzia in contesti di sicurezza pubblica estesa, ovvero di catastrofi naturali. Tali progressi tecnologici aspirano poi a creare le condizioni per un rafforzamento dell'industria nazionale nell'ambito dei futuri progetti europei nell'ambito dei velivoli senza pilota e, in particolare, per l'accesso in posizione di idonea rilevanza al futuro programma per un drone europeo. I mezzi avranno capacità di garantire una pronta e rapida copertura dell'area nazionale di interesse con capacità di eseguire operazioni diurne e notturne, operare anche in ambiente densamente congestionato dal punto di vista elettromagnetico, disporre di adeguata ridondanza al fine di operare anche in caso di malfunzionamenti e possedere idonea certificazione per volare in spazi aerei sia segregati sia non segregati.

La natura del programma, come si evince dalla descrizione, è pertanto duale. L'oggetto, infatti, è costituito da un drone inter-agenzia suscettibile di utilizzo anche per il concorso alla sicurezza pubblica e alla protezione civile.

I settori industriali principalmente interessati sono quelli delle costruzioni aeronautiche, della realizzazione di apparati elettronici, elettrotici e per le telecomunicazioni ad elevato contenuto tecnologico, nonché il settore della ricerca. Inoltre, il programma permetterà, nel più ampio interesse nazionale, di consolidare il necessario *know-how* in ambito altamente tecnologico per lo sviluppo del futuro drone europeo. Il coinvolgimento principale riguarderà, ovviamente, la ditta Piaggio Aerospace.

Per quanto attiene agli oneri finanziari, il costo è stimato in 160 milioni di euro, ripartiti negli esercizi finanziari dal 2020 al 2026. Stando a quanto riportato dal Documento programmatico pluriennale 2019-2021, il programma si inserisce in un progetto globale più ampio, dal costo di 700,3 milioni, volto a garantire anche il parziale rinnovamento della flotta di velivoli P-180 e l'acquisizione dei ricambi per i motori aeronautici de-

gli apparecchi in dotazione all'Esercito. Tuttavia il citato Documento programmatico pluriennale descrive un cronoprogramma di massima solo relativamente alla cifra globale di 700,3 milioni (articolato sino al 2029), rendendo impossibile un raffronto con quello concernente il solo drone P1HH di cui al presente atto del Governo.

Conclude domandando al rappresentante del Governo chiarimenti sulle strategie in corso per tutelare efficacemente il patrimonio industriale e tecnologico rappresentato dalla società Piaggio Aerospace.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) esprime soddisfazione per l'atto all'esame della Commissione, che rappresenta il punto di arrivo di un sofferto processo di approfondimento che ha visto, oltre all'impegno in prima linea della propria parte politica, anche la fattiva collaborazione degli altri Gruppi parlamentari.

Le criticità rilevate nel corso del complesso *iter* parlamentare, infatti, hanno consentito al Governo di entrare nel merito della natura degli investimenti e di elaborare delle strategie più solide, rispetto a quella delineata nell'atto del Governo n. 2, al fine di tutelare efficacemente un importante patrimonio tecnologico.

Conclude auspicando una celere conclusione dell'*iter* dell'atto del Governo iscritto all'ordine del giorno.

Interviene quindi il sottosegretario CALVISI, ricordando che la società Piaggio Aerospace è una delle aziende aeronautiche *leader* nel mondo in ambito civile, difesa e sicurezza ed è attiva nella progettazione, costruzione e manutenzione di velivoli *executive* e da pattugliamento, di sistemi a pilotaggio remoto e di motori aeronautici ad alta tecnologia. Attualmente produce l'aereo P-180 Avanti EVO, il sistema a pilotaggio remoto P1HH ed impiega più di 1.100 persone.

La società, ad oggi, attraversa una situazione di crisi, culminata con l'ammissione, da parte del Ministero dello sviluppo economico (MISE), nel dicembre del 2018, alla procedura di amministrazione straordinaria. Tale delicata situazione richiede un coordinato e coerente sforzo sistemico del Paese, al fine di sostenere efficacemente la valorizzazione di un'eccellenza produttiva e tecnologica nazionale. Risulta pertanto imprescindibile la tutela dell'industria italiana del comparto Difesa, con particolare riguardo al finanziamento della ricerca e dell'implementazione del *know-how* in ambiti quali la progettazione e costruzione di aeromobili e sistemistica ad alta tecnologia.

Nell'ambito di uno sforzo, di iniziativa governativa, teso alla salvaguardia del patrimonio tecnico ed industriale nazionale, la Difesa ha quindi definito una serie di azioni, al fine di armonizzare le esigenze operative della Difesa con quelle dell'azienda. Questo piano d'azione, di prevista finalizzazione entro il 2019, del valore di circa 700 milioni di euro, è stato concordato dai rappresentanti del MISE e della Difesa.

Nel dettaglio, il piano si articola in una serie attività, che vedono il completamento del processo di certificazione del drone P1-HH e l'acquisizione di un sistema, che sarà utilizzato quale *test-bed* verso la partecipazione nazionale allo sviluppo del drone europeo (con un onere di 160 milioni); la stipula di un contratto, già firmato a luglio 2019, per la manutenzione e fornitura di componenti dei motori denominati Viper-linea volo MB339 (per un investimento di 182 milioni, e non soggetto a parere parlamentare); la stipula di un contratto per l'ammodernamento di 19 velivoli P180 alla più recente versione e il relativo supporto logistico decennale della flotta (con oneri per 119 milioni e non soggetto a parere parlamentare); la stipula di un contratto per l'acquisto di 9 velivoli P180-EVO di nuova costruzione, un simulatore di volo e il relativo supporto logistico integrato decennale (con un investimento pari a 143,5 milioni, e che sarà presentato alle Camere per il prescritto parere), e la stipula di un contratto per la manutenzione dei sistemi propulsivi equipaggianti le linee elicotteri dell'Esercito (per un investimento pari a 95,8 milioni, non soggetto a parere parlamentare).

Le sopraccitate attività sono riportate fra quelle di prossimo avvio nel Documento programmatico pluriennale della Difesa 2019-2021 e verranno sviluppate, in relazione alle caratteristiche di ciascuna proposta di acquisizione e fornitura, secondo quanto previsto dall'articolo 536 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n.SMD 04/2019, relativo al potenziamento ed all'aggiornamento della capacità di autoprotezione dei velivoli da trasporto dell'Aeronautica militare (n. 113)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il relatore VATTUONE (*PD*) illustra l'atto del Governo in titolo, che prevede lo sviluppo di nuovi sistemi di autoprotezione per gli aerei da trasporto dell'Aeronautica, in grado di rilevare, identificare e contrastare i sensori utilizzati dai sistemi d'arma anti-aerei. È previsto anche l'aggiornamento dei sistemi già in dotazione, al fine di adeguarli all'evoluzione tecnologica della minaccia di abbattimento, sempre presente negli scenari operativi attuali ed in quelli di prevedibile impiego.

I predetti sistemi di autoprotezione dovranno, in particolare, essere dotati di idonei strumenti di supporto operativo, consentire di contrastare sistemi antiaerei terrestri, navali e aeroportati di qualunque natura (radar, infrarosso, visibile, elettro-ottico e laser), essere basati su un'architettura che disponga di capacità di crescita per consentire l'adeguamento delle prestazioni ai miglioramenti tecnologici delle armi anti-aeree, essere pienamente integrati a bordo dei velivoli e –infine– disporre di una spiccata

capacità di registrazione in volo dei dati di missione (ai fini di una accurata analisi dello scenario operativo).

La relazione illustrativa che accompagna il provvedimento precisa che i settori industriali interessati sono prevalentemente quelli dell'industria aerospaziale con particolare riferimento allo sviluppo ed alla produzione di sistemi di autoprotezione degli aeromobili. Le industrie di produzione interessate sono quelle dei sistemi elettronici e di alta tecnologia localizzate nell'area romana, incluso il tecno-polo Tiburtino. Le ditte aeronautiche responsabili dell'integrazione dei sistemi a bordo sono localizzate invece nelle aree di Torino, Varese e Napoli.

Il programma comporta inoltre un coinvolgimento di industrie statunitensi, principalmente per le attività di integrazione a bordo degli apparati di autoprotezione. Ciò rappresenta una grossa opportunità di crescita per l'industria italiana, che potrebbe acquisire un più elevato livello di conoscenza in un ambito altamente tecnologico.

Relativamente, poi, ai profili contrattuali, allo stato attuale del programma, non vi è ancora in essere un atto cui fare riferimento, anche in relazione alle clausole penali. In ragione di ciò, il contesto di riferimento resta quello della normativa generale vigente nel settore pubblico, affiancata dalla normativa comunitaria sul *procurement* militare e dalla corrispondente normativa nazionale di recepimento.

Da ultimo, per quanto attiene ai profili finanziari, l'onere previsionale del programma è stimato in 243,5 milioni di euro, articolati su un cronoprogramma che abbraccia gli esercizi finanziari dal 2019 al 2030.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 25/2019, relativo all'acquisizione di veicoli tattici ad alta tecnologia per la mobilità tattica terrestre dell'Arma dei carabinieri (n. 115)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice RAUTI (*FdI*), rilevando che il programma prevede di dotare l'Arma dei carabinieri di nuovi veicoli tattici leggeri, utilizzabili sia nel contesto nazionale che in quello internazionale.

Ricorda, al riguardo, i molteplici impegni istituzionali dell'Arma, che beneficia di una collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della difesa con rango di Forza armata. Si tratta, infatti, di una forza militare e di polizia a competenza generale, con compiti sia di pubblica sicurezza, sia squisitamente militari (tra cui rientrano il concorso alla difesa del territorio, la sicurezza delle sedi diplomatiche italiane all'estero e la partecipazione alle operazioni militari in ambito nazionale ed internazionale).

Osserva quindi che, nel dettaglio, i nuovi veicoli tattici, tutti con capacità fuoristrada, si dividono in due tipologie. Una con livello di protezione e capacità di difesa dagli ordigni tattici improvvisati e una seconda

dedicata a scenari di bassa intensità e con spiccate caratteristiche duali. La base per entrambe le tipologie sarà un veicolo a trazione integrale.

Per quanto attiene ai profili industriali, la relazione illustrativa allegata all'atto del Governo precisa che il programma interessa i settori automobilistico, meccanico ed elettronico. Viene altresì ipotizzata l'apertura di possibili sbocchi per l'esportazione a seguito dell'impiego operativo in ambito internazionale. Relativamente, poi, agli aspetti contrattuali, la relazione allegata rimanda alla disciplina generale relativa al *procurement* militare (Codice dei contratti e direttiva europea n. 81/2009).

Con riguardo, infine, ai profili finanziari, viene specificato che il programma è inserito in un progetto più ampio di potenziamento della mobilità tattica terrestre per l'ordine e la sicurezza pubblica, con un costo complessivo di 250,3 milioni di euro. L'oggetto del parere parlamentare, tuttavia, concerne soltanto la parte che interessa la «funzione difesa», con un costo globale di 54 milioni di euro, ripartiti dal 2020 al 2027. Le restanti risorse, infatti, afferiscono alla funzione «sicurezza del territorio», e non rientrano nella disciplina dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare.

Tuttavia, con riferimento ai 54 milioni concernenti la funzione difesa, andrebbe comunque verificata la coerenza con quanto riportato dal Documento programmatico pluriennale 2019-2021, che prevede una differente ripartizione delle risorse nel periodo considerato e dà inoltre conto di un ulteriore impegno economico sino al 2031 di 58,2 milioni, con un costo totale di 112,2 milioni di euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 23**

*Presidenza della Presidente  
TESEI*

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 14,45*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**195<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PESCO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Laura Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1476) Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DELL'OLIO (*M5S*), sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi trasmessi dal Governo, preso atto che: in merito all'articolo 6, recante proroga al 31 dicembre 2019 del termine delle convenzioni per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori di pubblica utilità, sono fornite assicurazioni sulla disponibilità delle risorse a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione; con riguardo all'articolo 8 sulle donazioni al Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, viene evidenziato che la disposizione non determina nella sostanza effetti sul gettito Irpef scontato nelle previsioni di bilancio, in quanto viene stimato il carattere assolutamente trascurabile delle potenziali elargizioni, senza considerare, altresì, che esse possono sostituire altre erogazioni liberali attualmente già deducibili; relativamente alla coper-

tura degli oneri recati dagli articoli 11 e 12, viene confermata la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura e l'assenza di pregiudizi su impegni già programmati; per quanto concerne l'articolo 13, viene escluso qualunque pregiudizio della parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di anidride carbonica destinata ad essere riassegnata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato; esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto, con riguardo all'articolo 13, dell'integrità della quota dei proventi delle aste di emissione di anidride carbonica da riassegnare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.».

Il sottosegretario Laura CASTELLI esprime un avviso conforme a quello del relatore.

Il senatore PICETTO FRATIN (*FI-BP*) ritiene che l'articolo 8 richieda una specifica copertura finanziaria, correlata alla deducibilità degli atti di liberalità ivi previsti, che evidentemente comporta una riduzione di gettito, per quanto, presumibilmente, di importo non particolarmente elevato.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che gli effetti fiscali della disposizione sono sostanzialmente neutralizzati dall'effetto di sostituzione relativo alle elargizioni liberali, aggiungendo come la quantificazione dei benefici fiscali connessi agli atti di liberalità sia oggetto, nelle previsioni di bilancio, di una stima approssimativa, che viene definita solo in sede consuntiva.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*), associandosi alle considerazioni del senatore Pichetto Fratin, osserva che la nota del Governo, depositata nella seduta di ieri, fa riferimento sul punto a «importi assolutamente trascurabili», espressione che non appare in linea con la precisione richiesta dalle regole di bilancio.

Il sottosegretario Laura CASTELLI rileva che tale espressione viene utilizzata proprio in caso di difficoltà di quantificazione di effetti finanziari minimi, che possono trovare un riscontro preciso solo nel rendiconto.

Il senatore PICETTO FRATIN (*FI-BP*) conferma il proprio netto dissenso da tale interpretazione delle regole di copertura.

Il RELATORE ribadisce la proposta di parere sopra illustrata che, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta in votazione e approvata.

**(1140) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico, fatto a Maputo l'11 luglio 2007**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*), sulla base degli elementi emersi nel corso dell'esame e alla luce delle interlocuzioni svolte, avanza la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: l'articolo 3 sia sostituito dal seguente: "Articolo 3 (*Disposizioni finanziarie*) 1. Per l'Accordo di cui all'articolo 1, relativamente agli articoli 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 16, 17 e 21, è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2019, di 193.040 euro per l'anno 2020 e di 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021. 2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 200.000 euro per l'anno 2019, a 193.040 euro per l'anno 2020 e a 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma *Fondi di riserva e speciali* della missione *Fondi da ripartire* dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. 3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio."».

Tiene, peraltro, a ribadire, una volta risolte le criticità di carattere finanziario, le perplessità già espresse nel merito del provvedimento, che stanziare risorse non irrilevanti per finalità politicamente discutibili.

La rappresentante del GOVERNO si pronuncia in senso conforme al parere proposto dalla relatrice sui profili finanziari.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta in votazione, la proposta di parere è approvata.

**(1149) Laura BOTTICI ed altri. – Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Chioggia**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PIRRO (*M5S*) riepiloga sinteticamente i rilievi già sollevati in relazione al testo e agli emendamenti.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, richiamando il contenuto della nota del Governo messa a disposizione nella seduta di ieri, conferma che dal provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, a condizione di modificare la disposizione di copertura nel senso già indicato.

Con riguardo agli emendamenti, non ha osservazioni da formulare.

La RELATRICE, sulla base dei chiarimenti e delle rassicurazioni fornite dal Governo, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 3 dell'articolo 1 con il seguente: "3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 800.000 euro per l'anno 2019 e 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma 'Fondi di riserva e speciali' della missione 'Fondi da ripartire' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. In relazione agli emendamenti, esprime parere non ostativo."».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

**(1335) Simone BOSSI ed altri. – Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) chiede se il Governo sia in grado di dare risposta alle richieste di delucidazioni avanzate dal relatore nella seduta di ieri.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che si è in attesa di acquisire elementi istruttori da parte del Ministero delle politiche agricole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. – Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. – Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. – Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. – Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) domanda se sia stata predisposta la relazione tecnica sul testo unificato, segnalando l'importanza delle finalità perseguite dal provvedimento in titolo e l'attesa che lo circonda.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di dare risposta alla richiesta di informazioni del senatore Tosato.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire riscontro ai rilievi avanzati sul testo e sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ESAME DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA  
E FINANZA 2019*

Il PRESIDENTE fornisce ragguagli sull'organizzazione dei lavori relativi alla NADEF 2019, anche in relazione a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo sul calendario dell'Assemblea.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) raccomanda di evitare una programmazione irragionevole e velleitaria, destinata a sollevare, come accaduto in passato, critiche e recriminazioni nei confronti della Commissione bilancio, e chiede al Presidente di farsi portatore di tale istanza, a nome del collegio, presso i componenti della Conferenza dei Capigruppo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) si associa a tale auspicio, sottolineando l'esigenza di assicurare un esame ordinato e regolare del documento.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) segnala, tra l'altro, come l'organizzazione dei lavori sulla NADEF sia resa più complicata dalla sovrapposizione con l'esame del decreto-legge in tema di lavoro e crisi aziendali.

Il PRESIDENTE assicura che farà il possibile, come in altre occasioni, per garantire tempi di esame adeguati e rispettosi del ruolo della Commissione, compatibilmente con i termini previsti dal Regolamento.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO DI  
PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta plenaria della Commissione e l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in Commissione, già convocati domani, giovedì 3 ottobre 2019, rispettivamente alle ore 9,30 e al termine della seduta plenaria della Commissione, non avranno più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria****128<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Cecilia Guerra.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1476) Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere)

La relatrice, senatrice DRAGO (M5S) fa presente che il decreto-legge si articola in 2 capi: il primo affronta il tema delicato della salvaguardia del lavoro, in particolare al fine di garantire la tutela economica e normativa di alcune categorie di lavoratori, quali *riders*, lavoratori con disabilità, LSU (lavoratori socialmente utili), LPU (lavoratori di pubblica utilità), lavoratori precari; il secondo contiene disposizioni normative relative a crisi aziendali, in corso in vari territori del Paese, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e garantire sostegno al reddito ai lavoratori coinvolti.

Il decreto contiene anche interventi finalizzati a supportare l'INPS nella formazione di strutture amministrative volte all'attuazione del reddito di cittadinanza.

Per quanto riguarda la competenza della Commissione Finanze e tesoro, la relatrice osserva che l'articolo 7 modifica le norme recentemente introdotte dall'articolo 4-*sexies* del decreto-legge n. 34 del 2019 (c.d. decreto crescita) relative al periodo di validità della DSU e ai riferimenti temporali dell'ISEE, con la finalità di rendere più coerente il quadro nor-

mativo in materia anche rispetto alle scadenze della presentazione della dichiarazione dei redditi.

Specifica inoltre che, in assenza del presente decreto, i riferimenti temporali cambierebbero due volte nel giro di pochi mesi (1° settembre e 1° gennaio). Inoltre, avendo il decreto-legge n. 34/2019 modificato la scadenza di presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 novembre, la conseguenza sarebbe che la dichiarazione del reddito 2018 avverrebbe prima in sede ISEE, poi ai fini fiscali.

L'articolo in esame, diversamente, intervenendo sul citato articolo 4-*sexies*, sostituisce immediatamente il comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 147 n. 2017, prevedendo quindi che la nuova disciplina entri in vigore dal 1° gennaio 2020, ma lasciando privi di disciplina i casi in cui la presentazione della DSU avvenga a partire dal 1° settembre 2019 e fino al 31 dicembre 2019.

Va valutata, pertanto, a suo parere, l'opportunità di integrare la disposizione in commento, chiarendo la disciplina da applicare ai soggetti che presentino la DSU nel periodo compreso fra il 1° settembre ed il 31 dicembre 2019.

Viene inoltre precisata la norma del decreto-legge n. 34/2019 (decreto crescita) che, genericamente, dava la possibilità di aggiornare i dati presenti in DSU prendendo a riferimento l'anno precedente qualora fosse conveniente per il nucleo familiare. Le modalità estensive dell'ISEE corrente che, dal 1° gennaio 2020, permetteranno, se più favorevoli per il nucleo familiare, di aggiornare i dati sulla base dei redditi e patrimoni dell'anno precedente, dovranno essere, infatti, definite da un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il MEF. Conclude rilevando che non viene fissato un termine temporale per l'emanazione del decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *AFFARI ASSEGNATI*

##### **Aliquota IVA applicabile alle prestazioni didattiche finalizzate al conseguimento delle patenti di guida (n. 336)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce sull'Affare Assegnato il senatore SCIASCIA (*FI-BP*), il quale si sofferma in premessa a commentare la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate emanata a seguito della decisione adottata dalla Corte di giustizia europea in data 14 marzo 2019. In tale risoluzione si specifica che, in applicazione della decisione assunta dalla Corte di Giustizia Europea su istanza proposta da un contribuente tedesco, le attività di formazione effettuate dalle autoscuole nazionali per il conseguimento delle Patenti di categoria A e C1 cessano di essere esenti ex art. 10 comma 1 n. 20 del DPR 633/72 e risultano quindi imponibili con aliquota normale (22%); si chiarisce che l'imposta dovuta ha effetto retroattivo (opera quindi *ex*

*tunc*) per i periodi per cui è ancora operante la facoltà di accertamento (in pratica dall'anno 2014); vengono poi stabilite una serie di disposizioni per il versamento dell'IVA dovuta, con l'obbligo di redigere tante dichiarazioni integrative annuali ove va indicato non solo l'imposta dovuta per tale nuova causale, ma anche l'imposta in detrazione, cioè quella addebitata dai fornitori, che per effetto del principio del pro rata, non è stata portata in diminuzione nelle pregresse annualità (perché la detrazione è proporzionale al rapporto tra operazioni imponibili e quelle esenti).

La risoluzione, prosegue il relatore, presenta delle criticità che meritano di essere affrontate con la procedura in titolo.

L'attività di insegnamento va analizzata alla stregua di attività di formazione «scolastica universitaria» tenendo presente quanto previsto sia dalla direttiva europea 2006/112/CE sia dal D.P.R. 633/72 che disciplina l'IVA.

Rileva inoltre che in precedenza l'Agenzia si era chiaramente espressa sul regime d'esenzione delle attività delle autoscuole (circolari 1998 e 2005) condividendo appieno la tesi che esse non erano soggette al tributo, come previsto sia dalla normativa UE che da quella nazionale, in quanto relative a «formazione e riqualificazione professionale» erogate da organizzazioni riconosciute dallo Stato membro interessato. Inoltre assume rilievo la definizione contenuta nell'art. 123 del codice della strada che prevede che le autoscuole sono «scuole per l'istruzione e la formazione dei conducenti». Tale attività perché di evidente pubblico interesse, è soggetta al controllo da parte degli uffici provinciali della Motorizzazione (MCTC).

A suo parere l'elemento essenziale per risultare tali operazioni inserite nelle fasce d'esenzione IVA è che esse siano svolte da «organismi riconosciuti dallo Stato membro per la formazione professionale.

In merito a tale ultimo aspetto fa presente che le patenti di categoria C1 sono quelle che autorizzano la guida di mezzi diversi dalle autovetture (furgone con sino 9 passeggeri e soprattutto trasporto merci) rilasciate non per la guida di autovetture categoria A, ma per esercitare la propria attività professionale, che necessita anche di conoscenze teoriche particolarmente rilevanti come quelle per l'educazione stradale, disciplina prevista d'obbligo dall'ordinamento scolastico nazionale.

Dopo aver ricordato che la sentenza della Corte di giustizia stabilisce su impulso dell'Amministrazione fiscale germanica, la soggezione all'imposta sul fatturato (l'IVA tedesca) delle prestazioni fornite da un contribuente (una società a responsabilità limitata) per il conseguimento delle patenti di guida classe A e C1, motivata ritenendo che l'attività non rientrerebbe nella categoria di «insegnamento scolastico o universitario» previsto dell'articolo 132 paragrafo 1 lettera j della direttiva UE 2006/12, ne sottolinea il carattere di mero accertamento, e quindi la non automatica applicazione in tutti gli Stati membri. D'altro canto, la disciplina IVA nazionale prevede che siano esenti le prestazioni di servizi di insegnamento rese dalle autoscuole.

Ribadisce quindi che la risoluzione n. 79 prevede che l'IVA sia applicata sui corrispettivi pagati dagli «utenti» per lezioni ricevute in periodi di imposta non ancora soggetti dall'Agenzia nel periodo dal 2014 al 2018.

Svolge quindi una serie di osservazioni critiche sulle concrete difficoltà del recupero delle somme non versate da parte dell'Agenzia delle Entrate, sottolineando con particolare nettezza che il rischio concreto è quello di far versare l'IVA non al soggetto inciso, ma a chi eroga il servizio, con una violazione patente del principio di traslazione dell'imposta.

Per quanto riguarda l'effetto di retroattività implicato dalla risoluzione in commento, fa poi riferimento all'articolo 11 comma 1 delle Preleggi alle disposizioni dello Statuto del contribuente, sottolineando inoltre il principio del legittimo affidamento del contribuente rispetto a pronunzie e a indicazioni provenienti dall'Amministrazione finanziaria.

Infine sottolinea che dall'automatica applicazione della risoluzione n. 79 per il settore delle autoscuole si profila il rischio di un onere fiscale imprevisto e ingentissimo, senza possibilità di traslarlo l'utente finale.

Il presidente BAGNAI ricorda che l'esame dell'affare assegnato ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento assegna alla Commissione la facoltà di esaminare un atto di indirizzo (una risoluzione) al Governo: chiede pertanto ai Gruppi di esprimersi circa tale esito procedurale.

A giudizio del relatore SCIASCIA (*FI-BP*) le opzioni che la Commissione è chiamata a valutare sono di diverso livello e vanno dalla riproposizione del regime di esenzione IVA per le attività svolte dalle scuole guida, fino alla accettazione di quanto sostenuto dall'Agenzia delle Entrate, dovendosi individuare un percorso per applicare la nuova disciplina senza gli effetti retroattivi.

Il senatore FENU (*M5S*) condivide l'impostazione dalla relazione svolta dal relatore Sciascia, sottolineando anche che in caso di inerzia del legislatore è facile ipotizzare l'apertura di un vasto contenzioso che impedirebbe anche all'erario di incamerare le eventuali risorse derivanti dalla fine del regime di esenzione.

La senatrice DRAGO (*M5S*) ritiene che la strada maestra sia quella di modificare la direttiva n. 112 del 2006 per ampliarne l'applicazione ricomprendendo chiaramente nel regime di esenzione anche le attività formative svolte a fini professionali da soggetti equiparabili alle scuole guida.

Il senatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) apprezza l'orientamento espresso dal relatore e sollecita la Commissione e il Governo ad affrontare in tempi celeri la questione, giudicando improponibili soluzioni alternative che richiedono tempi eccessivamente lunghi.

Il senatore PEROSINO (*FI-BP*) ritiene che la decisione assunta dal giudice europeo confermi la inadeguatezza dell'impianto complessivo della costruzione comunitaria, sollecitando quindi il Governo ad agire subito per evitare un automatico recepimento nell'ordinamento italiano della decisione assunta in merito ad una questione sorta nella giurisdizione tedesca. In caso contrario, sottolinea il danno economico che graverebbe esclusivamente sulle spalle del settore delle scuole guida.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*) è opportuno un confronto tra le forze politiche per approfondire le questioni che sorgono dalla evidente discrasia tra le previsioni della direttiva del 2006 e la disciplina nazionale in materia di IVA applicabile alle attività latamente formative. Condivide quindi la proposta di esaminare un atto di indirizzo volto a sollecitare il Governo ad intervenire, anche per evitare, come è accaduto in altre circostanze, che i contribuenti siano destinatari di cartelle di pagamento indebitamente formulate.

A giudizio del senatore DE BERTOLDI (*FdI*) emerge dalla discussione in atto la questione di fondo della sostanziale disapplicazione dello Statuto del contribuente, soprattutto sul principio fondamentale della irretroattività delle disposizioni tributarie, come più volte segnalato dal Consiglio nazionale dei commercialisti. La risoluzione è quanto mai urgente per chiarire la posizione del Governo italiano nei confronti di una improvvida decisione attribuibile agli organismi comunitari.

Il senatore MARINO (*IV-PSI*) apprezza la relazione svolta dal senatore Sciascia e si dichiara d'accordo ad utilizzare lo strumento della risoluzione a conclusione dell'Affare assegnato, certo che il Governo sappia individuare in tempi adeguati una soluzione realistica ed efficace rispetto alle aspettative del settore.

A giudizio del senatore D'ALFONSO (*PD*), apprezzato l'obiettivo di non dare corso agli effetti per certi versi paradossali delle risoluzioni dell'Agenzia delle entrate – soprattutto per tutelare l'affidamento dei contribuenti e il patto di fiducia con il fisco – ritiene essenziale neutralizzare fin da subito gli effetti di orientamenti comunitari che possano danneggiare settori economici importanti partendo da assunti che non trovano corrispondenza nelle peculiarità nazionali.

Interviene quindi nella discussione il presidente BAGNAI, a giudizio del quale si pone palesemente una questione di gerarchia delle fonti tra diritto dell'Unione europea e ordinamento interno, rimarcando come la trasmissione di competenze, più che di informazioni di carattere generale, dovrebbe costituire il principio sul quale impostare il regime di esenzione. Prende quindi atto dell'orientamento unanime della Commissione a procedere con una risoluzione a conclusione dell'esame dell'Affare in titolo.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA ricorda che il Governo ha già accolto in Assemblea al Senato un ordine del giorno per affrontare la questione in tempi rapidi e ribadisce quindi la disponibilità ad individuare una soluzione al problema in discussione. A suo parere, peraltro, occorre distinguere il tema dell'applicabilità della sentenza e quello della esenzione prevista dall'ordinamento interno per le prestazioni a contenuto didattico informativo. In secondo luogo, nel caso il pronunciamento della Corte di giustizia europea non fosse messo in discussione occorre individuare la soluzione più adatta, soprattutto rispetto alla decorrenza di una disposizione a carattere innovativo. Si riserva quindi di valutare il documento che la Commissione intende votare assicurando la piena collaborazione e disponibilità a compiere tutti gli approfondimenti necessari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 agosto 2017, n. 129, di attuazione della direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari (n. 102)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e degli articoli 1e 9 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice LEONE (*M5S*) facendo presente che lo schema di decreto in esame intende completare il processo di recepimento della direttiva 2014/65/UE (cd. MiFID II) e di adeguamento al regolamento (UE) n. 600/2014 (MiFIR), nonché ai successivi regolamenti delegati emanati dalle autorità europee.

L'articolo 1 dello schema di decreto elimina l'obbligo di notificare preventivamente alla CONSOB i documenti contenenti le informazioni chiave (KID) per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs), cioè prodotti finanziari per i quali, indipendentemente dalla forma giuridica dell'investimento stesso, l'importo dovuto all'investitore al dettaglio è soggetto a fluttuazioni a causa dell'esposizione ai valori di riferimento o al rendimento di uno o più attivi che non siano direttamente acquistati dall'investitore al dettaglio. In tale categoria sono inclusi anche prodotti assicurativi che presentano una scadenza o un valore di riscatto e in cui tale scadenza o valore di riscatto è esposto in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni del mercato.

L'articolo 2 modifica la disciplina degli intermediari, riformulando le disposizioni vigenti per renderle più chiare e aderenti al dettato della direttiva. Vengono inoltre semplificati alcuni passaggi dell'attività amministrativa.

L'articolo 3 reca le modifiche alla disciplina dei mercati, volte in particolare a risolvere un disallineamento normativo riguardante la nozione di

piccole e medie imprese contenuta nel Testo Unico Finanziario – TUF. Con le norme in esame si intende dunque diversificare la definizione di «piccole e medie imprese» rilevante ai fini della disciplina dei mercati da quella di PMI contenuta nelle disposizioni comuni del TUF.

L'articolo 4 specifica la definizione di piccole e medie imprese che possono effettuare offerte tramite portali *on-line*, rendendola coerente con quella prevista dalla MiFID II.

L'articolo 5 reca modifiche alla disciplina delle sanzioni, con le quali vengono aggiornati e corretti alcuni rinvii interni fra disposizioni del TUF. Viene inoltre consentito alla CONSOB di sanzionare i soggetti autorizzati alla distribuzione assicurativa anche per le violazioni del Codice delle assicurazioni private (CAP) e della normativa europea direttamente applicabile in materia di distribuzione di prodotti d'investimento assicurativi.

L'articolo 6 reca modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo n. 129 del 2017, provvedimento di attuazione della MiFID II, al fine di adottare correttivi che rendano la disciplina italiana sui servizi di bancoposta (D.P.R. n. 144 del 2001) e il Testo unico sul debito pubblico (D.P.R. n. 398 del 2003) in linea con le norme europee.

L'articolo 7 modifica il CAP per precisare i riferimenti alle competenze della CONSOB in materia di vigilanza dei soggetti autorizzati all'intermediazione assicurativa.

Gli articoli 8 e 9 recano disposizioni transitorie, finali e di clausole di invarianze finanziarie.

La relatrice svolge poi alcune osservazioni circa degli elementi meritevoli di approfondimento ai fini dell'espressione del parere.

L'articolo 1 modifica le disposizioni comuni contenute nella Parte I del Testo Unico Finanziario – TUF, eliminando l'obbligo di notificare preventivamente alla CONSOB i documenti contenenti le informazioni chiave (KID) per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs). Vengono inoltre modificate alcune norme riguardanti i soggetti che prestano specifici servizi di investimento in esenzione.

In particolare, nell'ambito del riparto di competenze fra la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), viene eliminato l'obbligo di notifica preventiva alla CONSOB dei documenti contenenti le informazioni chiave (KID) per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs), che ricomprendono anche i prodotti di investimento assicurativo (IBIP).

A seguito di tale eliminazione, l'articolo 8, comma 1 fissa un periodo transitorio di sei mesi, durante il quale la CONSOB è tenuta rivedere la propria regolamentazione, alla luce dell'abolizione dell'obbligo di notifica preventiva dei KID sui PRIIPs operato dallo schema di decreto in esame, al fine di rinvenire modalità alternative per l'esercizio dell'attività di vigilanza sui KID. Fino dell'adozione delle nuove norme regolamentari, continuano ad applicarsi le attuali disposizioni del TUF e la relativa disciplina secondaria. Si tratta di norme meritevoli di approfondimento.

L'articolo 3 contiene modifiche alla Parte III del TUF, recante la disciplina dei mercati, volta a risolvere un «problema interpretativo» secondo la relazione governativa relativo alla nozione di piccole e medie imprese, insieme di soggetti che ricorre nella disciplina finanziaria (TUF e normativa europea) ma che viene identificato in base a requisiti differenziati, in ragione dei diversi obiettivi che le norme intendono perseguire.

In particolare, la nozione di «mercato di crescita per le PMI» rilevante per la disciplina dei mercati, che tende a incentivare la negoziazione sul mercato di titoli di società in crescita, conformemente a quanto previsto dagli articoli 4, paragrafo 1, punto 12), e 33 della direttiva MiFID II, identifica le «piccole e medie imprese» con modalità non coerenti con quello che risulta dall'articolo 1, comma 1, lettera w-*quater*.1) del TUF, il quale contiene una definizione di PMI con caratteristiche diverse da quelle previste dalla direttiva MiFID e dal regolamento prospetto (regolamento (UE) 2017/1129).

Le modifiche in esame intendono dunque diversificare la definizione di PMI rilevante ai fini della disciplina dei mercati da quella, più generale, contenuta nelle disposizioni comuni del TUF.

Con «mercato di crescita per le PMI» la MiFID individua un sistema multilaterale di negoziazione registrato come mercato di crescita per le PMI, in conformità alla dettagliata disciplina recata dell'articolo 33 della direttiva medesima. Ai sensi dell'articolo 33, in sintesi, il gestore di un sistema multilaterale di negoziazione può chiedere all'autorità statale competente dello Stato di origine di registrare il sistema multilaterale di negoziazione come «mercato di crescita per le PMI», purché in presenza di specifici requisiti afferenti, tra l'altro, al tipo di titoli negoziati (50 per cento degli emittenti devono essere PMI), all'informativa fornita, ai criteri di ammissione, ai controlli interni e ai requisiti degli esponenti aziendali. Tale disciplina è recepita nell'articolo 69 TUF.

Dopo aver dato conto della disciplina europea (articolo 2, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1129 del 2017) circa la definizione di «piccole e medie imprese o PMI», rileva che sono individuati due insiemi di PMI: uno riferito a tutte le società che non superano determinati indicatori dimensionali (non più di 250 dipendenti, patrimonio non superiore a 43 milioni, fatturato non superiore a 50 milioni) e che sono potenzialmente destinate alla quotazione; uno riferito a imprese già quotate, la cui capitalizzazione non è però superiore ai 200 milioni di euro. Nel testo della MiFID II, peraltro, viene più volte fatto riferimento alle PMI nei termini dimensionali applicabili a tutte le società, mentre la categoria di «piccole o medie imprese» quali definite all'articolo 4, paragrafo 1, punto 13, della direttiva, non trova altri riscontri fra le disposizioni normative.

Il considerando 132 della direttiva MiFID II chiarisce che l'auspicio del legislatore europeo è di facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese (PMI) e agevolare l'ulteriore sviluppo di mercati specializzati volti a soddisfare le esigenze dei piccoli e medi emittenti mediante la creazione, all'interno della categoria dei sistemi multilaterali di negoziazione (MTF), di una nuova sottocategoria di mercati di crescita per le

PMI. Per le imprese che dovessero compiere tale percorso, la MiFID II stabilisce una categoria di imprese di minori dimensioni fra le quotate (con capitalizzazione inferiore a 200 milioni di euro).

La definizione di PMI contenuta nella Parte I del TUF (disposizioni comuni, articolo 1, comma 1, lettera *w-quater.1*) individua, fermo quanto previsto da altre disposizioni di legge, le piccole e medie imprese, emittenti azioni quotate, il cui fatturato anche anteriormente all'ammissione alla negoziazione delle proprie azioni, sia inferiore a 300 milioni di euro, ovvero che abbiano una capitalizzazione di mercato inferiore ai 500 milioni di euro. Non si considerano PMI gli emittenti azioni quotate che abbiano superato entrambi i predetti limiti per tre anni consecutivi.

Tale definizione di PMI appare in contrasto con quella prevista dalla disciplina europea (comunque inclusa nel TUF per effetto del richiamo presente nell'articolo 61, come si vedrà dopo) in quanto:

è applicabile alle sole società quotate, non prevedendo alcun limite dimensionale per identificare fra le PMI emittenti azioni non negoziate su mercati regolamentati;

prevede limiti dimensionali per gli emittenti azioni quotate differenti rispetto a quelli dettati dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 13, della MiFID II: la direttiva prevede che l'insieme sia composto dalle imprese con capitalizzazione media inferiore a 200 milioni di euro mentre il TUF include emittenti quotati con capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro (2,5 volte superiore). Inoltre, il TUF prevede come ulteriore requisito quello legato al fatturato, assente nella definizione europea, che non deve superare i 300 milioni di euro.

Tuttavia, nella Parte III del TUF, relativa ai mercati, l'articolo 61, comma 1, lettera *h*) fa esplicito rinvio al regolamento prospetto che, come si è già visto, fa anche riferimento all'articolo 4, paragrafo 1, punto 13, della MiFID II.

Lo schema di decreto in esame, per risolvere il problema interpretativo, mantiene inalterata la definizione di «PMI» contenuta nella Parte I TUF (disposizioni comuni, articolo 1, comma 1, lettera *w-quater.1*).

Viene invece modificato l'articolo 61 TUF, lettera *g*) contenuto nella Parte III relativa ai mercati. Al riguardo non è più utilizzato l'acronimo PMI, bensì la locuzione «piccole e medie imprese», allo scopo di distinguere le due definizioni di «piccola o media impresa». La seconda delle due, tuttavia, individua un insieme di imprese coerente con ciò che la disciplina europea qualifica come imprese di piccole e medie dimensioni.

Ritiene opportuno prevedere un allineamento dei requisiti in modo da eliminare il contrasto fra tali definizioni ovvero, ove la distinzione sia funzionale all'applicazione della disciplina, di differenziare le due tipologie di imprese con denominazioni facilmente distinguibili dagli operatori.

Peraltro, l'articolo 4 dello schema in esame specifica la definizione di piccole e medie imprese che possono effettuare offerte tramite portali *online*, per allinearla a quella prevista dalla MiFID II; corregge poi alcuni refusi, relativi a rinvii interni fra disposizioni del TUF.

In particolare il comma 1, intervenendo sull'articolo 100-ter, modifica la disciplina delle offerte attraverso portali *on-line* per la raccolta di capitali da parte di piccole e medie imprese, per specificare che tali soggetti sono individuati mediante rinvio all'articolo 61, comma 1, lettera h) del TUF.

Il Presidente BAGNAI ricorda l'imminente scadenza del termine per esprimere il parere.

Il Sottosegretario Maria Cecilia GUERRA assicura che il Governo è disponibile ad attendere la conclusione dell'esame in sede consultiva per l'esame definitivo dello schema di decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

## **Plenaria**

### **129<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
BAGNAI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Baretta.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *IN SEDE REDIGENTE*

**(1028) Anna Cinzia BONFRISCO.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*

**(1095) Donatella CONZATTI ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, per l'equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate*

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 1° agosto.

Il relatore FENU (M5S) chiede alla Presidenza di rinviare la discussione dei disegni di legge in relazione all'esame degli emendamenti presentati al testo assunto come testo base.

Il presidente BAGNAI rinvia la discussione ad altra seduta.

*IN SEDE DELIBERANTE*

**(1149) Laura BOTTICI ed altri. – Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Chioggia**  
(Discussione e rinvio)

Il presidente BAGNAI ricorda che il disegno di legge è stato deferito alla sede deliberante. Propone quindi alla Commissione di acquisire la fase procedurale, compresi i pareri già resi, svolta in sede redigente.

Conviene la Commissione.

Il presidente BAGNAI avverte che sono stati presentati tre emendamenti, che si danno per illustrati, pubblicati in allegato al resoconto. Rinvia quindi la discussione in attesa dell'espressione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione. Avverte infine che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere non ostativo sugli emendamenti presentati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 agosto 2017, n. 129, di attuazione della direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari (n. 102)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e degli articoli 1e 9 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene in discussione generale il senatore DE BERTOLDI (*Fdl*), il quale formula una serie di osservazioni critiche in relazione a quanto previsto all'articolo 2, comma 3, in materia di vigilanza sui soggetti abilitati alla distribuzione di prodotti assicurativi, ritenendo inappropriata la vigilanza dell'OCF nei confronti dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede iscritti nella sezione E del Registro unico degli intermediari assicurativi che distribuiscono prodotti di investimento assicurativo. A suo parere si tratta di una disposizione che rischia di sottoporre tali soggetti ad un duplice livello di vigilanza, rimanendo impregiudicati i compiti dell'IVASS, senza le necessarie garanzie circa l'operato dell'OCF.

Interviene il senatore MARINO (*IV-PSI*) il quale ripercorre l'iter delle disposizioni concernenti i compiti dell'OCF, sottolineandone il va-

lore razionalizzante, anche in vista della tutela dei risparmiatori rispetto all'attività dei consulenti finanziari. Richiama inoltre la circostanza che l'Organismo di vigilanza sui consulenti finanziari – sostanzialmente collegato all'attività della CONSOB – svolge un ruolo di tutela di un interesse pubblico e su tale attività relaziona annualmente alle Camere in maniera esaustiva e di sicuro interesse per il legislatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE 1149*

Il senatore D'ALFONSO (PD) esprime il timore che il rinvio della discussione sul disegno di legge relativo al trasferimento di aree demaniali nel Comune di Chioggia sia determinato da una valutazione delle implicazioni finanziarie non perfettamente collimante con l'effettiva portata del provvedimento. Sollecita quindi il rappresentante del Governo a tener conto di tali aspetti.

Si associa alla sollecitazione la senatrice TOFFANIN.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1149

### Art. 1.

#### 1.1

SAVIANE, *relatore*

*Al comma 1, sostituire le parole da: «con la scheda» fino alla fine con le seguenti:: «dal decreto del Ministro della Marina mercantile del 19 luglio 1950, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 172 del 29 luglio 1950, rettificato con successivi decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 1952, n. 43 del 21 febbraio 1953 e n. 309 del 22 novembre 1975, nonché dal decreto del Ministro della Marina mercantile del 10 febbraio 1965, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 9 marzo 1965.».*

---

#### 1.2

SAVIANE, *relatore*

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 800.000 euro per l'anno 2019 e 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

**1.3**

MONTANI, SIRI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 800.000 euro per l'anno 2019 e 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

## ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 ottobre 2019

### Plenaria

107<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza della Vice Presidente*  
MONTEVECCHI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Lamberto Maffei.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per l'indagine conoscitiva che sta per iniziare.

La PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto del digitale sugli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento: audizione del professor Lamberto Maffei, neurobiologo**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'11 giugno.

La PRESIDENTE introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il professor MAFFEI, che svolge il suo intervento.

Intervengono per porre quesiti i senatori CANGINI (*FI-BP*), Vanna IORI (*PD*), Orietta VANIN (*M5S*) e LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) e nuovamente CANGINI (*FI-BP*).

Risponde il professor MAFFEI.

Interviene la PRESIDENTE che ringrazia poi il professor Maffei e dichiara conclusa l'audizione. Comunica inoltre che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 71**

*Presidenza del Presidente  
PITTONI*

*Orario: dalle ore 16,45 alle ore 16,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**108<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
PITTONI*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

In quella sede si è convenuto di integrare il programma dell'indagine conoscitiva sull'impatto del digitale sugli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento con ulteriori audizioni.

Si è inoltre programmata l'attività della Commissione per la settimana successiva, prevedendo il seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini con la replica del Ministro dinanzi alle Commissioni congiunte 7<sup>a</sup> del Senato e VII della Camera, nonché una seduta della Commissione nella quale svolgere l'esame in sede consultiva della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul FUS.

Prende atto la Commissione

*La seduta termina alle ore 17.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 72**

*Presidenza del Presidente*  
**PITTONI**

*Orario: dalle ore 17,05 alle ore 17,45*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL LICEO GINNASIO TORQUATO TASSO DI ROMA IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 244 (ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE)*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 ottobre 2019

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 39

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*Orario: dalle ore 9,40 alle ore 10,35*

*AUDIZIONI INFORMALI DI SKY E CHILI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1105 (TRASPARENZA TARIFFE TELEFONICHE)*

**Plenaria**

**95<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina dell'ingegner Mario Paolo Mega a Presidente dell'Autorità di  
sistema portuale dello Stretto (n. 33)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore SANTANGELO (M5S), alla luce del *curriculum* trasmesso dal Governo e di quanto emerso nel corso dell'audizione del candidato svolta ieri e del conseguente dibattito, formula una proposta di parere fa-

vorevole alla nomina dell'ingegner Mega a Presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto.

La senatrice VONO (*IV-PSI*), alla luce del *curriculum* del candidato, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*), pur non avendo rilievi critici da esprimere nei confronti del candidato, ritiene inaccettabile la scelta del Governo di insistere su una nomina non condivisa dalle Regioni interessate e preannuncia dunque il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore DE FALCO (*Misto*) afferma di non avere elementi sufficienti per esprimersi a favore o contro la candidatura, ma coglie l'occasione per auspicare che si giunga finalmente e in tempi brevi allo sblocco della situazione di Gioia Tauro.

Il relatore SANTANGELO (*M5S*), in replica all'intervento della senatrice Pergreffi, ripercorre i passaggi procedurali che hanno portato alla trasmissione alle Camere della proposta di nomina in oggetto, rilevando che tutte le rilevanti previsioni di legge sono state rispettate scrupolosamente.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) chiarisce che nessuno mette in dubbio il rispetto delle procedure, ma conferma che sarebbe stato assolutamente opportuno lavorare per costruire il consenso dei territori intorno alla candidatura, invece di far calare la decisione dall'alto.

Il senatore D'ARIENZO (*PD*), sebbene la procedura di individuazione si sia svolta in un contesto che è oggi totalmente mutato, alla luce del *curriculum* e dell'andamento dell'audizione di ieri esprime apprezzamento per il candidato.

Il senatore SANTILLO (*M5S*) ringrazia il relatore Santangelo per gli utili chiarimenti che ha voluto fornire alla Commissione e si associa all'apprezzamento manifestato dal senatore D'Arienzo nei confronti del profilo del candidato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa alla votazione della proposta di parere favorevole formulata dal relatore. Partecipano alla votazione i senatori ASTORRE (*PD*), CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*), CIOFFI (*M5S*), COLTORTI (*M5S*), CORTI (*L-SP-PSd'Az*), D'ARIENZO (*PD*), DE FALCO (*Misto*), DI GIROLAMO (*M5S*), FEDE (*M5S*), FERRAZZI (*PD*), FLORIDIA (*M5S*) (in sostituzione della senatrice Lupo), FLORIS (*FI-BP*) (in sostituzione del senatore Mallegni), NENCINI (*IV-PSI*), PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*), RICCIARDI (*M5S*), RUFA (*L-SP-PSd'Az*), RU-

SPANDINI (*FdI*), SANTANGELO (*M5S*), SANTILLO (*M5S*) e VONO (*IV-PSI*).

La proposta di parere favorevole risulta infine approvata con 13 voti favorevoli, 4 voti contrari e 3 astenuti.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1476) Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore SANTILLO (*M5S*) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando tuttavia che i provvedimenti attuativi dell'articolo 15 del decreto-legge n. 34 del 2019 siano adottati tempestivamente al fine di consentire ai beneficiari di accedere quanto prima alle risorse del Fondo «salva-opere».

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

**(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone

in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

Comunica altresì che l'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva, della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (*Doc. LVII, n. 2-bis*).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1476**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premessi che:

al Capo I il provvedimento in esame introduce garanzie economiche e normative per talune categorie di lavoratori particolarmente deboli, quali i cosiddetti «riders», i lavoratori con disabilità, i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità, i lavoratori precari, mentre al Capo II si propone di fronteggiare le crisi industriali in corso in diversi territori del Paese attraverso disposizioni finalizzate al sostegno dell'occupazione;

considerato che:

l'articolo 1 apporta modifiche al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante la disciplina dei contratti di lavoro, prevedendo che la disciplina del rapporto di lavoro subordinato che si applica ai rapporti di collaborazione personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, sia applicabile anche qualora le modalità di esecuzione della prestazione siano organizzate mediante piattaforme anche digitali. Il medesimo articolo introduce inoltre specifiche disposizioni a tutela del lavoro tramite piattaforme digitali;

l'articolo 15 interviene sul comma 1-*bis* dell'articolo 47 del decreto-legge n. 34 del 2019, relativo al «Fondo salva opere», istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con la finalità di chiarirne l'ambito applicativo e dettagliando la procedura di erogazione delle relative risorse,

esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1493**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premesse che:

– l'articolo 4 istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, fino al 31 dicembre 2020, una struttura tecnica per il controllo interno, alla quale saranno assegnati essenzialmente compiti e funzioni di tipo ispettivo finalizzati a rafforzare il sistema dei controlli di regolarità amministrativa, contabile e di gestione;

– la struttura ha carattere di transitorietà in previsione della riorganizzazione interna programmata per il mese di gennaio 2021;

– si considera condivisibile l'intento di adeguare il sistema dei controlli alla complessità della gestione dei programmi del Ministero;

– l'articolo 7 dispone che il Presidente e i componenti del Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in carica alla data del 19 settembre 2019 continuino a esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino all'insediamento del nuovo Consiglio e comunque fino a non oltre il 31 dicembre 2019, al fine di garantire la necessaria continuità nell'esercizio delle relative funzioni nelle more della procedura di nomina dei componenti del nuovo Consiglio,

esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 40**

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,40*

*AUDIZIONE INFORMALE DI LINKEM S.P.A. NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DIS-  
GNO DI LEGGE N. 1105 (TRASPARENZA TARIFFE TELEFONICHE)*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**71<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VALLARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in sostituzione della relatrice Abate, riferisce sul disegno di legge in esame, assegnato in sede referente alla 1<sup>a</sup> Commissione, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 21 settembre 2019.

Passando ad esaminare le disposizioni del provvedimento di interesse dalla Commissione, segnala in particolare l'articolo 1, che ritrasferisce al Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC) le funzioni in materia di turismo attualmente esercitate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAFT).

Al riguardo ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 86 del 2018 (legge n. 97 del 2018) aveva trasferito al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le funzioni in materia di turismo esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché quelle comunque destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento.

In particolare il comma 1 dell'articolo in esame trasferisce al MIBAC anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento, fatta eccezione per quelle relative alla Direzione generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste non riferite ad attività di sviluppo, promozione e valorizzazione del turismo.

Il comma 2 dispone la soppressione, con decorrenza dal 1° gennaio 2020, del Dipartimento del turismo del MIPAAFT e il trasferimento al MIBAC dei posti funzione di 1 dirigente di livello generale e di 2 dirigenti di livello non generale.

Presso il MIBAC sono altresì istituiti i posti funzione di 1 dirigente di livello generale e di 2 dirigenti di livello non generale. Agli oneri correlati, nel limite massimo di 530.000 euro annui a decorrere dal 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al funzionamento degli Istituti afferenti al settore museale (art. 1, comma 354, della legge n. 208 del 2015 – legge di stabilità 2016).

Conseguentemente la dotazione organica dirigenziale del MIBAC è rideterminata nel numero massimo di 27 posizioni di livello generale e di 167 posizioni di livello non generale.

Il comma 3 prevede che la soppressione del Dipartimento del turismo del MIPAAFT determina il ripristino presso la medesima Amministrazione di 2 posti funzione dirigenziale di livello non generale equivalenti sul piano finanziario.

Conseguentemente la dotazione organica dirigenziale del MIPAAFT è rideterminata nel numero massimo di 11 posizioni di livello generale e di 61 posizioni di livello non generale.

Il comma 4, al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione del MIBAC e del MIPAAFT, prevede che, fino al 15 dicembre 2019, i rispettivi regolamenti di organizzazione, ivi inclusi quelli degli uffici di diretta collaborazione, siano adottati con DPCM, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica ammini-

strazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I decreti sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti. Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

A tal fine il predetto comma richiama espressamente le modalità previste dall'art. 4-*bis* del decreto-legge n. 86 del 2018 (legge n. 97 del 2018).

Nelle more dell'adozione del regolamento di organizzazione del MIPAAFT, la Direzione generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste, ai fini gestionali, si considera collocata nell'ambito del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale.

Il comma 5 autorizza il MIBAC ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2019, delle competenti strutture e dotazioni organiche del MIPAAFT per lo svolgimento delle funzioni in materia di turismo.

Il comma 6 ritrasferisce – a decorrere dal 1° gennaio 2020 – dal MIPAAFT al MIBAC le risorse umane, strumentali e finanziarie individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2018.

Con riferimento alle risorse umane, il trasferimento opera per il personale del MIPAAFT a tempo indeterminato, ivi compreso il personale in assegnazione temporanea presso altre amministrazioni, nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale ai sensi dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, entro i limiti del contratto in essere, individuato con il provvedimento adottato in attuazione del decreto-legge n. 86 del 2018 (legge n. 97 del 2018) e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2018. Secondo la relazione illustrativa, il personale interessato è quello individuato col decreto direttoriale del MIPAAFT del 2 gennaio 2019.

La revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni del personale trasferito, già in posizione di comando, rientra nella competenza del MIBAC.

Con riferimento alle risorse finanziarie, il trasferimento opera relativamente alle risorse finanziarie non impegnate alla data di entrata in vigore del decreto-legge afferenti alle spese di funzionamento e quelle relative ai beni strumentali, ivi compresi gli oneri di conto capitale, trasferite al MIPAAFT ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2018, come da tabella 4 allegata al medesimo decreto, le quali sono nuovamente iscritte sui pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del MIBAC.

In base al comma 7, sino al 31 dicembre 2019 la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche in materia di turismo, compresa la gestione dei residui passivi e perenti, è esercitata dal MIPAAFT.

Con la legge di bilancio per il 2020 ovvero con successivo decreto del MEF si provvede ad effettuare le occorrenti variazioni di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra gli stati di previsione interessati.

Il comma 8 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2020, i rapporti giuridici attivi e passivi, facenti capo al MIPAAFT in materia di turismo transitano in capo al MIBAC.

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio (comma 9).

Il comma 10 incrementa la dotazione organica del MIBAC in misura corrispondente al personale non dirigenziale trasferito dal Dipartimento del turismo del MIPAAFT, ai sensi del comma 6, con contestuale riduzione della dotazione organica del MIPAAFT.

Il comma 11 prevede che al personale delle qualifiche non dirigenziali trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua ad essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti dalla normativa vigente.

In base al comma 12, sino al 31 dicembre 2019, il MIPAAFT provvede alla corresponsione del trattamento economico, spettante al personale trasferito.

A partire dal 1° gennaio 2020, le risorse finanziarie afferenti al trattamento economico del personale, compresa la quota del Fondo risorse decentrate, sono allocate sui pertinenti capitoli iscritti nello stato di previsione della spesa del MIBAC. Tale importo considera i costi del trattamento economico corrisposto al personale trasferito e tiene conto delle voci retributive fisse e continuative, del costo dei buoni pasto, della remunerazione del lavoro straordinario e del trattamento economico avente carattere di premialità di cui al Fondo risorse decentrate.

Il comma 13 apporta alcune novelle al decreto legislativo n. 300 del 1999.

All'articolo 2 (comprendente l'elenco dei Ministeri), comma 1, sono reintrodotte le precedenti denominazioni dei due Dicasteri interessati dalla disposizione in esame, ovvero Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (lettera a)).

All'articolo 33, comma 3, è soppressa la lettera *b-bis*) che disciplina attualmente le attribuzioni del MIPAAFT in materia di turismo (lettera b)).

All'articolo 34 (relativo all'ordinamento del MIPAAFT), comma 1, il numero massimo dei dipartimenti è ridotto da quattro a tre (lettera c)).

All'articolo 52, al comma 1, è inserita la precisazione per cui il MIBAC esercita le attribuzioni spettanti allo Stato in materia di beni culturali, beni paesaggistici, spettacolo, cinema, audiovisivo e turismo (lettera d)).

All'articolo 53, relativo alle funzioni attribuite al MIBAC, comma 1, è introdotta la previsione per cui il MIBAC cura altresì la programmazione, il coordinamento e la promozione delle politiche turistiche nazionali, i rapporti con le regioni e dei progetti di sviluppo del settore turistico, le relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e i rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche (lettera e)).

All'articolo 54, comma 1, il numero massimo degli uffici dirigenziali generali, incluso il segretario generale, è elevato da venticinque a ventisette (lettera f))

Il comma 14 novella l'articolo 16 del decreto-legge n. 83 del 2014 (legge n. 106 del 2014), il quale ha disposto la trasformazione dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo in ente pubblico economico, attualmente sottoposto alla vigilanza del MIPAAFT.

In particolare, sostituisce, a seconda del caso, il riferimento al «Ministro» o al «Ministero» delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo con quello al «Ministro» o al «Ministero» per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Il comma 15 opera analoga sostituzione nelle leggi n. 91 del 1963 (Riordinamento del Club alpino italiano) e n. 6 del 1989 (Ordinamento della professione di guida alpina).

Il comma 16 dispone che la denominazione Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione Ministero per i beni e le attività culturali e che la denominazione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

Il comma 17 prevede che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, lo statuto dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del MIBAC.

Il comma 18 contiene infine la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente VALLARDI avverte che, nel corso dell'audizione in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del dottor Antonio Limone, sulle problematiche della filiera bufalina, di ieri, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore do-

cumentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale provvedimento.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 100**

*Presidenza del Presidente*  
VALLARDI

*indi della Vice Presidente*  
FATTORI

*Orario: dalle ore 10,05 alle ore 11,20*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR CARLO RUSSO (UNIVERSITÀ DI FOGGIA) E DEL PROFESSOR SEBASTIANO GIANNICO (UNIVERSITÀ DI BARI) IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 215 (PROBLEMATICHE RIGUARDANTI ASPETTI DI MERCATO E TOSSICOLOGICI DELLA FILIERA DEL GRANO DURO)*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 101**

*Presidenza della Vice Presidente*  
FATTORI

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA VEGETALE (SIBV), DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GENETICA AGRARIA (SIGA) E DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 200 (NUOVE BIOTECNOLOGIE IN AGRICOLTURA)*

**Plenaria****72<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***VALLARDI**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del dottor Paolo Carrà a Presidente dell'Ente nazionale risi (n. 31)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore TARICCO (*PD*) formula una proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Paolo Carrà a Presidente dell'Ente nazionale risi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Partecipano alla votazione i senatori Donatella AGOSTINELLI (*M5S*), BATTISTONI (*FI-BP*), BERARDI (*FI-BP*) (in sostituzione del senatore Mangialavori), BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*), Fulvia Michela CALIGIURI (*FI-BP*), CENTINAIO (*L-SP-PSd'Az*), DE BONIS (*Misto*), Elena FATTORI (*M5S*), GRIMANI (*IV-PSI*) (in sostituzione del senatore Magorno), Virginia LA MURA (*M5S*), LA PIETRA (*FdI*), LAUS (*PD*) (in sostituzione della senatrice Biti), MOLLAME (*M5S*), Gisella NATURALE (*M5S*), Rosellina SBRANA (*L-SP-PSd'Az*), TARICCO (*PD*), TRENTACOSTE (*M5S*) e VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*).

All'esito della votazione, la proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Paolo Carrà è approvata con 17 voti favorevoli e 1 astensione.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 102**

*Presidenza del Presidente*  
**VALLARDI**

*Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria****67<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Manzella e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1493) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DESSÌ (M5S) illustra le parti del decreto-legge di competenza della Commissione, facendo presente che l'articolo 1 che riporta al Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC) le funzioni in materia di turismo già trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAFT), ivi comprese le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione residui, destinate all'esercizio delle funzioni oggetto del trasferimento, fatta eccezione per quelle relative alla Direzione generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste non riferite ad attività di sviluppo, promozione e valorizzazione del turismo. Il comma 2 dispone la soppressione, con decorrenza dal 1° gennaio 2020, del Dipartimento del turismo del MIPAAFT e il trasferimento al MIBAC dei posti

funzione di 1 dirigente di livello generale e di 2 dirigenti di livello non generale. Al fine di semplificare ed accelerare il riordino dell'organizzazione del MIBAC e del MIPAAFT, il comma 4 prevede che, fino al 15 dicembre 2019, i rispettivi regolamenti di organizzazione siano adottati con DPCM, mentre il comma 5 autorizza il MIBAC ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2019, delle competenti strutture e dotazioni organiche del MIPAAFT per lo svolgimento delle funzioni in materia di turismo. Con l'articolo 2, si dispone il trasferimento al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) delle funzioni esercitate dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) in materia di definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema Paese. Le risorse umane, strumentali, compresa la sede, e finanziarie, compresa la gestione residui, della Direzione generale per il commercio internazionale del MISE sono trasferite al MAECI, a decorrere dal 1° gennaio 2020. Ai sensi del comma 2, a decorrere dal 1° gennaio 2020, la Direzione per il commercio internazionale del MISE è soppressa e le dotazioni organiche dirigenziali non generali del MAECI e del MISE e i posti funzione di sette dirigenti di livello non generale sono trasferiti al MAECI, con conseguente istituzione di sette uffici di livello dirigenziale non generale presso la stessa amministrazione. Presso il MAECI sono inoltre istituiti un posto di vice direttore generale e tre uffici di livello dirigenziale non generale da assegnare in via esclusiva al personale della carriera diplomatica in servizio. In ragione di tale trasferimento, il comma 6 interviene sulla disciplina dell'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Il comma 8 interviene sull'articolo 4, comma 61, della legge n. 350 del 2003, il quale dispone l'istituzione presso il MISE di un Fondo per la realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *Made in Italy*. Da ultimo, il comma 9 interviene sulla disciplina del Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia.

Si apre la discussione generale.

Interviene la senatrice TIRABOSCHI (*FI-BP*) sottolineando la rilevanza del settore turistico per l'economia nazionale e la necessità di imprimere a questo settore una direzione strategica unitaria. A fronte di un assetto istituzionale fortemente parcellizzato, occorre delineare un quadro coerente delle funzioni e delle competenze, valorizzando il settore turistico anche mediante un impiego intelligente delle tecnologie digitali, in una prospettiva che dia respiro alla creatività italiana per il sostegno del *Made in Italy*.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) manifesta forte contrarietà sulle finalità del decreto-legge che – senza tener conto della rilevanza strategica delle funzioni e delle attività di cui si tratta – pregiudica le prospettive di sviluppo del settore turistico, che pure si erano profilate grazie alle

specifiche attribuzioni devolute al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'ambito del precedente Esecutivo.

Non essendovi altri interventi in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il RELATORE e la rappresentante del GOVERNO rinunciano agli interventi in sede di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione per l'anno 2019 del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori (n. 116)**

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame e rinvio)

Il relatore ANASTASI (*M5S*) introduce lo schema di decreto ministeriale di ripartizione, per l'anno 2019, del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori. L'articolo 1 rinvia all'Allegato A per il riepilogo delle iniziative a vantaggio dei consumatori da realizzare, nel limite dell'importo complessivo pari a 25 milioni per l'anno 2019, mediante le risorse finanziarie disponibili nel «Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori». L'articolo 2 assegna alla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica la somma di 9 milioni di euro per la realizzazione di iniziative e studi in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori, con particolare riferimento alla vigilanza del mercato, alla sicurezza dei prodotti e qualità dei servizi. L'articolo 3 assegna alla medesima Direzione generale la somma di 4 milioni di euro per la realizzazione ed il proseguimento di iniziative a favore dei consumatori e degli utenti in materia di trasparenza e comparabilità delle tariffe RC-auto, di antifrode assicurativa, nonché di educazione assicurativa, finanziaria e previdenziale. L'articolo 4 destina la somma di 2 milioni di euro per favorire la tutela del consumatore, assicurando la piena attuazione delle previsioni normative europee e nazionali in materia e per la promozione della concorrenza e la trasparenza e la conoscibilità dei prezzi, con particolare riferimento al settore agroalimentare e dei carburanti. L'articolo 5 assegna la somma di 5 milioni di euro per promuovere i diritti dei consumatori anche in ambito europeo, comprese le attività in tema di risoluzione alternativa delle controversie e di *network* dei centri europei per i consumatori, assicurare la più ampia diffusione e sensibilizzazione alle tematiche consumeristiche, non-

ché supporto ad iniziative del Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti (CNCU). L'articolo 6 indica la somma di 5 milioni di euro al fine di facilitare l'esercizio dei diritti dei consumatori e la conoscenza delle opportunità e degli strumenti di tutela previsti dal Codice del consumo e dalle altre disposizioni nazionali ed europee. Infine, l'articolo 7 dispone che per la copertura della spesa complessiva di 25 milioni di euro prevista per le iniziative descritte negli articoli precedenti, siano utilizzate le somme di competenza disponibili sul capitolo n. 1650 «Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori» secondo l'anno di esigibilità dell'impegno.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara esperita tale fase procedurale.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO rinunciano pertanto agli interventi in sede di replica.

Ai fini della predisposizione della proposta di parere, che il relatore ANASTASI (M5S) preannuncia favorevole, i rappresentanti dei Gruppi sono invitati a comunicare, per il tramite dell'Ufficio di Segreteria, eventuali osservazioni sullo schema di decreto ministeriale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata alle ore 9,30 di domani, giovedì 3 ottobre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 ottobre 2019

### Plenaria

79<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente*  
MORONESE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Castaldi.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

#### IN SEDE REDIGENTE

**(1422)** *Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio – «Legge CantierAmbiente»*

**(216)** *ARRIGONI ed altri. – Disposizioni per la manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti*

**(993)** *Virginia LA MURA ed altri. – Disposizioni per la riqualificazione morfologica e la gestione ecosistemica degli alvei dei fiumi e dei torrenti, delle aree demaniali fluviali e dei corridoi ecologici, delle vasche di laminazione e delle aree naturali di espansione, per la mitigazione del rischio di alluvione e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore QUARTO (M5S) illustra il contenuto dei disegni di legge in titolo.

Si sofferma in primo luogo sul disegno di legge n. 1422, di iniziativa governativa.

L'articolo 1 del disegno di legge disciplina la materia della programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e la salvaguardia del territorio. Il comma 1 conferisce ai Presidenti delle regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione

degli interventi finalizzati a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, previsti nell'ambito di Programmi d'azione triennale. Ciascun commissario predispone a tal fine un Programma d'azione triennale, in coerenza con i piani distrettuali di bacino, in relazione alle tipologie di interventi stabilite dal comma 3. Il comma 4 individua gli ambiti ammissibili al finanziamento, includendovi l'attività di progettazione, anche non definitiva. Il comma 5 prevede che, nelle more dell'approvazione dei Programmi, al fine di garantire l'accelerazione dell'attuazione degli interventi, le Autorità di gestione e le amministrazioni competenti diano seguito alle procedure di selezione e di attuazione degli interventi, già avviate al momento dell'entrata in vigore della legge in esame, a valere sui Programmi Operativi cofinanziati dai fondi europei e sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

L'articolo 2 stabilisce la procedura per l'approvazione del Programma d'azione triennale. Esso viene trasmesso dal commissario straordinario al Ministero dell'ambiente, che lo approva, anche per stralci, con proprio decreto e previo parere del Segretario dell'Autorità di bacino distrettuale. Si prevede la trasmissione del Programma dal Ministero dell'ambiente alla Cabina di regia interministeriale Strategia Italia, istituita dall'articolo 40 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, come convertito in legge. Il comma 2 prevede che il Ministero dell'ambiente, entro sessanta giorni dalla ricezione dei Programmi, proceda ad individuare gli interventi da finanziare con le risorse disponibili a legislazione vigente, secondo criteri di priorità definiti con decreti (di cui al successivo comma 4), nonché approvi i relativi piani annuali da presentare entro il 30 aprile di ciascun anno, anche con riferimento agli altri atti eventualmente necessari a definire le modalità di gestione degli interventi per la realizzazione del Programma. In base al comma 3, le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, a cui va garantita una percentuale minima del 20 per cento delle risorse disponibili. Una quota dei finanziamenti, non superiore al 20 per cento, è poi destinata ad interventi indicati dalle regioni, coerenti con gli obiettivi della pianificazione di distretto – anche a prescindere dalle graduatorie di priorità individuate secondo la disposizione – qualora vi sia una specifica richiesta in tal senso da parte dei commissari in relazione a documentate necessità. Il comma 4 demanda ad uno o più decreti del Ministro dell'ambiente, sentite le Autorità di distretto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome, di definire una serie di profili, quali le modalità di trasmissione del Programma, i criteri e le modalità di individuazione degli interventi prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico da ammettere a finanziamento con le relative risorse, nonché ogni altro elemento necessario ad articolare la procedura di adozione e attuazione del Programma, dei relativi piani annuali e degli al-

tri atti eventualmente adottati. Per l'adozione di tali decreti ministeriali è previsto il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge in esame.

L'articolo 3 reca norme in materia di poteri e compiti del commissario. Si prevede che, per l'espletamento degli interventi previsti dai Programmi, siano individuati dal commissario uno o più soggetti attuatori, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il soggetto attuatore provvede a nominare il responsabile unico del procedimento, approvare i contratti di appalto per lavori, servizi e forniture, pagare i relativi corrispettivi ed ha la titolarità dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti. A tal fine emana gli atti e i provvedimenti e cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie alla realizzazione degli interventi; si stabilisce che provvede a tali attività in deroga ad ogni disposizione vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, comunque nel rispetto della normativa dell'Unione europea, delle disposizioni del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme poste a tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.

L'articolo 4 individua le modalità di erogazione delle risorse a favore dei commissari. Si prevede che i commissari procedano immediatamente, a seguito del provvedimento di assegnazione delle risorse, all'avvio delle attività di progettazione e alle attività prodromiche alla realizzazione degli interventi, nei limiti delle risorse stesse e nelle more dell'effettivo trasferimento delle stesse, precisando che si prescinde per tali attività comunque dall'effettiva disponibilità di cassa. Si prevede l'erogazione di quattro successive anticipazioni.

L'articolo 5 detta disposizioni in materia di semplificazione e razionalizzazione delle banche dati, prevedendo che i soggetti attuatori, in raccordo con i commissari, monitorino, tramite i rispettivi sistemi informatici gestionali, gli interventi approvati, i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale, nonché le eventuali ulteriori informazioni che si prevede vengano individuate con apposito decreto interministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'ambiente; tale decreto dovrà essere adottato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. La norma dispone che i dati e informazioni siano resi disponibili bimestralmente alla banca dati istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato.

L'articolo 6 reca disposizioni volte ad assicurare ai Presidenti delle Regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, il necessario supporto tecnico per la realizzazione dei rispettivi programmi d'azione per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la salvaguardia del territorio. Nell'assistenza tecnica ai commissari sono coinvolte strutture ministeriali, regionali e locali, società a partecipazione pubblica, nonché organismi di supporto appositamente costituiti. Il comma 2 prevede che i commissari costituiscano nuclei ope-

rativi di supporto (NOS), i cui membri siano esperti di dissesto idrogeologico e salvaguardia del territorio, con il compito di supportare i commissari medesimi nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dal provvedimento in esame. Si prevede il possibile ricorso anche ad apposite convenzioni stipulate con il Ministero dell'ambiente e con Sogesid S.p.A. Il comma 3 reca disposizioni finanziarie relative agli oneri derivanti dai commi 1 e 2 del medesimo articolo 6, nonché ai compensi spettanti ai soggetti attuatori di cui all'articolo 3, comma 1 (qualora individuati tra soggetti esterni alla pubblica amministrazione), nonché infine ai costi necessari per il funzionamento degli uffici del commissario. In particolare, si prevede che tali spese siano poste a valere sulle risorse stanziare per la realizzazione degli interventi contenuti nei Programmi, per una quota non superiore all'1,5 per cento, a carico dei relativi quadri economici. Inoltre, il comma 4 dispone l'istituzione – presso la competente direzione generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – della Segreteria tecnica per le azioni di contrasto al dissesto idrogeologico per il periodo 2019-2021. Si prevede che la Segreteria tecnica sia costituita da 7 consulenti esperti, estranei alla pubblica amministrazione, scelti tra soggetti dotati di comprovata esperienza pluriennale tecnico-scientifica nel settore dell'ingegneria civile e ambientale nonché esperti di diritto ambientale, pubblico e amministrativo, di contratti pubblici. La nomina dei membri deve essere effettuata con decreto del Ministro dell'ambiente, previo espletamento di procedura selettiva pubblica di tipo comparativo. La norma prevede che con il medesimo decreto ministeriale sia altresì determinata l'indennità onnicomprensiva spettante a ciascun componente della Segreteria, nei limiti di una spesa complessiva annuale per la Segreteria tecnica non superiore a 300.000 euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, recando la relativa copertura.

L'articolo 7 istituisce e disciplina il Fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e la salvaguardia del territorio, con l'obiettivo di consentire lo svolgimento delle attività progettuali connesse agli interventi per il dissesto idrogeologico. Al Fondo è attribuita una dotazione pari a 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, nella quale confluiscono annualmente le risorse eventualmente disponibili del Fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, di cui all'articolo 55 della legge n. 221 del 2015 (c.d. collegato ambientale).

L'articolo 8 istituisce la figura del *green manager*. In particolare, stabilisce la sua individuazione da parte delle amministrazioni pubbliche nell'ambito del personale dirigenziale in servizio ed elenca le sue funzioni, demandando poi ad un decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente la definizione di ulteriori compiti nonché dei criteri e dei requisiti per la sua individuazione. La disposizione provvede a sostituire il riferimento al «*mobility manager*» con quello al «*green manager*» all'interno della normativa vigente, ossia all'articolo 22, comma 1 della legge 24 novembre 2000, n. 340 e all'articolo 5, comma 6 della legge 28 novembre 2015, n. 221 (cosiddetto collegato ambientale).

L'articolo 9 propone di includere gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, individuati nell'ambito del Programma d'azione triennale, tra gli interventi di estrema urgenza ai quali si applicano talune disposizioni di semplificazione amministrativa e accelerazione delle procedure. A tal fine esso modifica l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014.

L'articolo 10 pone in capo ai commissari la predisposizione di una relazione sullo stato di attuazione degli interventi, da trasmettere al Ministero dell'ambiente prima della conclusione del secondo triennio della programmazione prevista dall'articolo 1 del disegno di legge in esame. Sulla base dei contenuti delle relazioni e delle verifiche sugli interventi realizzati, il Ministero presenta proposte di semplificazione e di riprogrammazione degli interventi alla Cabina di regia Strategia Italia. Al completamento degli interventi afferenti al terzo ciclo triennale e comunque non oltre dieci anni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, cessano le funzioni commissariali.

Sono quindi recate le abrogazioni e le norme di coordinamento, connesse al subentro a precedenti gestioni commissariali da parte dei commissari previsti dall'articolo 1 del disegno di legge.

Infine, è prevista una clausola di salvaguardia concernente la compatibilità delle norme del disegno di legge con riferimento agli statuti delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Con riferimento al disegno di legge n. 216, secondo le finalità individuate dall'articolo 1, lo stesso mira a garantire il corretto deflusso delle acque, a prevenire le esondazioni e a ridurre il rischio di alluvioni, al fine di fronteggiare la situazione emergenziale costituita dal pericolo di alluvioni. Esso reca disposizioni per la funzionalità idraulica di corsi d'acqua ricadenti nell'ambito del reticolo idrografico principale e minore del territorio nazionale e stabilisce modalità di intervento di carattere straordinario e preventivo.

L'articolo 2 individua gli interventi di manutenzione idraulica straordinaria per il ripristino del livello storico dell'alveo e la regolarizzazione del deflusso delle acque, quali l'estrazione di ciottoli, ghiaia, sabbia e altre materie dal letto dei corsi d'acqua nonché di tronchi d'albero e di materiali vegetali che ostacolano il regolare deflusso delle acque. La stabilizzazione dei versanti è, inoltre, annoverata tra gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico.

L'articolo 3 introduce una disciplina, di carattere sperimentale e temporaneo, delle procedure per la realizzazione degli interventi. La disciplina è applicabile per tre anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento. Si prevede che il Presidente della Regione possa autorizzare, in via d'urgenza, gli interventi di cui all'articolo 2, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda da parte dei soggetti pubblici o privati interessati. Qualora riguardino il reticolo idrografico minore, gli interventi sono autorizzati sentiti i comuni interessati. La domanda deve essere corredata dalla seguente documentazione: il progetto, la planimetria catastale

con evidenziata l'area oggetto della richiesta, i certificati catastali, il rilievo topografico, la relazione tecnica che illustra le modalità di utilizzo dell'area, la documentazione fotografica, la relazione idraulica sulle preesistenti configurazioni dell'alveo, nonché la stima della qualità e della quantità del materiale da estrarre per il ripristino del livello storico dell'alveo. Intese, concerti, pareri, nulla osta e atti di assenso, comunque denominati, sono resi dalle amministrazioni o da altri enti ed agenzie competenti, entro dieci giorni dalla richiesta del Presidente della Regione. Decorso inutilmente tale termine, tali atti si intendono resi in senso favorevole. È prevista la pubblicazione delle domande e delle autorizzazioni sul sito *web* della Regione, anche ai fini della presentazione di richieste di interesse concorrente, in caso di domande presentate da parte di soggetti privati. Sono attribuite alla Regione funzioni di controllo sull'esecuzione degli interventi.

L'articolo 4, dedicato alle norme di carattere finanziario, prevede la compensazione delle spese sostenute dai soggetti che realizzano gli interventi sui corsi d'acqua mediante la cessione dei materiali estratti, quali i materiali litoidi e vegetali. Tali materiali sono valutati sulla base dei canoni demaniali vigenti ed il Presidente della Regione assicura la correttezza della valutazione dei materiali litoidi rimossi nonché la corretta contabilità dei relativi volumi. Ulteriore disposizione prevede l'esclusione delle spese per gli interventi di cui al presente provvedimento dai saldi contabilizzati ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

L'articolo 5 disciplina l'entrata in vigore.

Il disegno di legge n. 993 individua, all'articolo 1, le finalità di fronteggiare il rischio alluvionale e migliorare lo stato ecologico ed idromorfologico dei corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico principale e minore ricadenti nel territorio nazionale. A tal fine il provvedimento reca principi di riferimento applicabili agli interventi di prevenzione, per garantire la corretta gestione dei corsi d'acqua e dei relativi bacini idrografici, in coerenza con la legislazione europea applicabile.

Gli interventi sono individuati dall'articolo 2 e possono consistere: nella rimozione o arretramento di difese spondali e arginature esistenti; nella conservazione o mantenimento dello stato ecologico delle acque; nella rimozione di opere che possano compromettere il deflusso delle acque quali i ponti che presentano criticità strutturali o opere a rischio di occlusione; nella delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi. Tali interventi devono essere realizzati in coerenza con i programmi di gestione dei sedimenti, redatti secondo le apposite linee guida dell'ISPRA. Inoltre, possono essere autorizzati interventi di mantenimento o ripristino degli equilibri dei sedimenti e della vegetazione nonché interventi di rimozione di opere trasversali che, per vari motivi, possono costituire elementi di pericolo, solo se previsti all'interno del programma di gestione dei sedimenti di bacino, come disciplinato dal Codice dell'ambiente. Sono quindi dettate specifiche disposizioni finalizzate ad accelerare la redazione dei piani di gestione di bacino, mediante l'istituzione di appositi tavoli di lavoro presso le autorità di distretto, ai quali

è destinata quota parte del Fondo sviluppo e coesione (FSC). Le risorse del Fondo sono inoltre destinate al potenziamento delle risorse umane dedicate, nonché a finanziare il coordinamento tecnico-scientifico delle stesse attraverso un gruppo di ricerca coordinato dall'ISPRA, demandando le modalità attuative di tali disposizioni ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 3 reca la disciplina, di carattere sperimentale e temporaneo, delle procedure da seguire per la realizzazione degli interventi. La disciplina è applicabile per il periodo di un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. Si prevede, in particolare, che il Presidente della Regione – o della Provincia Autonoma – possa autorizzare, in via d'urgenza, gli interventi di cui all'articolo 2, previo parere dell'autorità di distretto. La relativa autorizzazione è rilasciata entro sessanta giorni dalla presentazione all'autorità idraulica competente della domanda da parte dei soggetti pubblici o privati interessati. Sono dettate specifiche disposizioni inerenti la documentazione a corredo della domanda, qualora l'intervento comporti l'asportazione di sedimenti dall'alveo. Si prevede, tra l'altro, che il progetto, di cui sono elencati i contenuti minimi, debba essere redatto sulla base delle procedure e dei metodi indicati dal Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua (IDRAIM). Le domande e le autorizzazioni sono pubblicate sul sito *web* della Regione e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche ai fini della presentazione di richieste di interesse concorrente, in caso di domande presentate da parte di soggetti privati. L'articolo 3 prevede che la richiesta che comporta maggiori benefici per l'interesse pubblico debba essere privilegiata.

L'articolo 4 reca le norme di finanziamento e stabilisce che gli interventi e le relative attività progettuali siano finanziate nell'ambito della ordinaria programmazione statale per la mitigazione del rischio idrogeologico nonché attraverso l'istituto della compensazione previsto a legislazione vigente.

L'articolo 5 disciplina l'entrata in vigore.

Considerato il rilievo e la portata delle tematiche oggetto dei disegni di legge in titolo, il relatore Quarto propone che la Commissione deliberi di procederà ad un ciclo di audizioni.

La presidente MORONESE ritiene opportuno che, ove la Commissione convenga sulla proposta del relatore Quarto, il numero dei soggetti di audire sia limitato a non più di due per ciascun Gruppo.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*), fermo restando che le audizioni non possono essere uno strumento da utilizzare a fini impropriamente dilatori, auspica comunque che la possibilità dei Gruppi di indicare i soggetti da audire non risulti eccessivamente limitata. A questo riguardo ritiene che una preventiva interlocuzione informale con il relatore sarebbe senz'altro funzionale.

Il relatore QUARTO (M5S) si dichiara disponibile in tal senso.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore MIRABELLI (PD), della presidente MORONESE (M5S) e del relatore QUARTO (M5S), la Commissione conviene quindi di fissare per il prossimo mercoledì 9 ottobre, alle ore 18, il termine entro il quale dovranno pervenire le proposte di audizione.

Il seguito della discussione congiunta è infine rinviata.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 31**

*Presidenza della Presidente*  
**MORONESE**

*Orario: dalle ore 19,05 alle ore 19,25*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**  
**(1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
Emanuela CORDA

*La seduta inizia alle ore 8,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005**

S. 257 e abb.

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 febbraio 2019.

La senatrice Virginia LA MURA (*M5S*), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La senatrice Sonia FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*) si dichiara preliminarmente stupita che una convenzione stipulata nel 2005 giunga solo ora alla ratifica. Nel segnalare poi che il suo gruppo non è contrario ai principi contenuti nella convenzione, ribadisce tuttavia le istanze avanzate, insieme al movimento 5 stelle, nella questione sospensiva volta a chiedere una disamina più approfondita sulla convenzione, presentata dai Senatori Romeo e Patuanelli e approvata dall'Assemblea del Senato nella seduta del 27 febbraio 2019. In particolare, con riferimento all'articolo 7, lettera *b*) della Convenzione che, con riferimento al patrimonio culturale, prevede che le Parti firmatarie si impegnano a stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori contraddittori siano

attribuiti allo stesso patrimonio culturale da comunità diverse, rileva come questo passaggio esponga il nostro Paese a gravi ingerenze sovranazionali e fornisca appigli a qualunque minoranza per sollevare questioni. Si chiede, ad esempio, con riferimento all'affresco della basilica di San Petronio di Bologna di Giovanni da Modena che rappresenta al suo interno un'immagine di Maometto all'inferno – un capolavoro del 400 che più volte è stato oggetto di critica da parte della comunità islamica – cosa accadrebbe se la comunità islamica chiedesse la rimozione dell'opera.

Altrettante perplessità esprime con riferimento agli articoli 15 e 16 della Convenzione riguardanti le attività di monitoraggio sui beni culturali, procedure che possono vedere coinvolto anche un comitato sovranazionale. Al riguardo osserva infatti che tali disposizioni potrebbero tradursi in una cessione di sovranità sul nostro patrimonio culturale. Nel ribadire, pertanto, l'esigenza di un approfondimento dell'esame, esigenza che non vede recepita nella proposta di parere, annuncia sulla stessa il voto contrario del gruppo della Lega.

Il senatore Daniele MANCA (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere. Rileva come le questioni poste dalla collega Fregolent siano questioni di merito che non possono essere affrontate dalla Commissione questioni regionali ma devono essere riservate all'esame in sede referente. Al riguardo si limita ad osservare, con riferimento ai rilievi formulati sull'articolo 7, che si tratta di questioni risolvibili e da affrontare senza sollevare inutili conflitti.

La senatrice Virginia LA MURA (*M5S*), *relatrice* concorda con quanto appena dichiarato dal collega Manca e chiede che venga posto in votazione il parere.

Emanuela CORDA, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato*).

**DL 101/2019: Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**

S. 1476 Governo

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La deputata Maria PALLINI (*M5S*), *relatrice*, illustrando il contenuto del decreto-legge in esame, ricorda come questo rechi un complesso di interventi in materia di tutela dei lavoratori, di assunzioni, di ISEE, di risoluzione di crisi aziendali e di conversione ambientale. Osserva preliminarmente che il provvedimento appare riconducibile sia a materie di esclusiva

competenza statale quali l'ordinamento civile e penale, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la previdenza sociale, la tutela dell'ambiente (articolo 117, secondo comma, lettere *l*), *m*), *o*) ed *s*) della Costituzione), sia a materie di competenza concorrente, quali la tutela e sicurezza del lavoro, il governo del territorio, il sostegno all'innovazione dei settori produttivi, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia (articolo 117, terzo comma della Costituzione).

Gli articoli da 1 a 3 introducono misure di tutela per nuove forme di lavoro, con una particolare attenzione ai *riders*. Tra le altre cose si prevede che l'ambito di applicazione della disciplina che equipara, sotto il profilo del diritto privato, determinati rapporti di collaborazione ai rapporti di lavoro subordinato (articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015) sia esteso anche alle prestazioni organizzate mediante piattaforme anche digitali – (articolo 1, comma 1, lettera *a*). Viene poi definita una disciplina specifica per i rapporti di lavoro di soggetti impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di determinati veicoli (i *riders*) con riferimento ai casi in cui l'organizzazione delle attività sia operata attraverso piattaforme anche digitali (lettera *c*). Per questi lavoratori si introducono, in particolare, i principi che il loro corrispettivo non deve essere determinato in misura prevalente in base alle consegne e che il corrispettivo orario è riconosciuto qualora, per ciascuna ora lavorativa, il lavoratore accetti almeno una chiamata. Inoltre i contratti collettivi potranno definire schemi retributivi modulari e incentivanti, i quali tengano conto delle modalità di esecuzione della prestazione e dei diversi modelli organizzativi.

Rileva come, all'articolo 2, vengano modificati i requisiti di contribuzione per l'indennità di disoccupazione relativa ai lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio (DIS-COLL). L'articolo 4 modifica la disciplina sull'impiego di uno stanziamento già vigente, pari ad 1 milione di euro annui a decorrere dal 2019, relativo ad ulteriori spese di personale di ANPAL Servizi Spa. La norma vigente – ora oggetto di abrogazione – prevede che lo stanziamento citato sia destinato a stabilizzare, mediante l'espletamento di procedure concorsuali riservate per titoli ed esami, il personale già dipendente dalla suddetta società in forza di contratti di lavoro a tempo determinato. La riformulazione operata sopprime le suddette indicazioni, confermando la misura dello stanziamento, per la cui destinazione si fa ora riferimento ad ulteriori spese di personale della società in oggetto. L'articolo 5 incrementa, nella misura di 1.003 unità, concernenti il personale di area C, la dotazione organica dell'INPS, in relazione a risorse finanziarie già stanziata da norme vigenti. L'articolo 6 posticipa dal 31 ottobre 2019 al 31 dicembre 2019 il limite temporale per le possibili proroghe delle convenzioni e dei contratti a tempo determinato, relativi ai lavoratori socialmente utili o impegnati in attività di pubblica utilità. Le convenzioni summenzionate sono stipulate annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con alcune regioni (Basilicata, Calabria,

Campania e Puglia), al fine di garantire il pagamento dei sussidi nonché l'attuazione di misure di politiche attive per il lavoro in favore dei lavoratori socialmente utili appartenenti alla «platea storica».

L'articolo 7 modifica la disciplina sull'aggiornamento dei dati presenti nella dichiarazione sostitutiva unica (DSU), relativa alla determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). L'articolo 8 consente che il Fondo al diritto al lavoro dei disabili sia alimentato anche attraverso versamenti da parte di soggetti privati, a titolo spontaneo e solidale. La definizione delle modalità attuative è demandata ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delegato per la famiglia e la disabilità ove nominato. Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, rileva come andrebbe valutata l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali ai fini dell'adozione del decreto ministeriale. Il provvedimento appare infatti riconducibile alla materia di legislazione concorrente tutela e sicurezza del lavoro (articolo 117, terzo comma della Costituzione). L'articolo 9 assegna ulteriori risorse alle Regioni Sardegna e Sicilia per la prosecuzione, nel 2019, di trattamenti di integrazione salariale straordinaria in deroga o di mobilità in deroga, riconosciuti ai lavoratori occupati o già occupati in aree di crisi industriale complessa.

L'articolo 10 consente, nel limite di spesa di 1 milione di euro per il 2019, l'applicazione delle citate norme sui trattamenti di mobilità in deroga in favore dei lavoratori dell'area di crisi industriale complessa di Isernia che, alla data del 31 dicembre 2016, risultino beneficiari di un trattamento di mobilità ordinaria o di un trattamento di mobilità in deroga, salvo che gli stessi, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non siano percettori del Reddito di cittadinanza.

L'articolo 11 prevede l'esonero, in presenza di determinate condizioni, in favore delle imprese operanti nel settore della fabbricazione di elettrodomestici, dal versamento del contributo addizionale dovuto in caso di ricorso al trattamento di integrazione salariale.

L'articolo 12 introduce norme funzionali al potenziamento della struttura di cooperazione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero del lavoro, appositamente istituita dall'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), per il monitoraggio delle politiche volte a contrastare il declino dell'apparato produttivo.

Il comma 1 dell'articolo 13 destina la quota annua dei proventi derivanti dai processi di assegnazione delle quote di emissione valide per adempiere agli obblighi dello *European Union Emissions Trading Scheme* (cosiddette aste CO<sub>2</sub>), eccedente il valore di 1.000 milioni di euro nella misura massima di 100 milioni di euro per il 2020 e di 150 milioni di euro annui a decorrere dal 2021, al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale (di cui il successivo comma 2 prevede l'istituzione presso il MISE), per finanziare interventi di decarbonizzazione e di efficientamento energetico del settore industriale. Un'ulteriore quota di tali aste, fino a un massimo di 20 milioni di euro annui per gli anni dal

2020 al 2024, viene invece destinata al Fondo per la riconversione occupazionale nei territori in cui sono ubicate centrali a carbone, da istituire presso il MISE con decreto adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge dal Ministro dello sviluppo economico. Per la copertura degli oneri relativi ai predetti fondi si utilizzano le quote dei proventi delle aste assegnate al Ministero dello sviluppo economico e, ove necessario, per la residua copertura si utilizzano le quote dei proventi assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il comma 2 dispone l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, per sostenere la transizione energetica di settori o di sottosettori considerati esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi connessi alle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica.

Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, rileva come andrebbe valutata l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nell'ambito del procedimento di adozione dei decreti ministeriali di istituzione dei due fondi. I due provvedimenti appaiono infatti riconducibili, oltre che alla materia di esclusiva legislazione statale tutela dell'ambiente (articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione), anche alle materie di legislazione concorrente tutela e sicurezza del lavoro, governo del territorio, sostegno all'innovazione dei settori produttivi e trasporto e distribuzione nazionale dell'energia (articolo 117, terzo comma, della Costituzione).

L'articolo 14 interviene sulla disposizione (comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 1 del 2015) che esclude la responsabilità penale e amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente (e dei soggetti da questi delegati) dell'ILVA di Taranto in relazione alle condotte poste in essere in attuazione del Piano ambientale. In particolare, il decreto legge interviene sia in merito all'ambito oggettivo dell'esonero da responsabilità, con riguardo alle condotte scriminate, sia in merito all'ambito temporale dell'esimente da responsabilità penale e amministrativa che, per i soli acquirenti o affittuari (e per i soggetti da questi delegati), viene prorogata dal 6 settembre 2019 alla scadenza delle singole prescrizioni del Piano ambientale alle quali la condotta è riconducibile.

L'articolo 15 introduce diverse modifiche all'articolo 47 del decreto-legge n. 34 del 2019, che ha istituito un Fondo salva opere per garantire il rapido completamento delle opere pubbliche e tutelare i lavoratori. Le novelle sono intese, tra le altre cose, a consentire l'accesso alle risorse del Fondo salva opere – nel caso di affidamenti di lavori ad un contraente generale – anche per i crediti insoddisfatti dei sub-fornitori, sub-appaltatori e sub-affidatari (oltre che degli affidatari, come prevede la formulazione finora vigente); l'accesso è subordinato alla condizione che i summenzionati soggetti creditori siano assoggettati a procedura concorsuale (lettera *a*) del comma 1).

Emanuela CORDA, *presidente*, in considerazione dell'imminente audizione del ministro Boccia, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 8,35.*

## **Plenaria**

**(2<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza della Presidente*

Emanuela CORDA

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *AUDIZIONI*

**Audizione del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, sulle linee programmatiche del suo dicastero**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)

Emanuela CORDA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Francesco BOCCIA, *Ministro per gli affari regionali e le autonomie*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori della senatrice Erica RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Roberto PELLA (*FI*) e Francesco ACQUAROLI (*FDI*), nonché i senatori Daniele MANCA (*PD*), Bianca Laura GRANATO (*M5S*) ed Erika STEFANI (*L-SP-PSd'AZ*).

Francesco BOCCIA, *Ministro per gli affari regionali e le autonomie*, fornisce ulteriori precisazioni.

Emanuela CORDA, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea della Camera, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

ALLEGATO

**Proposta di legge S. 257 Marcucci**  
**Ratifica ed esecuzione Convenzione quadro del Consiglio d'Europa**  
**sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il**  
**27 ottobre 2005**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la proposta di legge S. 257 Marcucci, recante «Ratifica ed esecuzione Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società»;

rilevato come il provvedimento si inquadri, in generale, nell'ambito delle materie «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione;

più specificamente, le disposizioni dell'articolo 3, volte a promuovere iniziative dirette a facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale e a incoraggiare la ricerca interdisciplinare e la formazione continua, appaiono riconducibili alla materia «norme generali sull'istruzione», anch'essa di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*) della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

**30ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BARACHINI**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

**Variazioni nella composizione**

Il PRESIDENTE comunica che in data 20 settembre 2019 il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Emilio Carelli, in sostituzione della deputata Mirella Liuzzi, entrata a far parte del Governo. Anche a nome degli altri componenti della Commissione, ringrazia la deputata Liuzzi per il lavoro svolto e dà il benvenuto al deputato Carelli.

*ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA*

**Seguito dell'esame della proposta di risoluzione su «principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI»**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 17 settembre scorso è stato avviato l'esame della proposta di risoluzione recante principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti

e collaboratori della RAI. Al termine della presentazione fissato per venerdì 20 settembre alle ore 12, sono pervenuti 18 emendamenti al testo della risoluzione. Il fascicolo è in distribuzione.

Ricorda che la proposta – elaborata con il collega Anzaldi, in qualità di relatori – nasce dall'esigenza di una regolamentazione da parte della RAI in materia di gestione e di utilizzo dei *social network* dei propri dipendenti e collaboratori, in analogia con quanto già previsto in altri Paesi ed intende fornire ed indicare – come contributo ed in spirito di collaborazione con la stessa Azienda – alcuni principi e criteri direttivi cui tale regolamentazione dovrebbe ispirarsi, sia per quanto riguarda l'uso dei profili ufficiali delle testate e delle trasmissioni, sia con riferimento all'uso privato dei *social media*.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore DI NICOLA (*M5S*), nel ricordare che inizialmente la propria parte politica aveva espresso un orientamento contrario ad un atto di indirizzo che contenesse regole troppo vincolanti ed invasive nei confronti dell'Azienda, richiama l'attenzione sullo spirito degli emendamenti presentati dai parlamentari del Movimento 5 Stelle, nell'ottica di approvare un documento condiviso che contenga principi generali che poi la RAI sarà chiamata ad applicare nel dettaglio.

Il PRESIDENTE rileva che, come avrà modo di esplicitare in sede di espressione dei pareri, le indicazioni cui ha fatto cenno il senatore Di Nicola sono state sostanzialmente recepite, tenuto conto che la proposta di risoluzione contiene principi di indirizzo e linee guida.

Il deputato ANZALDI (*IV*) ricorda che l'esigenza di una regolamentazione in materia nasce da una serie di gravi incidenti che si sono verificati negli ultimi tempi. Per tale ragione ha avanzato la proposta di un atto di indirizzo da parte della Commissione, proposta che ha riscosso un consenso unanime. A questo punto dell'iter, quindi, ritiene che la Commissione debba adottare l'atto di indirizzo in questione, rispetto al quale è stata svolta una approfondita istruttoria insieme al Presidente. L'azione della Commissione si rende necessaria ed urgente anche perché nel frattempo l'Azienda, nonostante i predetti episodi, non è intervenuta in alcun modo.

Il deputato CAPITANIO (*Lega*) evidenzia che la propria parte politica ha presentato uno specifico emendamento con la finalità di contribuire ad un'ampia condivisione sulla proposta di risoluzione. In particolare, con tale emendamento, si è inteso anche difendere la libertà dei giornalisti, richiamando l'articolo 21 della Costituzione, nonché il Testo unico dei doveri del giornalista.

Ad avviso del senatore PARAGONE (*M5S*) la proposta di risoluzione non deve essere percepita come un'ulteriore forma di controllo nei confronti dell'operato dei giornalisti, già sottoposti alle responsabilità che discendono dall'applicazione del codice penale del codice deontologico.

Il deputato MULÈ (*FI*) osserva che l'atto di indirizzo in esame è nato da una esigenza trasversale e condivisa in seno a tutta la Commissione, la quale dunque è tenuta ora a pervenire velocemente ad una deliberazione conclusiva, la cui rilevanza è altresì sottolineata dal ruolo di relatore rivestito dal Presidente e dal segretario Anzaldi.

Si chiude quindi la discussione generale.

Non essendovi interventi in sede di illustrazione degli emendamenti, il PRESIDENTE dichiara che procederà all'espressione dei pareri sugli stessi emendamenti, sulla base delle intese avute con il correlatore Anzaldi.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 1.1, nonché parere favorevole sull'emendamento 1.2 a condizione che le linee guida siano sottoposte all'Azienda per la predisposizione di un codice interno entro due mesi dall'approvazione della risoluzione in esame.

Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 1.3 a condizione che sia riformulato, espungendo il riferimento agli artisti con contratto nonché precisando la raccomandazione di adottare ogni cautela affinché i pensieri espressi, i toni utilizzati e i contenuti condivisi sui *social network* – anche se provenienti da terzi – siano rispettosi dei principi del contratto di servizio. Inoltre, si chiede una riformulazione dell'emendamento 1.3, mediante una nuova versione del quarto capoverso del paragrafo 3 «Uso dei profili personali» nella quale non si fa più riferimento alla espressione e condivisione di opinioni politiche.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4 osserva che esso sarebbe precluso in caso di approvazione dell'emendamento 1.3, altrimenti il suo parere è negativo.

Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.11 a condizione che venga riformulato con la soppressione dell'intero primo capoverso del paragrafo 3 «Uso dei profili personali».

Precisa poi che l'emendamento 1.12 sarebbe precluso o assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.3, salva la possibilità di riformularlo conservandone la seconda parte sulla quale il parere è favorevole.

Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 1.13, nonché sull'emendamento 1.14 – che sarebbe precluso o assorbito in caso di approvazione dell'emendamento 1.3.

Si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 1.15 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 1.16.

Chiede poi ai proponenti una riformulazione dell'emendamento 1.17 in modo da precisarne il testo, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 1.18 a condizione che sia riformulato evidenziando il rispetto delle norme in materia di licenziamento disciplinare e delle competenze dell'Autorità giudiziaria.

Il correlatore ANZALDI (*IV*), nell'associarsi al parere espresso dal Presidente, sottolinea che l'emendamento 1.15 potrebbe essere oggetto di una riformulazione tenendo conto che i profili *social* personali dei giornalisti possono talvolta veicolare notizie e informazioni più rapidamente rispetto al profilo ufficiale dell'Azienda.

Il senatore PARAGONE (*M5S*) manifesta le sue perplessità sulle considerazioni appena espresse dal deputato Anzaldi.

Interviene quindi incidentalmente il deputato CARELLI (*M5S*) il quale ribadisce la volontà della propria parte politica per l'approvazione condivisa della proposta di risoluzione, purché essa non contenga indicazioni eccessivamente dettagliate sulle quali la RAI avrebbe ben poco da aggiungere

In questa ottica, ritiene apprezzabile che i relatori abbiano espresso parere favorevole sulla maggioranza degli emendamenti presentati al testo della proposta di cui si condivide l'urgenza. Proprio al fine di raggiungere la massima condivisione sull'atto di indirizzo, avanza la proposta di un eventuale costituzione di un comitato ristretto che consenta a tutti i Gruppi, insieme ai relatori, di pervenire alla elaborazione di un testo della risoluzione che riscuota una adesione unanime.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) rileva che, da una parte, non occorre minare l'autonomia della RAI, anche se, dall'altra, occorre una regolamentazione in materia, visto che l'azienda non è finora intervenuta. Osserva che, con gli emendamenti presentati, il testo della risoluzione risulterebbe migliorato e, pertanto, invita a procedere senza ulteriore indugio alla loro votazione.

Il deputato MULÈ (*FI*) si associa alle considerazioni appena espresse dalla senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*), ritenendo che i pareri dei relatori hanno accolto buona parte degli emendamenti.

Il senatore VERDUCCI (*PD*) sottolinea la rilevanza dell'atto di indirizzo in esame che vede correlatori il Presidente ed il Segretario Anzaldi. Alla luce di tale aspetto non sarebbe in linea astratta contrario ad ulteriori approfondimenti istruttori, purché questi non si risolvano in un rallentamento dell'*iter* e siano funzionali ad una approvazione condivisa della proposta di risoluzione.

Il deputato CAPITANIO (*Lega*) invita a procedere alla votazione degli emendamenti.

Anche ad avviso del deputato ANZALDI (*IV*) occorrerebbe velocizzare l'*iter* della proposta di risoluzione senza necessariamente rincorrere l'obiettivo di una sua approvazione unanime.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che, poiché la proposta di risoluzione contiene delle mere linee guida e tenuto conto dei pareri espressi dai relatori, vi siano tutte le condizioni per esaminare da subito gli emendamenti.

Il deputato CARELLI (*M5S*), nel fugare ogni dubbio sul rischio che un eventuale comitato ristretto possa avere un effetto dilatorio sulla conclusione dell'*iter*, dichiara di rinunciare alla proposta in precedenza avanzata.

La deputata FLATI (*M5S*) richiama l'esigenza di rinviare il prosieguo dell'esame per consentire ai proponenti degli emendamenti di valutare le riformulazioni che i relatori hanno prospettato nel corso dell'odierna seduta.

Il deputato FORNARO (*LEU*) auspica che in futuro, sulla falsariga di quanto previsto dal regolamento della Camera, si possa immaginare l'istituzione di un apposito comitato per affrontare l'esame di testi di natura controversa o maggiormente complicati.

I senatori GASPARRI (*FI-BP*) e SCHIFANI (*FI-BP*) invitano la Commissione a procedere senza indugio alla votazione degli emendamenti sui quali già sono stati espressi i pareri da parte dei relatori.

Il deputato TIRAMANI (*Lega*) sottolinea che se la maggioranza non è in grado di procedere immediatamente all'esame degli emendamenti, dovrebbe assumersi la responsabilità di avanzare alla Commissione una proposta di rinvio dell'esame.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze e nell'ottica di pervenire all'approvazione il più possibile condivisa della proposta di risoluzione da lui predisposta insieme al deputato Anzaldi, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta e convoca immediatamente una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è immediatamente convocato al termine della seduta.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI*

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 118/683 al n. 121/686 e n. 125/723, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## ALLEGATO 1

**Emendamenti alla proposta di risoluzione su principi di indirizzo e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI presentata dal presidente, senatore Barachini, e dal deputato Anzaldi**

**1.1**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Alle premesse, al quarto capoverso, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *sostituire le parole: «la necessità», con le seguenti: «l'opportunità»;*
  - b) *sostituire le parole: «da parte della RAI di una regolamentazione interna», con le seguenti: «di un Codice interno di cui la RAI intende dotarsi».*
- 

**1.2**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Alle premesse, al quinto capoverso, aggiungere in fine le seguenti parole: «da sottoporre all'azienda RAI che dovrà predisporre il Codice interno entro sei mesi dall'approvazione della presente risoluzione».*

---

**1.3**

ON. CAPITANIO

*Alla proposta di risoluzione, apportare le seguenti modificazioni*

*– alle premesse, aggiungere in fine i seguenti capoversi:*

*«l'articolo 21 della Costituzione garantisce che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»;*

il Testo unico dei doveri del giornalista prevede che ogni iscritto all'ordine «applica i principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi i social network»;

l'Ordine nazionale dei Giornalisti e alcuni Ordini regionali sono dovuti intervenire, anche nei confronti di dipendenti Rai, per l'uso inappropriato e talvolta diffamatorio dei social media,»

– al paragrafo «PREMESSA: FINALITÀ E DESTINATARI» apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo capoverso, dopo le parole: «Le presenti Linee Guida» inserire le seguenti: «che l'Azienda, dopo averle condivise e fatte proprie, si impegna ad adottare con un proprio provvedimento entro 30 giorni dall'approvazione della presente Proposta di Risoluzione»;

b) al primo capoverso, dopo le parole: «e dell'impatto reputazionale che può avere sull'Azienda» inserire le seguenti parole: «e del condizionamento improprio che può esercitare sugli utenti la comunicazione espressa da un dipendente del Servizio Pubblico. Occorre considerare che la libertà di manifestazione del pensiero è un diritto irrinunciabile per chiunque, ma evitarne gli eccessi con attenzione ed equilibrio – e senza quindi limitarne la portata sostanziale – è una doverosa responsabilità del Servizio Pubblico a tutela dell'interesse comune prima ancora che della propria credibilità.»;

c) al secondo capoverso, dopo le parole: «le presenti Linee guida sono rivolte al personale dipendente dell'Azienda e ai collaboratori, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o temporanei» inserire le seguenti: «e agli artisti con contratto»;

d) al secondo capoverso, dopo le parole: «l'uso dei profili ufficiali delle testate e delle trasmissioni» aggiungere le seguenti: «di rete»;

– al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI» apportare le seguenti modificazioni:

a) al secondo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «– ivi compresi i "retweet" e i "like" nonché ogni altra forma di apprezzamento di testi, foto o video altrui –».

b) sopprimere il quarto capoverso.

---

#### 1.4

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

Sopprimere il paragrafo «PREMESSA: FINALITÀ E DESTINATARI».

---

**1.5**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «1. PRINCIPI GENERALI», al primo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «sui social network».*

---

**1.6**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «1. PRINCIPI GENERALI», al primo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «possono essere più gravi di quelle nell'ambiente fisico, in quanto sono più», nonché la parola «più».*

---

**1.7**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «1. PRINCIPI GENERALI», al terzo capoverso, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *premettere le seguenti parole: «Per quanto riguarda i giornalisti»;*
  - b) *sopprimere la parola «altresì»;*
  - c) *sopprimere le parole «dai giornalisti».*
- 

**1.8**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «2. USO DEI PROFILI UFFICIALI DELL'AZIENDA», sopprimere il secondo capoverso.*

---

**1.9**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «2. USO DEI PROFILI UFFICIALI DELL'AZIENDA», sopprimere il terzo capoverso.*

---

**1.10**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «2. USO DEI PROFILI UFFICIALI DELL'AZIENDA», al quarto capoverso, sopprimere la seguente parola: «informatica».*

---

**1.11**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», al primo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «avendo cura di specificare che si tratta di un profilo privato ed evitando di utilizzare il logo ufficiale della Rai per non indurre in equivoco sull'ascrivibilità all'Azienda dei contenuti pubblicati».*

---

**1.12**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», al secondo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «- ivi compresi i "retweet" e i "like" nonché ogni altra forma di apprezzamento di testi, foto o video altrui -», nonché le seguenti: «quali l'imparzialità, l'indipendenza, il pluralismo, il principio di legalità, il divieto di discriminazione, il rispetto della dignità della persona, il contrasto ad ogni forma di violenza etc».*

---

**1.13**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», sostituire il terzo capoverso con il seguente:*

«Nel manifestare il proprio pensiero e nel condividere contenuti sui *social network*, si raccomanda di avere cura di non contribuire alla diffusione di *fake news*».

---

**1.14**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», sopprimere il quarto capoverso.*

---

**1.15**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», sostituire il quinto capoverso con il seguente:*

«È fatto divieto di utilizzare il proprio profilo personale per la divulgazione di informazioni riservate riguardanti l'azienda.»

---

**1.16**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «3. USO DEI PROFILI PERSONALI», sopprimere il sesto capoverso.*

---

**1.17**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «4. PROFILI SANZIONATORI», sopprimere le seguenti parole: «con le presenti linee guida».*

---

**1.18**

ON. FLATI, SEN. DI NICOLA, SEN. GAUDIANO, SEN. MANTOVANI, ON. GIORDANO, ON. DI LAURO, ON. PAXIA, SEN. PARAGONE, ON. ACUNZO, SEN. RICCIARDI, SEN. L'ABBATE, ON. DE GIORGI

*Al paragrafo «4. PROFILI SANZIONATORI», aggiungere in fine il seguente capoverso:*

«Si disincentiva altresì l'invio di lettere di richiamo che possano preludere al licenziamento e il ricorso a pratiche sanzionatorie che ricorrano allo stesso licenziamento ove non si tratti di disposizioni di un giudice».

---

ALLEGATO 2

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA  
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE  
(DAL N. 118/683 AL N. 119/686)*

MULÈ. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.*

Il giornalista Roberto Pecchinino, *ex* collaboratore della Rai, sta conducendo da quasi venti anni una estenuante battaglia legale contro l'azienda di Viale Mazzini;

il Pecchinino, durante la sua attività professionale, ha realizzato circa 3.500 servizi e 5.000 montaggi, pressoché tutti trasmessi in televisione senza che il suo nome fosse mai stato mostrato come autore dei filmati;

a ciò si aggiunge che, sempre durante l'attività professionale svolta dal giornalista al servizio della Rai, il Comune di Sanremo, nell'ambito della convenzione per il Festival della Canzone Italiana, aveva ottenuto l'apertura di un ufficio distaccato del telegiornale regionale e la sede era stata proprio individuata nel laboratorio del Pecchinino;

inopinatamente, nel 2001, la Rai ha interrotto ogni collaborazione con il giornalista, senza pagare alcun canone per l'occupazione dei locali fino ad allora avvenuta né i costi per l'adeguamento delle strutture, provocando una severa perdita patrimoniale per il Pecchinino rispetto alla prosecuzione del rapporto cui aveva fatto affidamento;

gli ingenti investimenti sostenuti dall'autore non sono mai stati rimborsati e, nonostante le prove prodotte durante la causa civile, sia la sentenza di 1° grado che quella di 2° grado lo hanno visto soccombere, con la condanna a rifondere alla Rai la somma delle spese legali;

nello specifico, con la sentenza 5.9.2013 n. 1035, la Corte d'Appello di Genova rigettò l'impugnazione del ricorrente, confermando tutte le statuizioni del primo Giudice e condannando il giornalista al pagamento delle spese di lite del grado d'appello;

per questo motivo, agli inizi del 2015, è stato presentato un ricorso in Cassazione, la quale si è pronunciata favorevolmente, statuendo che: «la lesione del diritto d'autore, pur nella componente di diritto della personalità riferito alla paternità ed integrità dell'opera e non all'utilizzazione della stessa, può dar luogo al risarcimento del danno patrimoniale, qualora dalla sua lesione sia derivato un pregiudizio economico al soggetto che ne è titolare, ed in tal caso la risarcibilità del danno è illimitata» (cass. Civ. 7183/2017);

alla luce della pronuncia della Cassazione si è proceduto alla riasunzione della causa per il giudizio di rinvio ove si è regolarmente costituita anche la Rai che ha continuato a contestare la fondatezza della domanda risarcitoria;

la Corte di Appello di Genova in sede di rinvio ha riconfermato le pronunce di merito sfavorevoli al Pecchinino, condannandolo per giunta al pagamento delle spese processuali di tutti i diversi gradi del giudizio (primo e secondo grado, cassazione e rinvio);

avverso tale pronuncia, manifestatamente irrispettosa del *decisum* di Cassazione, il Pecchinino è tornato una seconda volta dinanzi alla Suprema Corte affinché la Rai venga condannata al risarcimento del danno patrimoniale per lesione del diritto morale d'autore del ricorrente e, in ogni caso, con condanna del resistente alla restituzione dell'importo pagato in esecuzione delle pronunce di merito (euro 10.086.96 a seguito della pronuncia di appello cassata, e eventualmente le ulteriori in esecuzione di quella di rinvio);

ad avviso dell'interrogante, la vicenda appena riportata ha arrecato al Pecchinino, nel corso degli anni, un grave pregiudizio economico, configurabile nella perdita di *chance* e mancato incremento del giro d'affari e la trasmissione dei servizi televisivi, senza che venisse fatta menzione dell'autore, ha oscurato la visibilità dello stesso violando l'inalienabilità del diritto d'autore, riconosciuta a chi realizza un'opera d'arte–:

se i vertici Rai non intendano provvedere al risarcimento del danno patrimoniale per la evidente lesione del diritto morale d'autore che il giornalista Roberto Pecchinino, dopo circa venti anni di battaglie legali, continua a subire affinché il suo operato, svolto a servizio dell'Azienda pubblica, sia riconosciuto, rispettato e valorizzato.

(118/683)

*RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

*La Corte d'Appello di Genova, nell'ultima pronuncia intervenuta sulla vicenda, con sentenza n. 741/2018 concludeva che non essendo stati forniti neanche elementi presuntivi tali da integrare adeguata dimostrazione della effettiva sussistenza di un qualunque danno patrimoniale, la domanda doveva essere rigettata.*

*Il sig. Pecchinino ha proposto ricorso per cassazione sulla base di motivi che Rai, con il conforto dei propri legali, ritiene inammissibili e infondati. Pertanto si attende la nuova pronuncia della Suprema Corte di Cassazione alle cui determinazioni, naturalmente, Rai si atterrà.*

*Allo stato, dunque, un riconoscimento anche parziale delle pretese economiche avanzate dal sig. Pecchinino si atterrebbe come privo di giustificazione ed esporrebbe il management della società a un'ipotesi di responsabilità per danno erariale.*

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI, TIRAMANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Lo scorso 4 settembre 2019, il giornalista Fabio Sanfilippo, al momento in servizio come caporedattore presso Rai Radio1, ha pubblicato sul suo profilo un post contenente messaggi offensivi indirizzati all'ex Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, con specifiche allusioni anche alla famiglia di quest'ultimo;

Alla luce di quanto esposto sopra, si chiede alla Società Concessionaria:

– se – nel pieno rispetto della libertà di espressione garantita dalla Costituzione – ritiene tollerabile che un proprio dipendente si esprima in questo modo nei confronti di un Ministro della Repubblica;

– se al momento della redazione del post (4 settembre 2019, ore 16.56) il giornalista Sanfilippo fosse in servizio e se sia consentito l'uso dei social network durante l'orario di lavoro per scopi non strettamente connessi all'attività professionale;

– cosa intenda fare per regolare l'uso dei social network da parte dei propri dipendenti.

(119/686)

*RISPOSTA.* – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

*In relazione alla vicenda in esame, RAI ha tempestivamente avviato un procedimento disciplinare contestando al giornalista Fabio Sanfilippo, Caporedattore della redazione Digital del Giornale Radio: I) il carattere diffamatorio del post pubblicato sul profilo personale Facebook; II) il danno all'immagine dell'Azienda. Il procedimento disciplinare è ancora in corso.*

*La Rai, a seguito del sempre più diffuso utilizzo dei social network e del loro impatto sul mondo della comunicazione nel corso degli ultimi anni, sta predisponendo una nuova direttiva interna finalizzata a disciplinare in modo più chiaro e coerente gli interventi sui social da parte dei dipendenti.*

*Una direttiva che avrà una stretta connessione tra il Codice Etico, sottoscritto da tutti i dipendenti e i collaboratori di Rai, i valori del Contratto di Servizio e le nuove linee guida sul comportamento da tenere sui social media e in generale nelle pubbliche dichiarazioni.*

PAXIA. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

durante l'ultima puntata della trasmissione «Porta a Porta» andata in onda in data 17/09/2019 su Rai Uno è stata invitata Lucia, la donna che la notte di nove anni fa è stata massacrata a sangue, a pugni e a coltellate da un uomo col volto coperto, il suo ex disperato e il quale non ha mai perdonato a Lucia di essere stato lasciato, nonostante fosse in carcere

l'uomo ha commissionato l'omicidio della donna a un sicario bulgaro in cambio di 25mila euro, un trattore e un'auto;

durante la trasmissione, Bruno Vespa ha utilizzato frasi e termini che ben poco si addicono alla televisione pubblica e in particolare alla pubblica umanità;

Lucia, costretta a vivere sotto scorta, ieri ha dichiarato: «È come se fossi affetta da un male incurabile» mentre il conduttore incalza dicendole: «è fortunata, perché è sopravvissuta». «Lui è innocente». «A differenza di tante altre donne, è protetta. Non corre rischi.» E ancora: «18 mesi sono un bel flirtino però...» «Era così follemente innamorato di lei da non volerla dividere se non con la morte.» E via, sempre più giù, in un abisso di superficialità e orrore che culmina nella frase della vergogna. «Signora, se avesse voluto ucciderla, lo avrebbe fatto.»;

tenuto conto:

del rispetto sul tema del femminicidio e la violenza sulle donne e l'attenzione che in particolare la rete pubblica dovrebbe avere in materia; ei procedimenti giudiziari e di quanto accaduto;

considerato:

l'importanza del servizio pubblico televisivo anche per fini educativi e sociali;

la gravità delle parole utilizzate e il poco rispetto nei confronti delle donne vittime e di tutte le donne che lottano contro questo fenomeno orrendo;

si chiede di sapere:

quali iniziative la RAI intenda adottare per far sì che fatti come quelli descritti non possano più verificarsi durante una trasmissione, se non ritiene che i termini utilizzati da Bruno Vespa non siano sconvenienti e poco rispettosi, se intenda aprire un'inchiesta interna che possa far luce sul caso e se intenda, pubblicamente, prendere le distanze dall'accaduto con una presa di posizione netta. La RAI quale servizio pubblico non può permettere interviste di questo tenore perché potrebbe passare all'esterno il concetto alle donne di non denunciare. Perché lo stato non vi aiuterà e perché non verranno credute. Potrebbe passare infatti il concetto che non si tratti né di violenza, né di odio, e che non siano considerati tentati femminicidi ma solo «troppo amore».

(120/707)

**FORNARO, DE PETRIS.** – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

nella puntata di Porta a Porta di martedì 17 settembre 2019 il conduttore Bruno Vespa ha intervistato Lucia Panigalli, vittima di un tentativo di omicidio da parte dell'ex compagno, Mauro Fabbri;

la notte del 16 maggio 2010 la signora Panigalli viene aggredita vicino alla sua abitazione da un uomo a volto coperto, Mauro Fabbri,

che la prende a calci e pugni in viso e prova ad accoltellarla. Il giudice stabilisce che si è trattato di tentato omicidio. Mauro Fabbri viene condannato a otto anni e mezzo di carcere che vengono ridotti per buona condotta;

dal 29 luglio 2019 la Signora Panigalli è costretta a vivere sotto scorta perché Mauro Fabbri è uscito dal carcere di Ferrara ed è tornato ad abitare a pochi chilometri da casa sua;

durante la trasmissione andata in onda su Rai Uno la donna si è vista costretta a rispondere alle incalzanti e insinuanti domande del conduttore, che l'ha definita «fortunata» perché viva ed ha definito Fabbri «così follemente innamorato di lei da non volerla dividere con nessuno», affermazioni inaccettabili e goffamente sminuenti della gravità della vicenda;

i media possono svolgere un ruolo importante nella battaglia contro la violenza sulle donne, sia nel linguaggio sia nel metodo con cui si sceglie di affrontare l'argomento. Il servizio pubblico, in particolare, non può permettere che la violenza di genere venga romanzata e distorta;

si chiede di sapere:

quali iniziative la RAI intenda adottare per far sì che fatti come quelli descritti non possano più verificarsi durante una trasmissione e se intenda prendere le distanze dall'accaduto con una presa di posizione netta.

(121/712)

VERDUCCI, BOLDRINI, FEDELI, VALENTE, IORI, D'ARIENZO, GIACOBBE. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

nella giornata di martedì 17 settembre, nel corso della puntata della trasmissione televisiva Porta a Porta è andata in onda un'intervista a Lucia Panigalli, sopravvissuta a un tentativo di femminicidio da parte dell'ex compagno, ma oggi costretta a vivere sotto scorta a seguito della liberazione dello stesso e che attualmente risiede a soli 4 chilometri di distanza dall'abitazione della sua vittima;

secondo un copione oramai drammaticamente noto alle cronache, l'ex compagno della Panigalli, Mauro Fabbri, aveva tentato di ucciderla a seguito della decisione della donna di porre fine alla breve relazione che li legava. L'uomo condannato per tentato omicidio alla pena della reclusione di otto anni e mezzo, poi diminuita, durante la detenzione in carcere aveva, inoltre, commissionato l'omicidio della donna ad un sicario bulgaro in cambio del pagamento di 25 mila euro, fatto per il quale non è stato punito a causa di un vuoto normativo;

Lucia Panigalli era ospite della trasmissione Porta a Porta per sostenere un disegno di legge, presentato dalla senatrice Paola Boldrini, che modifica l'articolo 115 del codice penale in materia di accordo e istigazione per commettere omicidio, punendo l'istigatore anche nel caso in

cui il progetto criminale non si realizzi per la desistenza dell'istigato o del partecipe all'accordo;

tuttavia, l'intervista si è trasformata rapidamente in una sorta d'interrogatorio della vittima, con modalità e frasi che sembravano sminuire la gravità del fatto e la credibilità della donna. In particolare, occorre evidenziare alcune frasi volte a sottolineare la durata della relazione, il fatto che la vittima abbia una scorta, sottolineando come la sua situazione sia migliore rispetto a quella di altre vittime di aggressione, fino alle frasi: «Signora se avesse voluto ucciderla lo avrebbe già fatto» o ancora: «Quindi lui era così follemente innamorato di lei da non volerla dividere se non con la morte, finché morte non vi separi come si dice». Frasi che, come di tutta evidenza, appaiono di una gravità inaudita, lesive della dignità di una donna vittima di un tentativo di omicidio. Una vittimizzazione secondaria in aperto contrasto tutte le carte dei doveri del giornalismo, compreso il manifesto di Venezia promosso da GiULiA, dalla Cpo della Fnsi e dal sindacato dell'azienda Rai, l'Usigrai;

al riguardo, si evidenzia il punto 10 del citato manifesto di Venezia, che nel più generale obbligo di un uso corretto e consapevole del linguaggio, sottolinea come prioritario l'impegno ad evitare l'utilizzo di: espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminile; termini fuorvianti come «amore» «raptus» «follia» «gelosia» «passione» accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento;

a quanto detto, si aggiunga che la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica – meglio nota come 'Convenzione di Istanbul' – adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, oltre ad essere il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, riconosce espressamente la violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani;

la predetta Convenzione chiarisce, inoltre, all'articolo 17, quanto l'elemento culturale sia fondamentale e assegna all'informazione, un ruolo specifico richiamandola alle proprie responsabilità;

l'intervista condotta da Bruno Vespa ha suscitato immediate reazioni di protesta e come sottolineato in una nota di condanna da Cpo Fnsi e Usigrai «(...) purtroppo non è nemmeno un caso isolato. Distorta, senza rispetto per la vittima ci è parsa anche la puntata de La vita in diretta del 12 settembre. Si parlava del femminicidio di Piacenza e le parole usate hanno mostrato una totale lontananza dai temi posti dal manifesto di Venezia: l'amore associato alla violenza, il racconto del solo punto di vista dell'omicida, fatto passare per "ossessionato", attraverso una lunghissima intervista alla sua consulente "di parte", alla vigilia della richiesta, da parte dei difensori, della perizia psichiatrica»;

si chiede di sapere:

quali iniziative la Rai intenda assumere al fine di garantire che, in un Paese come il nostro segnato dall'intollerabile piaga del femminicidio, non si alimenti una sub-cultura manipolatoria e discriminatoria mediante l'utilizzo del servizio pubblico;

se gli interrogati non ritengano, altresì, imprescindibile per la credibilità e l'autorevolezza del servizio pubblico promuovere l'adozione di un codice di autoregolamentazione al fine di garantire l'utilizzo di un linguaggio corretto in tutti i casi in cui si parli di violenza alle donne e idoneo a impedire che nel corso di trasmissioni televisive si realizzino episodi di vera e propria vittimizzazione secondaria della donna.

(125/723)

*RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto si informa di quanto segue.*

*Il tema del femminicidio è da sempre al centro dell'attenzione della Rai che con la programmazione costante di notizie, trasmissioni e approfondimenti cerca di rendere consapevoli gli utenti di questa gravissima piaga sociale che il nostro Paese sta affrontando e di come nessun atto di violenza possa mai essere giustificato con «l'amore».*

*Nell'ambito della programmazione Rai, il 17 settembre il tema del femminicidio è stato nuovamente affrontato nella trasmissione «Porta a porta» attraverso l'intervista a Lucia Panigalli, vittima di violenze effettuate da parte di un uomo che non accettava la fine della loro relazione. Nel corso dell'intervista, al di là delle stesse intenzioni del conduttore, ci sono state domande e affermazioni che possono essere state interpretate come non in linea con quella che è la sensibilità e la missione del servizio pubblico nella condanna della violenza contro le donne.*

*L'incidente è stato immediatamente stigmatizzato pubblicamente anche dall'amministratore delegato, Fabrizio Salini, che ha affermato: «Condivido la forte contrarietà suscitata dai toni dell'intervista realizzata da Bruno Vespa alla signora Lucia Panigalli». Salini ha poi chiarito la posizione della Rai che «considera la difesa e la tutela dei diritti delle donne un principio imprescindibile e indiscutibile [...] su cui non sono mai tollerabili equivoci».*

*In linea con queste affermazioni, e dopo un confronto con l'Azienda sull'incidente, il 24 settembre Bruno Vespa è tornato su quanto accaduto e, in apertura di puntata di Porta a Porta ha chiesto scusa al pubblico. Vespa ha poi ribadito il suo impegno nell'informazione al servizio della battaglia contro la violenza sulle donne e ha ricordato come abbia dedicato dal 2000 a oggi tante trasmissioni alle donne: «40 casi trattati e 127 puntate». «Puntate che vorrei non aver fatto», ha spiegato Vespa, sottolineando come sia dilagante la piaga dei maltrattamenti e degli abusi che, non di rado, culminano con omicidi di cui le donne sono vittime.*

*Anche quest'anno la Rai – che al tema dedica interamente, tra le altre, due trasmissioni come «Amore Criminale» e «Sopravvissute» – il 25*

*novembre, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, avrà una programmazione radiotelevisiva speciale su tutte le Reti e le Testate per sensibilizzare gli ascoltatori su questo gravissimo e, purtroppo sempre attuale, tema.*

*Il servizio pubblico, inoltre, da sempre nelle sue trasmissioni sollecita e promuove l'uso di un corretto linguaggio e di un adeguato contesto ogni qual volta si parli di violenza sulle donne e di violenza in generale. Il rispetto alle vittime è sempre dovuto e ogni equivoco che possa sminuire la condanna di qualsiasi forma di violenza è detestabile.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 20**

*Presidenza del Presidente*  
**BARACHINI**

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,20*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Comitato IV**

**Influenza e controllo criminali sulle attività  
connesse al gioco nelle sue varie forme**

**Riunione n. 4**

*Coordinatore: ENDRIZZI (M5S)*

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 16,35*

**Comitato VI**

**Permeabilità delle procedure di appalto ed evidenza pubblica  
alla infiltrazione delle associazioni criminali**

**Riunione n. 8**

*Coordinatore: BARTOLOZZI (FI)*

*Orario: dalle ore 19,15 alle ore 19,30*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,10 alle ore 8,30.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Eugenio ZOFFILI

*Interviene il ministro della giustizia, Alfonso Bonafede.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

*AUDIZIONI*

**Indagine conoscitiva «Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone»**

**Audizione del ministro della giustizia, Alfonso Bonafede**  
(Svolgimento e conclusione)

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, introduce l'audizione.

Il ministro Alfonso BONAFEDE svolge una relazione sui temi oggetto della sua audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i deputati Laura RAVETTO (*FI*) a più riprese, Francesca GALIZIA (*M5S*), Filippo Giuseppe PERCONTI (*M5S*), Manuel TUZI (*M5S*), Flavio DI MURO (*Lega*) e i senatori Marinella PACIFICO (*M5S*), Cristiano ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*) e Tony Chike IWOBI (*L-SP-PSd'Az*).

Il ministro Alfonso BONAFEDE risponde, a più riprese, alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, ringrazia il ministro Bonafede e dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Comunicazioni del presidente sulla missione a Varsavia presso l'Agenzia Frontex del 24 e 25 settembre 2019.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 8,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul femminicidio, nonché su ogni forma**  
**di violenza di genere**

Mercoledì 2 ottobre 2019

**Plenaria**  
**25ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
VALENTE

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE*

La presidente VALENTE (PD), a conclusione delle audizioni svolte dalla Commissione delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro sul tema delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro e in ordine alla possibilità di elaborare un disegno di legge per individuare un reato che tenga conto delle differenti situazioni in cui tale comportamento può verificarsi, riassume i termini delle proposte che da tali audizioni sono venute.

Informa quindi di aver elaborato un articolato che sottoporrà a tutti i membri della Commissione rilevando in esso, tuttavia, una serie di criticità in ordine alla definizione del reato di molestie sessuali. Infatti, rispetto alla legislazione vigente in materia penale, la definizione di un tale reato rischia di alleggerire o di aggravare troppo la disciplina. Auspica quindi un contributo fattivo da parte di tutti i membri della Commissione per arrivare ad una definizione quanto più completa possibile di tale reato e procedere poi alla presentazione di un disegno di legge sottoscritto da tutti i membri della Commissione, sottolineando che raggiungere l'unanimità delle firme renderebbe più forte il provvedimento nell'esame da parte delle commissioni di merito.

Ritiene poi di accogliere in tale articolato anche le indicazioni venute in particolare dalle organizzazioni dei datori di lavoro, individuando misure di premialità per le aziende che perseguono percorsi virtuosi in questo settore, rimanendo tuttavia aperto il problema della valutazione di tali percorsi.

Ritiene infine che sarebbe opportuno inserire anche una delega al Governo per una revisione più complessiva degli organismi di parità esistenti, le cui criticità operative sono state altresì segnalate nelle audizioni sopra ricordate.

L'unanimità della sottoscrizione di un disegno di legge di tale natura sarebbe auspicabile anche in vista della giornata contro la violenza sulle donne del 25 novembre prossimo.

Informa infine di aver altresì elaborato una proposta di documento finalizzata alla proroga della durata della Commissione stessa, per avere la possibilità di svolgere tutti gli obiettivi che ci si è prefissi all'atto del primo insediamento. In particolare, ricorda l'intento di procedere ad un esame di tutti gli atti riguardanti i femminicidi avvenuti in un determinato anno, di processi già conclusi, al fine di vedere quali parti della normativa vigente non hanno dato gli esiti sperati, l'elaborazione di un Testo unico da proporre alle commissioni di merito che raccolga tutte le norme sulla violenza di genere e infine la somministrazione di questionari su cui la Commissione sta lavorando e che hanno bisogno di tempo per le risposte che i soggetti interrogati dovranno dare.

La senatrice MAIORINO (M5S) ricorda di aver presentato un disegno di legge che si occupa di molestie sessuali nell'ambito dell'esercito di cui ormai fanno parte anche le donne e chiede se anche di questo tema la Commissione possa occuparsi. Si dichiara altresì favorevole sia alla sottoscrizione del disegno di legge sulle molestie sessuali che a quello della proroga della durata della Commissione.

Il senatore ALFIERI (PD) annuncia l'intento del gruppo del Partito democratico di sottoscrivere entrambi i disegni di legge ricordati dalla Presidente e auspica che entrambi possano essere sottoscritti da tutti i membri della Commissione per dare maggior impulso al loro *iter* nelle commissioni di merito.

Si dichiarano altresì favorevoli alle proposte della Presidente il senatore FANTETTI (FI-BP) a nome del gruppo Forza Italia e la senatrice CONZATTI (IV-PSI) a nome del gruppo di Italia Viva, nonché la senatrice UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)) a nome del gruppo delle Autonomie.

La senatrice CASOLATI (L-SP-PSd'Az) esprime il proprio avviso personale favorevole sulle proposte della Presidente, sottolineando tuttavia di doversi raccordare con il proprio gruppo per una decisione definitiva.

*La seduta termina alle ore 10,10.*